ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 11 Settembre 1910* — MATTINO NUM. 252

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Conto Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 17 50 | 3 00
Estero (paesi non compresi) | 32 50 | 17 50 | 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (nelle pagine III e IV) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nella apposita rubrica — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il figliuol prodigo

Il Congresso internazionale socialista di Copenhagen, posta la quistione antimilitarista, ha risoluto di non risolverla. Se ne riparlerà al prossimo Congresso. I socialisti internazionali, rappresentanti il proletariato di tutto il mondo, aspetteranno l'anno venturo per sapere se sono internazionali e se sono socialisti. Poi che socialismo, internazionalismo e antimilitarismo non sono che tre aspetti di un medesimo principio, il socialista dubbioso del proprio antimilitarismo vale su per giù quanto un cattolico che accettando, com'è obbligo suo, il dogma della Santissima Trinità, faccia qualche riserva sulla esistenza del Padre, eviti per prudenza di parlare della vera origine del Figlio, e pure dichiari francamente di non poter prendere sul serio lo Spirito Santo. Tale, fino all'anno prossimo lo stato spirituale della rappresentanza ufficiale del partito socialista. Pensate, quale imbarazzo di aspettare dal responso di apposita Commissione la certezza di essere se stesso e non un altro... E se la Commissione si pronunzierà, come è prevedibile, per gli eserciti permanenti e per la pace armata, il socialismo avrà questa sbalorditiva sorpresa: di essere un altro! Crederà di essere irreconciliabile con lo Stato borghese, e ora partecipa dei suoi Ministeri, dei suoi impieghi e delle sue Commissioni. Giurava di avere orrore delle armi e delle bandiere, e si sorprende a cantare canzoni patriottiche e a sventolare i colori nazionali con i relativi stemmi imperiali e reali. A uno dei prossimi Congressi, proclamerà forse che l'emancipazione del proletariato è subordinata al rafforzamento della proprietà individuale e allo sviluppo del capitalismo. Ma dirà queste cose innocenti con voce terribile, e protesterà di essere ancora e sempre, il socialismo. I borghesi continueranno ad averne paura per tradizione e temperamento, di un voluttuoso brivido di terrore la gioia di avvicinare questo dolce e mite brigante. Il mite e dolce brigante è stato sempre l'eroe prediletto del buon borghese.

Come ha fatto presto a rientrare nel seno della famiglia questo figliuol prodigo che ha provocato tanti palpiti di terrore nel dignitoso e usurario cuore paterno! Invano gli uomini esperti delle cose umane e della vita rintuzzavano che, nato di borghesi, nutrito di spiriti economici, assetato da appetiti materiali, il rampollo randagio e minaccioso avrebbe bussato un giorno alla porta della casa paterna: e che, per affrettare questo giorno di letizia, bastava di uccidere il vitello grasso che attende tutti i figliuoli prodighi sulla mensa abbandonata. Egli rompeva, così, per far chiasso, qualche vetrata; e quegli allegri passatempi teppistici erano scambiati per esperimenti rivoluzionari. Le sue ambizioni dispettose a sterbe, come tutte le ambizioni dei ragazzi, come tutte le cose premature, prendevano l'aspetto di passioni austere, di aspirazioni sante e invincibili. E nessuno pensava come la perversa sua negazione di ogni valore spirituale certamente ripromettesse che un giorno si sarebbe arreso alla forza materiale. Chi non ha altro fondamento ai propri principi che i fatti, fatalmente ai fatti compiuti si deve rendere: chi non rivendica altro diritto che di pranzare, necessariamente sarà prima o poi alla mercè di colui che può aggiungere qualche coperto alla propria mensa. L'ingenuo materialismo di cui le dottrine socialiste sono intrise, la loro origine giudaica, il loro corredo di cifre avrebbero dovuto da gran tempo rassicurare il capitale: e fargli riconoscere il parente povero, supplichevole e rejetto nel tenitruante nemico che rumoreggiava alle sue porte. Fondato sulla ragione e sulla scienza, attingendo vigore da una sola fra le passioni umane, l'invidia, il socialismo non è soltanto un corollario di tutte le tesi morali borghesi, è addirittura il più caratteristico prodotto spirituale della borghesia. Di fronte al capitale sta come il bastardo che reclama un posto sotto il tetto comune. Ed ora, ecco, gliele dànno. Il socialismo non è più un esiglio. I suoi profeti si lustrano le unghie e fumano sigarette di contrabbando, adriatici sulle poltrone ministeriali. Le sue bande si organizzano in cooperative di produzione sotto la speciale protezione dello Stato. La sua letteratura forni... sce libri da caperzale ai banchieri e alle signore. E ogni volta che si raccolgono a consesso i suoi dottori è per rinunziare a una parte essenziale delle dottrine.

Ora si disfanno dell'antimilitarismo. Ma che resta del socialismo se non sia più antimilitarista e internazionale? Chi è nazionalista è borghese, perchè la patria nazionale, dipendente all'ideale letterario della unità linguistica, alla necessità economica del mercato unitario protetto, è la patria della borghesia intellettuale e produttrice, come la comunità imperiale e religiosa fu la patria delle turbe credenti asiatiche e africane, come il comune italiano e fiammingo fu patria ai mercanti e agli industriali in guerra col feudo... Su molte cose potrà transigere la borghesia senza perdere i suoi privilegi economici, ma non sul sussistere delle patrie nazionali e sull'obbligo di concorrere a difenderle. La sua maggiore originalità sta nell'avere creato il cittadino, elemento cellulare della patria nazionale, prescindendo da ogni differenziazione economica; così come l'originalità del socialismo stava nell'asserire che dove sia disuguaglianza economica non c'è uguaglianza civile, e che però al proletario dovesse esser patria il proletariato. Uscire da questa negazione del patriottismo nazionale è accordarsi col capitale e col monarcato che anche esso s'è salvato dal naufragio diventando nazionale. Infatti il partito socialista italiano è diventato partito di Governo il giorno che ha accettato di votare le spese militari.

Nel Congresso di Copenhagen, la lotta del militarismo contro l'antimilitarismo è stata lotta di tedeschi contro francesi. Lo scisma nacque durante un altro Congresso, a Stoccarda, quando Bebel fece la famosa dichiarazione che in caso di guerra egli sarebbe stato il primo a marciare alla frontiera. Ora il socialismo è nato tedesco e non si libererà mai dalla tutela germanica, donde gli vengono la pesantezza dogmatica e l'avversione di ogni iniziativa e di ogni libertà. Quali tradizioni rivoluzionarie potrebbe il socialismo tedesco trasmettere alla sua figliuolanza europea? Ed è concepibile che un movimento generato nel cuore della Germania contemporanea, emersa da tre campagne di guerra e trionfante nelle industrie - nei commerci, sia il movimento eversore dell'idea universale contro il particolarismo si può vincere essendo Roma. E il socialismo, ad onta della sua grande espansione materiale, è appena Wittemberga.

Bargeret.

Morgari e la sua proposta
per la riduzione degli armamenti

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* ha intervistato Oddino Morgari, reduce dal congresso di Copenaghen, circa l'ordine del giorno dallo stesso Morgari presentato a quel congresso, proponente che i gruppi parlamentari socialisti presentino ai rispettivi parlamenti una identica proposta che stabilisca la convocazione di una conferenza fra gli Stati, allo scopo di ridurre subito nelle proporzioni del 50 per cento gli effettivi militari e sospendere ogni ulteriore incremento degli armamenti.

Secondo l'on. Morgari, la sua proposta, la quale del resto non è una novità, poichè lo stesso Morgari l'ebbe ad esporre nello scorso anno durante la discussione del bilancio degli esteri, non ha trovato accoglimento da parte della Commissione del congresso di Copenaghen, incaricato di esaminare le questioni su tale argomento, prima di tutto per la partico are psicologia della Commissione medesima, della quale facevano parte molti rivoluzionari e molti «credenti» nel crollo prossimo del militarismo, che rifiutavano la sola enunciazione di un disarmo a metà, e cioè del 50 per cento. In secondo luogo congiurava contro la proposta Morgari il dottrinarismo teorico, specialmente dei tedeschi, i quali per una rigida fedeltà a certe premesse marxiste, ritengono che la guerra, essendo dovuta al capitalismo, non possa sparire che col crollo del capitalismo stesso. Stima quindi vana ogni speranza nel disarmo e nella tregua della corsa degli armamenti e nel fatale urto armato dei popoli la occasione propizia dello scoppio della rivoluzione sociale.

Finalmente (ha detto l'on. Morgari), ha contribuito a fare respingere la mia proposta, il fatto che il socialismo tedesco vuole dare sempre la direttiva del socialismo internazionale, e sdegna e passa oltre alle idee che qualche piccola Nazione avanza sulle questioni più gravi che essa ritiene quasi esclusivamente di sua competenza. Tuttavia (ha soggiunto l'on. Morgari), la mia proposta non è stata del tutto trascurata.

Il Remer in un ordine del giorno approvato dal congresso, sul tema degli armamenti, ha dichiarato che la mia idea era degna della massima considerazione. Inoltre il Van Kol ha trovato tanto ragionevole la mia proposta, che mi ha consigliato di portarla nella riunione interparlamentare socialista di Bruxelles, ove si diceva avrebbe trovato molti fautori, e per questi fatti diversi che ho rinunziato a svolgere al congresso il mio ordine del giorno.

L'on. Morgari ha concluso dicendo che riprenderà attivamente la propaganda per la sua proposta che porterà anche al congresso socialista italiano, che avrà luogo a Milano nel prossimo mese. Proporrà inoltre che si cominci a stabilire un'intesa in base a tale proposta, fra socialisti austriaci e socialisti italiani.

La mancanza di vagoni alle fornaci di Ispra
La gravissima decisione degli industriali
Sciopero generale e centinaia d'operai sul lastrico

Novara, 10, ore 16.

Non è ancora cessato l'eco del conflitto durato parecchi mesi nelle fornaci di calce di Ispra, nel Lago Maggiore, ed ecco che nuovamente si ripete, od almeno sta per ripetersi, una nuova crisi, le cui conseguenze sarebbero gravissime. I proprietari di quelle fornaci, che danno lavoro ad un numero ingente di operai, sono costretti a sottostare ad un doloroso, ma pur necessario provvedimento.

Da parecchio tempo essi si trovano in conflitto non più cogli operai, ma bensì colla Direzione delle ferrovie di Stato. La deficienza impressionante dei carri ferroviari destinati al trasporto della calce, costringe da lunga pezza i magazzini a divenire ogni giorno più ristretti di merce, la quale coi calori estivi deteriora grandemente, danneggiandone alcuni in modo impressionante le Ditte colla forte diminuzione di peso, oltrechè ai danni delle mancate consegne.

Tornati più che vani tutti i tentativi di provvedimento richiesto da molto tempo alle Autorità, e di fronte oggi al periodo del trasporto delle uve, che occuperà tutti i vagoni disponibili, l'Associazione locale fra i produttori di calce ha indetta un'adunanza straordinaria per discutere ed approvare un unico ordine del giorno: «Proposta il serrata generale».

Della grave, ma pur impellente deliberazione ne venne edotto il prefetto della provincia di Como, affinchè colla sua autorità possa fare provvedere ed evitare in tal modo la grave e disastrosa determinazione degli industriali.

I proprietari delle fornaci sono disposti a tutto e, se non si provvederà tosto, chiuderanno immantinente le fornaci. La responsabilità allora di quanto potrebbe avvenire non ricadrebbe che sull'incapacità del Governo di provvedere a quanto da tempo è richiesto.

Per una ferrovia elettrica
Intra-Premeno

Intra, 10, ore 21.

Si è costituito un primo gruppo promotore, coi signori: senatore prof. Mangiagalli, Vincenzo Sberaglia, comm. ing. Vigano, sindaco di Intra; ingegneri Mugnani, Dumani, Isrogni e Pariani, per promuovere la costruzione della ferrovia elettrica, a scartamento ridotto, Intra-Premeno, su progetto dell'ing. Alfredo Parconi, di Intra.

La ferrovia ha per scopo, oltrechè servire alla popolazione locale di Arizzano, Zoverallo, Carciago e Gee, di facilitare le comunicazioni, in ispecie con Milano, dei numerosi villeggianti, e di intensificare la fabbricabilità della regione, a scopo di villeggiatura, in quelli amenissimi luoghi, migliorando pure le attuali comunicazioni con Torino, col raccordo colla Fondotoce-Locarno, di cui le pratiche per la costruzione sono avanzatissime.

Una gita degli agricoltori italiani

Roma, 10, ore 22.

La Società degli agricoltori italiani ha organizzato per i propri soci una gita a Bruxelles. Il giorno 12 corrente i gitanti, in numero di 50, partiranno da Roma diretti prima a Lucerna e a Strasburgo; dopo una sosta di alcuni giorni a Bruxelles, si recheranno ad Anversa e a Rotterdam e quindi, dopo cinque giorni di soggiorno a Parigi, saranno di ritorno a Roma il giorno 27.

Due campane diverse
a proposito del caso Calabretta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Il caso Calabretta, che aveva avuto un momento di sosta, torna oggi nuovamente sul tappeto, in seguito alle dichiarazioni che gli on. Rispoli e Fusco hanno fatto su questo affare. Prima di tutto è bene, per comprendere tutta la portata delle dichiarazioni dei due avversari politici, accennare rapidamente all'ambiente politico amministrativo di Castellammare, che serve di sfondo all'affare Calabretta.

L'ambiente politico

Le elezioni politiche di Castellammare sono un po' tristemente celebri come quelle di molti altri collegi del Mezzogiorno. Quel corpo elettorale ha una conformazione speciale. Di circa quattro mila elettori iscritti, che il collegio conta, 1500 almeno appartengono ai paesi della montagna, mentre oltre mille e più sono operai del Regio cantiere. Gli elettori della montagna, quasi in tutte le elezioni, votano compatti in blocco, per l'uno o per l'altro candidato. L'altra forza costituita dagli operai del cantiere, è arbitra dei risultati della lotta in Castellammare città. Alla conquista di essa mirano quindi le ingerenze governative. Le ultime lotte elettorali di Castellammare furono un continuo antagonismo fra l'ex deputato repubblicano del collegio, on. Rispoli, ed il deputato attuale on. Fusco. A Castellammare tutti sono convinti dell'innocenza del Calabretta, e gli animi erano ansiosi di dimostrare a lui la loro grande stima affettuosa, anche nell'ora della sventura, e sembra che nella riunsa nulla dalle maestranze, la mattina del varo della *Dante*, nella cappella di San Catello, il sacerdote officiante, nell'usuale discorsetto, abbia chiesto agli operai che si mantenessero calmi e che allontanassero ogni proposito di dimostrazione durante la funzione del varo, facendo notare quali doveri imponesse l'augusta presenza dei Sovrani. Ciò premesso, ecco quanto ha dichiarato l'on. Rispoli nel suo colloquio con un collaboratore del *Giornale d'Italia*:

Ciò che dice l'on. Rispoli

— Il paese è scandalizzato che il deputato del collegio, on. Fusco, si sia fatto relatore di accuse anonime al ministero e di accuse della cui gravità dà la misura il comunicato ministeriale. Su di esse l'on. Fusco chiedeva che luce completa fosse fatta, nell'interesse dello Stato e della marina, e sarebbe ridicolo se questa frase fosse stata usata per poche lire di dazio non pagato o per qualche trasferta percepita nella misura superiore alla legale. E' evidente che le accuse, di cui il Fusco si faceva latore, erano di ben altra gravità. Su di esse si è pronunciato il Consiglio di disciplina, ma il Fusco stesso avrebbe potuto constatarne la falsità, procedendo ad una inchiesta privata ed innanzi di richiamare il ministero ad un provvedimento gravissimo come quello adottato pel Calabretta; e dell'asprezza inconsueta del provvedimento si potrà essere meglio convinti quando si avrà detto che il varare una nave costruita è per un direttore di costruzioni il premio più ambito. Ed infatti, quando, durante il lavoro di costruzione, il direttore deve essere promosso, la promozione stessa viene ritardata, perchè si conosce che piace meglio perdere quei che mese di promozione, che non poter varare la nave, portando la promozione un trasferimento.

— Quale impressione ha prodotto a Castellammare la condotta del Ministero?

— Una impressione disastrosa, e certo il Ministero è stato guidato da leggerezza inaudita nell'accogliere accuse anonime, ed in base a cotesta accusa mettere alla gogna, per un mese, un funzionario valoroso, come il Calabretta, e poi, nell'infelice trovata di volerlo far comparire meritevole di una punizione disciplinare, che in verità gli è stata inflitta soltanto per poter rispondere alla sollevazione della pubblica coscienza. Se si guarda un po' ad alcune date, si rimane convinti mi di ciò. Si noti: Il 29 agosto il colonnello Calabretta dice di aver avuto, in qual giorno, comunicazione del deliberato del Consiglio di disciplina e dell'ordine di essere libero degli arresti. Il 29 stesso e nei giorni successivi, i giornali rilevano la grande leggerezza del Ministero nell'avere messo su un procedimento di tanta gravità senza alcun fondamento. Ed ecco che il 31, il Ministero, per dare a credere che un fondamento al'a accuse ci fosse, emette un comunicato dal quale si rileva la prima e più grave colpa del Calabretta: essere stata quella di aver lasciato presa al dubbio di inframmettenze, ecc., e con il quale si annunzia essere stata inflitta al Calabretta la condanna di un mese di arresti in fortezza, e gli si dice di computare come tali gli arresti semplici già scontati, mentre da cotesti arresti semplici già il Calabretta era stato liberato con il comunicato del giorno 28.

— E che pensa delle mancanze che il Calabretta avrebbe commesso, e per le quali fu adottato il provvedimento disciplinare?

— Sono convinto dell'inesistenza di esse. Del dazio non pagato, il Calabretta non sapeva nulla: sarà stato magari un ingenuo fallo dell'attendente, ma come si può credere che un funzionario, che gode di un ottimo stipendio e di una cospicua rendita privata, si sia messo a rischio di una disonorante punizione, per risparmiare in tal modo 17 o 18 lire appena? Così pure è sciocca l'accusa di aver fatto lavorare alcuni operai del cantiere per un'impresa privata; ma quegli operai lavorarono in licenza, pagati dal privato: ciò è cosa sempre stata tollerata: anzi, è regolamentare, per consuetudine.

— Sicchè, piena innocenza.

— Pienissima, ed, anzi, per meglio provare il nessun fondamento delle accuse fatte al Calabretta, dirò che il marchese Vico mi disse che l'usciere Celotto, il quale l'accompagnava alla Banca per la riscossione del famoso vaglia di lire 400, fece osservare al Calabretta che senza la firma di lui non avrebbe potuto riscuotere la somma, e fu soltanto allora che il Calabretta appose la propria firma.

— Che cosa conosce delle relazioni fra il Calabretta ed il Fusco, al tempo delle ultime elezioni?

— Nulla, proprio nulla, e solo posso dire che il colonnello ebbe a richiamare un capotecnico, che molto si agitava nel cantiere, a pro della candidatura Fusco, «Qui dentro, — avrebbe esclamato il Calabretta, — si costruiscono le navi dello Stato e non si preparano le elezioni».

Ciò che dice l'on. Fusco

Ed ecco, ora, le dichiarazioni dell'onorevole Fusco.

— Ha letto — domandò il giornalista — le dichiarazioni del Calabretta?

L'on. Fusco, a queste parole, saltò in piedi a protestare la falsità di quelle dichiarazioni; poscia aggiunse:

— Sono un grande ammasso di menzogne; potrò smentire con documenti alla mano, tutte quelle affermazioni, ad una ad una. Il colonnello osa voler dipingersi come un oppresso, come una vittima della malvagità. Cominciamo dalla più grave accusa che il Calabretta mi rivolge, quella, secondo la quale io avrei voluto che egli avesse esercitato una influenza sugli operai del cantiere a favore del mio nome, ed anzi, che egli avesse esercitato anche soprusi per favorirmi. Io dimostrerò che del Calabretta non avevo affatto bisogno.

Qui l'on. Fusco racconta come nelle due elezioni del 1904 e del 1907 egli ebbe ad accorgersi come si fosse di molto assottigliata la schiera degli operai del cantiere fedeli al suo nome, ed allora, dopo l'allontanamento del Collegio dell'on. Aubry, pensò di istituire un Circolo monarchico, nel programma del quale egli promise la costruzione di case operaie e l'istituzione di una Cassa prestiti, necessaria quest'ultima, perchè fino allora gli operai erano stati circondati da un buon nerbo di usurai, che imponevano loro interessi che giungevano, talvolta, al cento per cento. Delle case operaie, in questi giorni, verrà firmato l'appalto: la Cassa prestiti va benissimo; l'Associazione, insomma, progredisce sempre più, ed il capitale di essa è di oltre cinquemila lire. Io ne sono il presidente consulente, e moralmente impegnato di fronte ai soci. Io sono inoltre il depositario delle cambiali, rappresentanti i prestiti fatti ai soci.

L'on. Fusco non mancò, a proposito, di mostrare al giornalista centinaia di cambiali, per lire cinquanta e cento, che i firmatari scontavano, pagando 2 50 al mese, con un interesse del 5 per cento annuo.

— Inoltre, — aggiunse l'on. Fusco, — io sempre mi occupai dei bisogni degli operai-elettori, e guardi, infatti, che cosa è avvenuto. Mentre, dopo le elezioni del 1907, appena una cinquantina di operai del cantiere mi erano rimasti fedeli, ora io posso fidare sovra l'enorme maggioranza di essi: solo 15 o 16 mi sono contrari. Nessun bisogno c'era dunque che mi rivolgessi al colonnello Calabretta, affinchè mi volesse favorire.

— E come ha potuto ottenere che tanto aumentasse fra gli operai il numero dei fedeli a lei?

— Io sono sollecito per tutti; io — esclamò l'on. deputato — ho un gran cuore e mi fo amare da tutti. Ella mi ha trovato qui perchè, mentre ero a Napoli mi è giunto un telegramma di un elettore e sono accorso. Io non so negare un favore ad alcuno, e se in questa sala ella non ha trovato cento persone almeno, è al dove al fatto che non si sa che io mi trovo a Castellammare. Io, fra l'altro, ho perfettamente organizzate le mie forze elettorali. Si immagini che ho un impiegato, il quale si occupa esclusivamente degli indirizzi dei miei elettori, che io conosco ad uno ad uno. L'on. Fusco mette sotto gli occhi al giornalista una rubrica dove sono segnate le richieste fattegli dagli elettori. Potranno essere mille e forse più. A tutti rispondo — prosegue l'on. Fusco — o riferendo i risultati della mia attività spiegata a loro vantaggio, o dando consiglio, e tutti mi restano legati. Così è che io sono sempre pronto a fare le elezioni. Potrei farle domani, con piena sicurezza di vittoria. Patrei, con un fischio, riunire sotto la mia casa, a quest'ora, altre quattrocento elettori. Se il padre eterno dicesse loro: — Se volerete per Fusco vi farò morire sul colpo, essi risponderebbero: «Noi preferiamo morire».

— Quali relazioni passavano fra lei ed il Calabretta, innanzi che giungessero a lei le anonime?

— Tengo anzi tutto a dichiarare, che ho conosciuto il Calabretta vari mesi dopo le ultime elezioni politiche. Circa poi al pacco di lettere che lo avrei scritto al colonnello, e che la signora Calabretta avrebbe esibito ai giornalisti, le posso assicurare che esse sono in numero di quattro, e che esse non riguardano nè riammissioni in servizio, nè revoche di punizioni, nè concessioni di licenze. Ed aggiungerò che sarebbe stato sciocco fare tali richieste al dotto direttore del cantiere.

L'on. Fusco raccontò poscia come gli giungere lo anonime e perchè si credette in dovere di inviare al Ministero la seconda, ripetendo quanto già disse. Mostro la risposta del ministro: porta essa la data del 27 giugno e dice testualmente: «On. deputato, «Mi pregio informarla di aver disposto che «siano eseguite indagini in merito alle ac«cuse contenute nella relazione anonima che «alla ebbe a comunicare con lettera 19 giu«gno corrente», ed è firmata dallo stesso ministro. L'on. Fusco mostrò pure una terza lettera anonima giuntagli quando egli aveva già mandato la seconda al ministro, ma quando ancora non si conosceva che il ministro avesse disposto per una inchiesta. Con essa lettera, l'relatore anonimo spinge il deputato a operare con svelterza: al posto della firma si legge un bel *Ciao*. Il deputato di Castellammare mostra ancora non so quante altre carte. Sono documenti che egli va raccogliendo.

— Per adire i tribunali?

L'on. Fusco non risponde.

— Alcuni giornali hanno affermato che sarebbe per lei dovere di chiedere subito il giudizio del magistrato sulle dichiarazioni del colonnello.

L'on. Fusco risponde: — Del colonnello? Vorrà dire della sua signora. A me non piace querelare una donna, come non mi piace querelare i giornalisti, che dal Calabretta ottengono interviste. Perchè il Calabretta non firma le medesime dichiarazioni che fa ai giornalisti, o quelle della sua signora? Io voglio aspettare che le accuse piglino forma più solida, che i tempi maturino.

— Mi dice intanto qualche cos'altro delle relazioni che ebbe col Calabretta?

— Le dirò questo: che nel febbraio scorso incontrai a Roma il Calabretta, il quale mi disse come fosse addolorato perchè, avvicinandosi i limiti di età, sarebbe stato messo a riposo, e mi pregò che mi interessassi affinchè egli fosse aggregato alla direzione generale della marina mercantile. Quando poi, qualche mese fa, incominciò nel cantiere la inchiesta Gozzo, incontrai in treno il Calabretta, al quale narrai come fossero giunte lettere anonime e come ne avessi avvisato il ministero. Solo allora la nostra amicizia ebbe a raffreddarsi alquanto.

Così finiscono le dichiarazioni dell'on. Fusco.

Un importante consiglio di ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Il Consiglio dei ministri di oggi ebbe singolare importanza per il largo movimento dei prefetti deliberato. Al Consiglio assistevano tutti i ministri, essendo nel pomeriggio ritornati a Roma i ministri onorevoli Di San Giuliano e Fani. Il Consiglio è durato dalle 16 alle 19.

Intorno alle deliberazioni riguardanti i prefetti fino a questo momento si mantiene un rigoroso riserbo. Forse comunicazioni ufficiali saranno fatte direttamente dal Governo a mezzo dell'*Agenzia Stefani*. Alcuni dei ministri interrogati all'uscita dal Consiglio hanno detto che parecchi sono i prefetti collocati a riposo, che alcuni sono collocati a disposizione, che molti sono i prefetti scelti nel personale dell'amministrazione centrale quanto in quella provinciale.

Al Ministero dell'Interno si spiega il riserbo per ora mantenuto intorno ai nomi col fatto che, non essendosi presa definitiva risoluzione intorno a qualcuno dei suddetti provvedimenti, il Consiglio dei ministri ha lasciato facoltà al suo presidente on. Luzzatti di decidere in merito. Ad ogni modo questo movimento del personale non avrà decorrenza che nell'ultima decade del mese corrente.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha sostenuto la necessità di ottenere per decreto legge i poteri per affrettare i lavori nelle Puglie. Il Consiglio ha consentito unanimemente a questa proposta, che permetterà di iniziare subito alcuni lavori di bonifica, di canalizzazione e di opere ferroviarie, allevando così le conseguenze della crisi economica che si teme gravissima in Puglia nel prossimo inverno.

Il Governo ha deciso anche di farsi rappresentare all'inaugurazione del Congresso della Dante Alighieri a Perugia.

Il Consiglio dei ministri si è occupato anche dei provvedimenti finanziari, di cui vi abbiamo indicato le linee generali, provvedimenti che il Governo presenterà alla riapertura della Camera. Su questa materia l'on. Luzzatti ebbe nei giorni scorsi varie conferenze col ministro della Finanze onorevole Facta e col ministro del Tesoro on. Tedesco, nonchè col comm. Varvelli, direttore generale delle Gabelle e col comm. Luglioli, direttore generale dell'ufficio dei trattati.

Il Consiglio, infine, ha autorizzato i ministri Di San Giuliano e Tedesco a presentare alla riapertura del Parlamento un disegno di legge per la creazione, al Cairo, di un istituto di studi orientali con l'insegnamento di studi arabo musulmani, di egittologia e studi copti, di filologia e di antichità semitiche.

Dopo il Consiglio l'on. Facta è partito, alle ore 20,40, per Torino, dove si recherà, domani, a Pinerolo, rimanendovi qualche giorno in famiglia. Con lo stesso treno è partito per il Piemonte l'on. Calissano, consigliato dagli amici a concedersi pochi giorni di riposo. Il sotto-segretario per l'Interno si recherà a raggiungere la propria famiglia che trovasi in valle di Lanzo. Nella settimana entrante egli si recherà ad Alba, ove, come sapete, i suoi elettori politici gli offriranno un banchetto. L'on. Calissano tornerà a Roma verso il 25 settembre, epoca nella quale il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, abbandonerà la capitale.

Nomine di vescovi

Roma, 10, ore 24.

Il Pontefice, con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale ha nominato amministratore apostolico di Amalfi il reverendissimo padre Gregorio Maria Grasso, abate benedettino di Monte Vergine; vescovo di Barquisimeto (Venezuela) il reverendo don Agnis Filippo Alvarado, attualmente vicario capitolare della stessa diocesi; vescovo di Zulia (Venezuela) il reverendo don Arturo Celestino Alvares, attualmente parroco al Zarasa, nella diocesi di Calabozzo; vescovo di Nocera Umbra il reverendo don Nicola Cola, già vescovo eletto dei Marsi; vescovo di Città di Pieve il reverendo don Giuseppe Angelucci, attualmente canonico alla cattedrale di Palestrina; vescovo di Ales Terralla il reverendo don Francesco Emanuelli, attualmente rettore del Seminario di Cagliari; arcivescovo di Ottava (Stati Uniti) mons. Carlo Ugo Gauthier, attualmente vescovo di Kingstown.

L'ammiraglio Morin sta meglio

Roma, 10, ore 22.

Giungono da Forte dei Marmi notizie rassicuranti, sulla salute dell'ammiraglio Morin, che negli scorsi giorni aveva destato gravi preoccupazioni. La polmonite, di cui era affetto l'ammiraglio, sembra si sia localizzata in un'apice del polmone ed è stato quindi assai agevole combatterla. Le condizioni generali sono migliorate. Sono giunti numerosi telegrammi, fra i primi, da Casa reale, dal presidente del Consiglio e dai ministri della marina e degli esteri.

Per gli agenti rurali

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che, in esecuzione alla legge dello scorso luglio, relativa al miglioramento degli agenti rurali, il ministro delle poste, Ciuffelli, ha nominato una Commissione, presieduta dall'on. Vicini, sottosegretario alle poste, e composta dei signori Marcelli, del Consiglio di Stato; Tozzi, della Corte dei Conti, in funzione di capo-divisione del Ministero delle poste, e Pirovano, capo-divisione del Ministero del tesoro.

I giornalisti francesi a Siena

Siena, 10, ore 24.

Un'enorme folla attende l'arrivo dei giornalisti francesi, e al loro arrivo sono accolti col più grande entusiasmo. Si trovava anche alla stazione a riceverli il comm. Carlo Cambi-Gado, presidente della sezione senese dell'Associazione per il movimento dei forestieri, e parecchie notabilità. I giornalisti, sempre applauditi dalla popolazione, sono scesi all'hôtel.

Cosa vorrà e cosa farà il convegno nazionalista

(Nostra corrispondenza particolare).

Firenze, settembre.

Dopo le interessanti polemiche che sui maggiori giornali d'Italia si sono svolte a proposito del nazionalismo e dei nazionalisti, il convegno che a Firenze terranno nel prossimo novembre gli aderenti alle nuove idee nazionali acquista uno speciale sapore di attualità e di interesse.

Discordi assai, e confusi, sono i giudizi che del nazionalismo si danno, e si è fatto al nazionalismo rappunto di non essere e di non apparire chiaro. Il convegno fiorentino avrà certo lo scopo di chiarire, limitare, definire in modo preciso gli ideali, le mète ed i metodi del nazionalismo italiano, onde render possibile una discussione esauriente ed efficace della sua ragione di essere e delle sue finalità.

Per non aspettare il novembre, che è lontano ancora, e per dar modo ai lettori di essere già al corrente di un avvenimento che ha la sua importanza nel campo ideale, letterario e politico, ho voluto sottoporre alla tortura di una intervista l'ideatore del convegno ed il *leader* più battagliero del nazionalismo con intonazione imperialista. Ho trovato Enrico Corradini intento a lavorare intorno al suo nuovo romanzo «Roma», e l'ho distratto con l'aggressione professionale.

Non programma, ma proposta.

— Ho visto il programma per il convegno nazionalista...

— Lei ha visto una proposta per il convegno nazionalista. A ordinare questo convegno noi abbiamo voluto essere nel minor numero per poter fare il lavoro più raccolto e più rapido, ma, naturalmente, i nostri amici, i quali verranno al convegno avranno la più ampia libertà di discutere e di deliberare, e noi saremo contenti se ci troveremo d'accordo. E' il primo principio di un nazionalismo pratico in Italia, e quindi la più ampia libertà di opinione è necessaria. Inoltre, noi abbiamo dovuto formulare una nota da presentare ai giornali, ed il programma di cui lei parla non ha altro valore se non di partecipazione ai giornali di un tema consistam per la futura discussione.

— E le adesioni che hanno raccolto sono molte?

— Sono molte ed importanti; soprattutto di giovani, di hominss novi nel campo politico della parola, ma anche di deputati e persino di qualche senatore. Ci sono poi professionisti ed uomini di pensiero, giornalisti e letterati.

— Non avrà il convegno un carattere predominante di letteratura e di giornalismo?

— Non credo. Comunque i giornalisti sono ogni gli uomini più preparati alla vita, sono uomini pratici; e in quanto alla letteratura, se per questa non si intende vuota rettorica, averla con sè ci aiuta, perchè in ogni tempo la letteratura ha dato indirizzi per le più nobili mète.

— E qual'è, secondo lei, la mèta del nazionalismo italiano?

— Nel mio concetto, secondo la mia opinione che non vuole imporsi come le opinioni altrui, neppure degli altri nazionalisti, il nazionalismo deve prefiggersi di essere una scuola di politica estera. E' stupefacente la insensibilità che c'è in Italia per la politica estera. Può darsi che ci sia anche altrove, ma noi ci occupiamo dell'Italia. Certamente da noi, ripeto, è stupefacente. Pochi mesi fa venne la notizia che per il centenario della Repubblica Argentina, a Buenos Aires, nella facciata del Palazzo del Governo era stata posta la bandiera pontificia sopra la bandiera italiana. Aprite cielo! Da noi tutti gli uomini e tutti i partiti più o meno professionalmente anticlericali, gridarono allo sfregio che, secondo loro, era stato fatto ai di là dall'Oceano alla bandiera italiana. E' questa la politica estera che popolarmente si fa in Italia, e per questa si trovano sempre uomini e partiti pronti ad agitarsi ed agitare. Vale a dire che è la sola politica estera a cui si dà importanza per il semplice fatto che si riconnette con le mene della politica interna.

«Rispetto all'emigrazione noi non possiamo certamente dire che tutti se ne disinteressino. Ci sono istituzioni a ciò, e non vogliamo dire che queste istituzioni non facciano il loro dovere. Ma un'opinione pubblica intorno a questo grande fenomeno nazionale della emigrazione non esiste affatto. Ci sono giornalisti (al solito quei giornalisti i quali secondo certuni non dovrebbero aver titolo ad occuparsi di politica), ci sono dei giornalisti i quali viaggiando per l'Europa e per le Americhe studiano l'emigrazione e mandano eccellenti relazioni ai loro giornali; e fra queste mi piace di citare appunto quelle del Bavlone da Buenos Aires alla *Stampa*, che sono certamente degne di essere conosciute. Ma in generale, purtroppo, simili relazioni non sono in Italia la parte dei giornali che più sia letta e che più, come dovrebbe, faccia impressione sullo spirito pubblico.

«C'è poi in Italia un irredentismo, ma è una specie di malattia cronica che affetta, sopratutto, la gioventù scolastica».

— Dunque il nazionalismo tende a indirizzare la coscienza nazionale verso lo studio dei problemi di politica estera?

— Precisamente; tende a formare una coscienza nazionale volenterosa, sopratutto, di risolvere simili problemi.

Non emigrazione, ma colonie.

— Ho visto nel loro programma del convegno degli accenni molto chiari ad una politica coloniale.

— Annunto. La parte che si riferisce alle colonie è, come dice lei, molto chiara, e, secondo me, costituisce la parte sostanziale del nostro programma. Noi diciamo precisamente questo «promuovere una politica coloniale più energica, sia col sospingere l'attività dello Stato e di tutte le forze collettive ed individuali verso la conquista di nuove colonie, sia col favorire tutte le iniziative tendenti a mettere in valore quelle già assicurate al nostro dominio.

— In sostanza il nazionalismo si prefigge di avviare l'Italia verso una conversione, verso, cioè, la conversione da popolo emigratorio in vero e proprio popolo colonizzatore.

— Precisamente. Questa è la mèta. Avanti però di giungere alla mèta, noi abbiamo mezz

— Il programma nazionalista parla di consolidare e sviluppare la preparazione militare del paese, intendo a proporzionarla agli armamenti delle altre Potenze.

— Ed è qui appunto, in questo inciso, che il nazionalismo si differenzia da tutte le altre correnti di idee le quali si consolidano in partiti politici. Da tutti si parla di proporzionare gli armamenti alla potenzialità del paese. Ora noi non vogliamo fare della pazza megalomania; non vogliamo, cioè, misurare della potenzialità del paese, ma vogliamo accentuare quest'altra massima che è pur vera: che, cioè, gli armamenti di qualunque paese in tutte, per agire in politica estera, hanno una forza effettiva, in quanto non prescindono dalla preparazione di armamenti degli altri paesi. Altrimenti si corre il rischio di fare delle vere e proprie spese improduttive. Per le stesse alleanze in Italia c'è una corrente di opinione che ci fa troppo assegnamento. Noi pensiamo che si possano trarre vantaggi dalle alleanze solo in proporzione della nostra potenza militare. Il nazionalismo insomma, in questo argomento, vuole sostenere la politica del massimo sforzo, di contro agli altri molti, per non dire tutti, i quali sin qui con le premesse della potenzialità del paese hanno sostenuto la politica del minimo sforzo.

Monarchia all'inglese

— Ho compreso l'obbiettivo ultimo del nazionalismo, ma vedo che il loro convegno si occuperà anche di argomenti interni; vedo, per esempio, che parla da una accentuazione degli istituti politici quali ebbero origine e forma dalla nostra rivoluzione e consacrazione dai plebisciti, pur ammettendo tutte quelle riforme che sieno ispirate a principi di libertà.

— Per parte mia accetto pienamente questo articolo del programma. Per dottrina credo non possano essere incompatibili col nazionalismo altri principi diversi, per esempio, sopra la forma di regime che oggi è in nostra. Ma, praticamente, credo non debba il nazionalismo, il quale vuol fare opera di solidarietà nazionale, rimettere il campo a rumore, ora che il campo è quieto, lo credo per esempio, che rispetto alla monarchia avvenga presentemente in Italia qualcosa di simile a quello che è avvenuto in Inghilterra, che, cioè, la nazione trovi nella monarchia il suo regime naturale. Oggi l'Inghilterra non discute più la sua monarchia, non pensa neppure che possa esservi per lei un altro regime, fu tutt'uno con essa. Oggi, il cittadino inglese fa tutt'uno col suo monarca, in quanto il monarca è l'incarnazione quasi direi ideale della grande unità della nazione e dell'impero inglese. Monarchia, nazione e impero sono riusciti in Inghilterra a diventare reciprocamente consubstanziali, consustanziali, e quasi direi congenite. Io credo che l'Italia vada avviandosi per lo stesso cammino.

— Mi interessa avere da lei qualche delucidazione intorno all'art. 4 del convegno, il quale accenna alla necessità di diffondere e riformare l'istruzione in tutti i suoi gradi, sicchè essa sia rivolta non più soltanto all'a cultura informativa ed all'avviamento professionale, ma anche e sopratutto alla formazione del cittadino italiano.

— Sarebbe assurda un'opera nazionale la quale prescindesse dalla istruzione, il nazionalismo vuole la massima istruzione del nostro popolo e vuole la elevazione della cultura delle così dette nostre classi superiori. Ma vuole, ed è qui il suo scopo proprio, improntare a questa ultima un carattere il più possibile italiano. Oggi, per l'opinione pubblica è dogma, per esempio, l'utilità dell'insegnamento delle lingue straniere. E' un buon dogma anche per noi. Anche noi diciamo che imparare le lingue straniere è non soltanto utile ma necessario. Però, fra l'opinione pubblica e noi c'è questa differenza: che l'opinione pubblica non aggiunge altro, mentre noi aggiungiamo che tutto deve cospirare alla formazione di questo speciale prodotto storico che si chiama il cittadino italiano. Per noi le lingue straniere sono un mezzo necessario, date le nostre condizioni di fatto rispetto agli altri popoli, da cui abbiamo bisogno di prendere molto, presentemente. Ma la nostra aspirazione per l'avvenire deve essere non di imparare le lingue straniere, ma di imporre il più possibile agli altri la nostra lingua, non di trasformare noi secondo la cultura straniera, ma di imporre a questa, come fu in altri tempi, i valori della nostra cultura.

La definizione

— Dunque per riassumere...

— Per riassumere tutto il nazionalismo lo crede che si possa definire così: sforzo per formare una coscienza nazionale, una solidarietà nazionale, per fare agire questa come forza unita in mezzo all'attività delle altre nazioni, per trarne tutti i possibili vantaggi economici, e finalmente, come ultima meta suprema, per creare con questo una nuova forma di nostra civiltà.

E ci fermammo alla definizione.

O. M. P.

Il discorso di Monsummano
ricordato all'on. Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna* riassume, a proposito dei provvedimenti finanziari, che il Governo presenterà alla Camera, alcuni interessanti precedenti dichiarazioni dell'on. Luzzatti, per augurare che egli si mostri, nei suoi progetti fiscali, coerente a sè stesso. La *Tribuna* scrive: «Uno dei punti capitali da definire nel programma ministeriale, è il problema finanziario. Non già che vi sia immediato pericolo per il pareggio, ma è ancora nei nostri occhi il monito del ministro del tesoro: siamo non inquieti ma pensosi. Ogni ramo dell'amministrazione pubblica esige aumenti per l'incremento e il miglioramento dei servizi; si attendono le richieste di nuovi fondi per i servizi postelegrafici; la pubblica istruzione pure vorrà molti milioni quando il progetto Credaro abbia ottenuto anche l'assenso della Camera alta. Converrà vedere se le ultime innovate navali non induceano a modificare il programma navale, indicando la necessità di nuove speciali costruzioni. E il nuovo ordinamento dell'esercito potrà adagiarsi nei limiti attuali del bilancio ordinario? Vi è chi non lo crede. Vi è chi ritiene che, dopo avere provveduto adeguatamente alla parte straordinaria del bilancio, converrà assestare vigorosamente anche la parte ordinaria per rimediare alle deficienze. Inoltre i bisogni dei servizi pubblici crescono, si moltiplicano assorbendo ogni disponibilità di bilancio. E la legislazione sociale? Tredici mesi or sono, quando l'on. Luzzatti non era al potere, l'attuale presidente del Consiglio pronunciava a Monsummano un mirabile discorso. L'on. Luzzatti tratteggiava allora un ampio quadro di previdenza operaia. La Cassa nazionale della vecchiaia (disse quel giorno l'attuale presidente del Consiglio), l'abbiamo promessa l'on. Guicciardini ed io nel 1898. Una parte dei vantaggi del risparmio, che noi proponiamo, deve essere devoluta alla Cassa della vecchiaia. Da chi abbiamo ottenuto questo piccolo risparmio? Dagli operai. Quindi dobbiamo loro ciò che loro spetta. Oggi gli operai iscritti alla Cassa sono appena 300 mila, e pensare che gli operai italiani sono più di nove milioni! Già nel mio discorso delle Marche esposi il programma di una iscrizione associatoria alla assicurazione per gli operai, fra i 20 e i 30 anni. Fatti i calcoli, lo Stato non spenderebbe più di 40 milioni per questa assicurazione obbligatoria fra i venti e i trenta anni, e ciò non è nulla in confronto ai cento milioni della Germania. E per questo il pareggio è necessario. Quando io ho difeso il pareggio, attirandomi anche l'impopolarità del paese, è stato perchè la mentovazione del pareggio avrebbe fatto aumentare il prezzo del danaro, con gravissimo danno di tutte queste forme di assicurazioni popolari, che di danaro hanno assoluto bisogno».

E l'on. Luzzatti, dopo aver parlato delle Case popolari a lui tanto dilette, semina antivedere il momento presente e soggiunge: «I miei avversari mi chiederanno: — Donde trarre i mezzi? — E allora un uomo di Stato molto ilare mi ripeterà questa frase: — L'on. Luigi Luzzatti è avarissimo quando è ministro del tesoro, larghissimo quando è all'Opposizione. Questa è una arguzia, ma non è la verità. — Vi pare che io sia così vecchio da non avere la coscienza, da non mantenere ciò che adesso prometto? Non ho mai mentito alle promesse agli operai; non è lecito ingannare i miseri, quelli che s'illudono, quelli che soffrono. Le spese militari, che io ho votate per la difesa della patria e le spese per la risurrezione delle due città morte, Reggio e Messina, hanno certo aggravato il bilancio, e poi la legge contro l'analfabetismo, ecc. Dieci milioni occorrono per far fronte a tali imprese, poi occorrono trenta o quaranta milioni per far fronte alla riorganizzazione per la che noi proponiamo. Ma venti milioni si verranno dati, fra qualche anno, dal cosmico naturale e diminutivo della conversione della rendita, facendo la quale io, vi giuro, pensai unicamente al bene operaio. Qui, dunque, venti milioni vi sono. Rimangono ancora dai venti ai trenta milioni da ricavare, senza aggravare le classe lavoratrice. E' possibile? Sì, è possibile, e cercherò alla fine del mese venturo di dimostrarlo alla Camera. Ma cerchiamo di non trasformare questo mio discorso in un programma politico».

Il governatore di Palazzo Braschi, — si chiede a questo punto la *Tribuna*, — ha dimenticato l'oratore magnifico di Monsummano? Non si può credere. I ricordi francescani che venivano sulle labbra all'on. Luzzatti ai piedi del monumento a Giuseppe Giusti, non gli sono riboriti pur ieri sulla penna ne' telegrammi al sindaco di Assisi? Ma il cancellare gli umani dolori in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, costa assai. Qui si parrà la nobilitate dell'on. Luzzatti. Checchè ne sia, si può comunque ritenere che alla sua età, e col suo precedente, l'on. Luigi Luzzatti non si adatterà certo a rappresentare la parte di figliuol prodigo».

Il suicidio di un falsario

Varese, 10, ore 22.

Quel tal Luigi Ferrari, d'anni 25, trovato ieri cadavere nelle acque del Lago Maggiore, presso Arona, era il figlio di un procuratore del re, che l'anno scorso si è suicidato appiccandosi al soffitto di una sala. Il Ferrari Luigi mancava da casa dal 3 corrente. Della scomparsa la famiglia aveva avvertito l'Autorità di P. S., la quale però, malgrado tutte le pratiche fatte, non aveva potuto rintracciarlo.

Sulle cause del suicidio ho potuto avere questi particolari: Il giovane godeva il'impiego presso la Ditta Francioisini di Milano, e disponeva talvolta di somme non indifferenti. Non si sa quando, se come egli cominciò ad alterare i libretti a madre-figlia che servivano per le ricevute ai clienti. Sulla madre, che resta in possesso della Ditta, egli scriveva esatto l'importo della somma dovuta dal cliente, aumentandola sulla figlia. Il giovane percepiva così dai clienti somme superiori a quelle da essi dovute. Si calcola che in breve tempo il giovane abbia truffato con questo sistema una somma di circa ottomila lire. Il trucco venne scoperto dal signor Gaizzi Luigi di Busto Arsizio, che era ricorso alla Ditta Francioisini per il trasporto di una quantità di mobilio, e che, trovando esagerato il prezzo segnato nelle bollette, sporse reclamo. Confrontata la ricevuta madre colla figlia, si venne alla scoperta del trucco. In quel momento il Ferrari era assente. Sembra che egli sia stato avvisato della scoperta da un amico: fatto sì è che all'ora fissata pel suo ritorno in ufficio egli non comparve. Mandato a chiamare alla sua abitazione, non lo si trovò, essendosi allontanato da casa. Da allora di lui non si seppe più nulla, fino al momento in cui si scoperse il suo cadavere.

Ladri di quadri arrestati

Ginevra, 10, ore 7.

Sono stati arrestati a Zurigo due individui i quali vendevano quadri portanti la firma del noto pittore Hodler. Secondo un'inchiesta fatta dalla Polizia si tratta di un furto compiuto la scorsa settimana nello studio del pittore, dal quale sono stati asportati dieci quadri che complessivamente hanno un valore di 15 mila franchi. L'autore del furto è un modello del pittore, certo Anderewski, polacco. Il ladro aveva, dicesi, un complice, col quale si sarebbe diviso il prodotto della vendita fatta.

Le regiette di Parigi rimpatriano

Napoli, 10, ore 10.

Le regiette di Parigi lasceranno la nostra città a mezzanotte precisa, onde fare ritorno a Parigi.

L'aviazione militare in Italia
Il poco che si è fatto e il molto che si prepara

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21.

Intorno alla nuova fase in cui sia per entrare l'aviazione militare in Italia, il *Giornale d'Italia* ha intervistato un ufficiale superiore che ha parte diretta nella preparazione dei raids di aviazione che si stanno preparando.

Le condizioni della nostra aviazione militare

Ha detto questo ufficiale superiore:

— Il Governo ha secondato i generosi sforzi del benemerito Club degli aviatori italiani concorrendo alla venuta in Italia di Wilburg Wright e del suo aeroplano, con l'ottenere ad essi la concessione dell'uso del campo di Centocelle e la cooperazione di ufficiali e di soldati.

— Troppo poco, mi pare.

— Ella deve ricordare che quando Wilburg Wright venne a Roma, nell'inverno del 1909, l'aviazione era ancora allo stato di infanzia, e le prove dell'aviatore americano riempirono tutto il mondo di stupore. Chi avrebbe pensato allora che Blériot avrebbe traversato la Manica, che Paulhan avrebbe percorso la Londra-Manchester, che Leblanc avrebbe superato le tappe del circuito dell'Est? Fu il primo circuito di Reims che aprì il campo ad una nuova vita dell'aviazione. Prima di allora gli esperimenti fatti non davano nessun affidamento di praticità; come era dunque possibile che il nostro Governo si accingesse ad utilizzare per l'esercito un'invenzione che pareva ancora puramente e semplicemente di carattere sportivo? Fu anzi già abbastanza ardito nell'aderire all'iniziativa del Club degli aviatori e nel consentire che ufficiali in servizio attivo si esponessero ai pericoli dei voli. Quali altri esercizi si precedevano in questo?

— Ma dall'inverno 1909 ad oggi sono passati circa 18 mesi, e noi siamo rimasti stazionari, mentre gli altri hanno camminato, e come!

— Gli altri? Chi? I francesi soltanto, perchè negli altri eserciti le condizioni dell'aviazione sono su per giù eguali alle nostre. In ogni modo, lo lealmente convengo con lei che si poteva fare di più; ma di chi la colpa? Della mancanza di mezzi e della scarsa fiducia che l'aviazione, a causa dei numerosi disastri che l'hanno funestata, ispirava nelle nostre classi dirigenti. Del resto, aggiungo, per la verità, che si è anche esagerato nel riferire intorno allo scarso cammino fatto.

— Non sono del suo parere. La verità vera è che, nel momento in cui parliamo, il nostro esercito non ha che un aeroplano e due piloti.

— E' così: ma ella non tiene conto che siamo stati un po' perseguitati dalla *guigne*, perchè l'aeroplano dei Wrights ha subito ben volte avarie, cosicchè l'istruzione dei piloti ha dovuto essere ritardata. E' però opportuno che il pubblico sappia che, oltre il Calderara ed il Savoia, piloti brevettati, ne abbiamo un altro che si brevetterà fra poco: il tenente Saldetti; ed un altro ne avremmo avuto nel Vivaldi Pasqua, se la sua vita non fosse stata così tragicamente spezzata.

— A proposito del tenente Vivaldi Pasqua, vuole ella dirmi la sua impressione circa il funesto accidente che ne causò la morte?

— Che vuole che le dica? Si tratta di una di quelle disgrazie delle quali neanche i competenti riescono a darsi ragione. Certo è che il Vivaldi era uno di quegli uomini che sfida o i pericoli quasi con voluttà e che non si arrestano di fronte a nessuna difficoltà. Tutti gli ufficiali superiori della Brigata erano persone di questo, e posso anche aggiungere che il colonnello Morris, che in quei giorni aveva dovuto recarsi a Parigi, prima di partire chiamò il Vivaldi e gli raccomandò vivamente di essere cauto. Purtroppo, i consigli di lui non hanno valso!

I nuovi acquisti

— Quali sono gli intendimenti del Governo per l'avvenire, circa i piloti?

— Se che il colonnello Morris, nella sua ultima gita a Parigi, ha acquistato quattro aeroplani, che sono stati consegnati a quattro ufficiali del nostro esercito, i quali sono in questo momento a fare la loro istruzione preparatoria all'aerodromo di Mourmelon-le-Grand.

— Perchè non a quello di Centocelle?

— Per guadagnare tempo e per avere un insegnamento più efficace. Il tenente Savoia non avrebbe potuto, ad onta di tutta la buona volontà, impartire l'istruzione a quattro allievi contemporaneamente, sopratutto con tipi differenti di aeroplani, e cioè un Henry Farman, un Sommer e due Blériot.

— Su dirmi a quali criteri il Morris si sia attenuto nella sua scelta?

— Per quello che io ne so, il colonnello Morris dà la sua preferenza al monoplano, che crede più adatto agli usi militari, come lo ha dimostrato la prova fatta nel Circuito dell'Est. Egli però non ha voluto neanche trascurare completamente i biplani, come quelli che meglio dei monoplani si prestano per iniziare i profani alla pericolose e difficili prove aviatorie. Quanto poi alla scelta delle fabbriche, mi pare che non potesse essere migliore: perchè il tipo Blériot è ormai l'incontestato trionfatore di tutte le prove, ed il Farman è riconosciuto come il più perfetto dei biplani. Si potrebbe discutere sull'opportunità dell'acquisto del biplano Sommer: ma indubbiamente le prove fatte ed i risultati ottenuti le designano preferibile ad altri.

— Ed un quinto aeroplano quando sarà acquistato?

— Fra giorni, e sarà un monoplano: in modo che la nostra squadriglia di aeroplani sarà fra poco composta di tre monoplani e di tre biplani. Al proposito fu fatto dire al colonnello Morris, in un'intervista pubblicata sui giornali francesi, che egli attendeva, per decidersi nella scelta dei quinto aeroplano, i risultati delle prossime manovre francesi. E' inesatto. Il Morris, a quel che io so, ha voluto attendere soltanto alcune notizie sui motori.

— Che importanza possono avere tali notizie?

— Grandissima, perchè nel motore sta l'avvenire dell'aviazione. Finchè non si avranno motori relativamente leggeri e di enorme potenza, che assicurino velocità non minori di cento chilometri all'ora, l'aeroplano non potrà affrontare il vento contrario ed il cattivo tempo; dovrà quindi essere soltanto in determinate circostanze, e non potrà perciò servire efficacemente agli usi di guerra. Lo studio dei motori è ora intenso, e si spera che darà utili risultati. Presso la brigata specialisti lo so che si rifletta preferibile il motore fisso a quello rotativo, perchè quest'ultimo è troppo delicato, e non pare adatto a prestare lunghi servizi. Altra incertezza è quella di aver fatto credere che l'acquisto dei cinque aeroplani sia stato deciso soltanto dopo i risultati del circuito dell'Est. La deliberazione era già stata presa molto tempo prima: tanto è vero che il Morris era a Parigi per l'acquisto degli aeroplani mentre il Circuito dell'Est si svolgeva.

I nuovi piloti e il programma del Ministero della guerra

— Quali sono gli ufficiali scelti a piloti dei nuovi aeroplani?

— Il tenente di vascello Ginocci, della regia marina, il tenente Saldetti, il tenente Gazzera, della Brigata specialisti, e l'ing. Cannarozzi.

— Perchè anche un borghese?

— Credo per ovviare ad un ardente desiderio di lui, e forse un po' per dimostrare come non sia punto vero l'esclusivismo del quale la Brigata specialisti è troppo facilmente accusata, quasi che pretendesse di avere il monopolio della direttività e dell'aviazione in Italia.

— E' vero che la Brigata specialisti si occupa anche della costruzione di aeroplani?

— E' vero in parte: non è la Brigata specialisti che costruisce, ma operai privati, coadiuvati da soldati del genio, e sottoposti alla direzione del tenente Savoia e del tenente Calderara, il laboratorio si trova nuova Porta del Popolo, in un locale della fabbrica di automobili *Rolma*.

— Finora però questa officina non ha prodotto nulla.

— Qualche cosa ha fatto, ed essa ha costruito un biplano sopra modello del marchese Filippi, ed un secondo aeroplano tipo Farman i cui pezzi sono stati eseguiti dai bravi tenenti Calderara e Savoia.

— Ma ne l'uno, ne l'altro di questi aeroplani ha volato ancora.

— E' vero, ma ciò dipese dalla mancanza di un motore adatto. Da parecchio tempo esso è stato ordinato, ma ancora non è giunto a Roma.

— Ha intenzione la Brigata di impiantare un vero e proprio laboratorio per la costruzione degli aeroplani per uso dell'esercito?

— Credo di sì. Invero sarebbe strano che si fossero spese somme rilevanti per costruire per nostro conto dei dirigibili, e non si debba fare altrettanto per gli aeroplani, ciò avverrà però soltanto quando si sarà deciso un tipo definitivo, per il quale possa farsi la riproduzione in serie.

Ella non sa se il Ministero della guerra abbia già un programma anche per l'aviazione?

— Credo di sì: e per quanto a me risulta, può riassumersi nei seguenti punti: creazione di una squadriglia di aeroplani, che per ora sarà di sei unità, ma potrà essere portata fra non molto a dieci; completamento dell'attuale scuola di pilotaggio e Centocelle, sotto la direzione del bravo tenente Savoia, ed istituzione di una nuova scuola nella valle del Po, che meglio di Centocelle si presta per una istruzione rapida e non eccessivamente pericolosa; formazione di reparti di aviatori, composti di ufficiali, sottufficiali e soldati, ai quali sarà affidata la cura di attuare gradatamente il servizio presso i vari Corpi d'armata, a seconda di ciò che deciderà il ministro della guerra; istituzione di un laboratorio per lo studio ed eventualmente la costruzione dei tipi di aeroplani di nuova invenzione, che siano indicati da una Commissione di competenti degni di essere presi in considerazione. Quest'ultima parte del programma del ministro della guerra mi pare meritevole di incoraggiamento, come quella che favorisce gli studi e le invenzioni del genio italiano, e stabilisce legami fra l'aviazione militare e quella libera.

— Ed il Ministero della marina?

— Su questo punto non posso rispondere sulla. Parrebbe che quel ministero voglia attendere completamente a ciò che farà la brigata specialisti, limitandosi per ora a mandare ufficiali di marina alla scuola di piloti.

— E' troppo poco!

— Anche qui è questione di fondi. Il Ministero della marina non ha fondi per l'aviazione: e si limita quindi ad approfittare di ciò che fa la brigata specialisti, la quale, secondo i concetti del Governo che le accordò dieci milioni, dovrebbe occuparsi tanto di ciò che riguarda l'applicazione della dirigibilità e dell'aviazione alla guerra terrestre, come alla guerra del mare: se questo si farà, otterremo, se non altro, un grande vantaggio tecnico: quello dell'unificazione dei servizi aeronautici.

Gli ordini del giorno
dei giovani socialisti

Roma, 10, ore 22.

I giovani socialisti presenteranno al prossimo Congresso socialista di Milano il seguente ordine del giorno:

Contro la massoneria

«Il Congresso, considerando che la massoneria, sopravvivenza di condizioni storiche sorpassate, ha perduto ogni sua primitiva ragione di essere per la conquistata libertà di esame e di pubblica discussione e che quindi, da strumento di cooperazione patriottica e liberale, si è trasformata in congrega parassitaria a danno dell'universalità dei cittadini, riesce equivoca e pericolosa la permanenza dei socialisti nella massoneria perchè, oltre alla sovrapposizione di una sospetta disciplina, accettata sotto vincoli assoluti, alla libera esplicazione della attività di partito, il socialismo massone viene a dar sanatoria a forme di attività non sincere, equivoche e corruttrici e a indirizzi generali di politica che fanno stridente contrasto con i metodi e con la pratica della lotta di classe; plaude al risveglio della coscienza socialista contro tali residui del passato, e delibera: 1.o di intensificare la schietta propaganda socialista ispirandola ai principi del programma socialista; 2.o di dare sempre più uno spirito antiborghese alla propaganda anticlericale; 3.o di incaricare il Congresso del partito di Milano di esaminare e risolvere, come si addice a un partito serio e consapevole, il serio problema che implica tutta l'attività socialista in Italia; 4.o di non accettare nelle file giovanili iscritti alle logge massoniche e di espellere coloro che vi entrassero come contravventori alla coerenza e alla dignità socialista».

Contro il duello

Occupandosi poi e preoccupandosi del duello, i giovani socialisti presenteranno inoltre il seguente ordine del giorno: «Considerando essere il duello in antitesi allo spirito umanitario del partito socialista, convinti che le questioni che possono sorgere fra varii individui debbano essere risolte non in una forma brutale e medioevale, ma bensì da un Giurì d'onore; mentre stigmatizzano l'opera di quei socialisti che prendono parte a parate cavalleresche, constatano con soddisfazione come anche nel possimo Congresso nazionale socialista sarà discusso l'argomento e, augurandosi che da quel Congresso sorga unanime la voce di rampogna contro ogni rimanenza medioevale, invitano le sezioni giovanili a promuovere fra le giovanili un'attiva propaganda orale e scritta contro ogni forma di violenza educando i giovani ai principi di umana solidarietà che sono il cardine delle alte idealità socialiste».

..e anche contro la monarchia!..

Infine i giovani socialisti presenteranno il seguente ordine del giorno: «Il III Congresso nazionale dei giovani socialisti d'Italia; considerando che la monarchia sia per la sua origine e tradizione sia per la natura intima e per la sua funzione storica, oltre a non poter rappresentare all'attuale progresso sociale, è naturale e grave ostacolo allo sviluppi dell'azione socialista ed è in assoluta antitesi con gli ideali del socialismo stesso, riaffermia in modo preciso e solenne i principi antimonarchici del socialismo, deplora il tacito consentimento alla monarchia da parte di molti socialisti e delibera di non trascurare nella propaganda socialista la propaganda antimonarchica, perchè mediante il ragionamento di una repubblica democratica le conquiste operaie possano avviarsi verso il loro completamento».

Segretari comunali
che boicottano diversi Comuni

Milano, 10, ore 21.

L'Associazione dei segretari comunali della nostra provincia ha, nell'assemblea, deliberato di boicottare i Comuni di Sesto, Fonteneto d'Agogna e Sannazzaro Sesia, se le rispettive Amministrazioni non eleveranno gli stipendi al minimo proposto dalla tabella dell'Associazione. Tutti i segretari comunali della provincia, furono invitati a non partecipare ai concorsi nei detti Comuni finchè le Amministrazioni non si saranno uniformate alla tabella ad essi imposta.

Un muro che crolla
travolgendo cinque persone

Cuneo, 10, ore 21.

Presso Costigliole d'Asti, nella casa di una certa Fassone Delfina vedova Foglia, si stavano ultimando i lavori di trasporto delle macerie prodotte da un incendio, opera a cui erano addetti cinque operai. Ad un tratto il muro maestro della casa, non si sa perchè, crollava sopra quelle persone, di cui tre riuscivano in tempo a fuggire. Ma gli altri due operai non poterono mettersi in salvo. Certo Gozzellino Alfredo, d'anni 67, venne schiacciato fra le rovine, ed un figlio della vedova, Foglia Francesco, d'anni 17, fu colpito sulla schiena dalle travi ed ora versa in pericolo di vita.

Un articolo di Campanozzi
sul movimento parallelo delle organizzazioni ferroviarie

Roma, 10, ore 19.

Uno dei problemi che il Governo dovrà risolvere, è quello che deriva dalle domande del personale ferroviario. Gli aderenti al Sindacato ferrovieri e gli appartenenti all'Unione nazionale degli impiegati ferroviari hanno rinviato a novembre la decisione del loro atteggiamento rispetto al Governo, nell'attesa delle decisioni che saranno prese circa le domande di miglioramenti che le due Organizzazioni hanno presentato.

Questo movimento parallelo delle due maggiori organizzazioni del personale ferroviario viene illustrato in un sintomatico articolo dell'on. Campanozzi, nel suo giornale *La Riforma*, organo della Confederazione degli impiegati. L'on. Campanozzi rileva anzi tutto l'importanza del fatto chiuso congresso degli impiegati ferroviari e nota come le da prima fiacca Organizzazione degli impiegati ferroviari, sia diventata un'armata formidabile. Nel primo congresso degli impiegati ferroviari, tenuto l'anno scorso a Roma, erano convenuti una dozzina di rappresentanti di impiegati ferroviari. Nel congresso di quest'anno le rappresentanze risultarono quintuplicate. L'Unione si rivelò notevolmente accresciuta di forza e di compattezza. Quali le ragioni di questo mutamento? L'on. Campanozzi le indica così: Nel Sindacato ferrovieri, da tempo si notava un arresto di sviluppo, per ragioni tecniche e per altre molte e differenti ragioni, principalissima quella della tendenza rivoluzionaria di coloro che erano preposti all'alta direzione e i quali non si erano accorti del cambiamento delle condizioni d'impiego. I ferrovieri infatti, che da lavoratori privati erano diventati lavoratori pubblici, persistevano nel loro metodo di lotta e il bagaglio delle minacce e delle frasi rebaudi era passato, senza mutamento di sorta, dalle vetture sociali a quelle statali. Fra gli impiegati però, che in grande maggioranza si erano tenuti in disparte, a causa della tattica seguita dai dirigenti do Sindacato il germe disseminato dai volontari della Unione trovò un ambiente molto favorevole e così si rese possibile il congresso di ieri, al quale convennero un centinaio di rappresentanti e che ebbe un'eco non trascurabile nella stampa italiana.

Nel secondo congresso l'Unione degli impiegati si presenta saldamente costituita, sopra tutto per la concezione del metodo di lotta, in rapporto al nuovo stato giuridico e in esso si rilevarono pure tutte le tendenze e le volontà. La divergenza fra i due metodi apparve in tutta la sua pienezza. Secondo le direttive del Sindacato, malgrado il divieto della legge, i ferrovieri possono ricorrere all'arma dello sciopero e dell'ostruzionismo, come ad armi normali di difesa e di conquista. Il loro posto di lotta, anzi al tempo dell'esercizio sociale, deve rimanere accanto alle falangi operaie della Confederazione del lavoro, la quale, per di più, è giudicata assai tiepida e timorosa.

L'Unione invece, tenendo conto del nuovo contratto d'impiego e del nuovo contraente, ha dovuto riconoscere il mutamento che è venuto a differenziare gli agenti ferroviari degli operai della libera industria ed ha aderito senza riserve, alla Confederazione dei pubblici impiegati, che aveva già escluso l'arma dello sciopero, dell'ostruzionismo, ecc. dal metodo normale di lotta. Fra i due metodi non vi ha, nè potrà essere possibilità di intesa, perchè derivano l'uno e l'altro da diverse concezioni teoriche e vogliono conseguire risultati differenti. Il Sindacato ferroviario addotta il metodo rivoluzionario, l'Unione degli impiegati, il metodo evoluzionista. Nell'attuale momento, fra il Sindacato e l'Unione — come pure fra il Sindacato ferroviario e la Federazione postelegrafica — non sembra esistere una divergenza sostanziale. In quanto che le masse si vanno stringendo in un patto di estrema difesa. Soltanto, il fenomeno, benchè prodotto dalla stessa causa, che è l'esasperazione delle masse, ha avuto nelle due Organizzazioni, una applicazione diversa. Mentre il Sindacato ferroviari nulla mutando della sua tattica, ha già posto il dilemma: o i miglioramenti o a novembre, o la sciopero generale», la Unione invece, come risulta dall'ordine del giorno testè approvato, respinge nuovamente lo sciopero come arma normale di lotta, ed esprime l'augurio che lo Stato riesca a scongiurare con efficaci provvedimenti, una eventuale estrema difesa, prodotta dall'esasperazione. Le conclusioni certamente appaiono uniformi, perchè unico è il fatto che le determina, ma rivelano nelle due Organizzazioni propositi e metodi diversi.

Le organizzazioni ferraresi e l'on. Marangoni

Ferrara, 10, ore 22.

L'on. Guido Marangoni, deputato del Collegio di Comacchio, è stato invitato ad assumere la carica di segretario generale della vecchia Camera del lavoro di Ravenna. Egli, preoccupato dal timore che la sua attività venisse meno a favore del proprio Collegio e delle organizzazioni ferraresi, avrebbe per il momento rifiutato. Ma queste organizzazioni, a mezzo dei loro rappresentanti, hanno votato un ordine del giorno, in cui, constatato che il Marangoni può assumere la carica offertagli senza danneggiare le organizzazioni ferraresi, deliberano di sconsigliarlo a che egli accetti l'offerta della Camera del lavoro di Ravenna.

Un socio ferrarese dell'"Agraria,,
ribolle a un concordato tra la Federazione e la Camera del lavoro

Ferrara, 10 ore 23.

Durava da quindici mesi un boicottaggio al proprietario Tamba Diotallevio, che è un grosso latifondista sui confini fra le provincie di Ferrara e di Ravenna. Il boicottaggio accennava cessare in seguito ad un abboccamento avvenuto fra i rappresentanti della Camera del lavoro e quelli della Federazione Agraria, che avevano firmato un concordato nell'interesse dei due contendenti. Ma le condizioni accettate dalla Federazione Agraria non parvero soddisfacenti al proprietario Tamba, che le respinse e preferì continuare a soffrire della scarsezza della mano d'opera ed a lasciare incolte le sue terre. Vero è che la Mutua scioperi, che è come un'appendice della Federazione dell'Agraria, lo ha sempre indennizzato dei boicottaggi patiti in passato; e che questo precedente lo incoraggiò alla resistenza; ma sembra che la Federazione Agraria voglia ora punire il socio indisciplinato, sottraendogli i sussidi.

Possidente depredato e ferito da sconosciuti

Ferrara, 10, ore 22.

Nel vastissimo prato confinante col territorio di Landesano, tre individui mascherati, armati di rivoltella e di coltello, hanno aggredito il possidente Vittorio Pellegrino, depredandolo di 1900 lire, e ferendolo poscia piuttosto gravemente. I feritori sono fuggiti e di essi non si ha nessuna traccia.

Per le vittime del sottomarino

Parigi, 10, ore 7.

Il *Paris Journal* ha da Dunkerque: «Si annunzia la scoperta fatta da due dunkerquesi di un apparecchio destinato a recare rapidamente soccorso alle vittime dei sottomarini. L'apparecchio consiste in una serie di cubi di un tessuto impermeabile, che, unendosi gli uni agli altri, secondo la profondità dell'acqua, si combinano nelle basi mediante un meccanismo speciale. Si dovranno collocare delle aperture speciali nella chiglia del sottomarino. I proprietari di tale salvataggio durano non più di venti minuti».

Le condizioni sanitarie migliorate nelle Puglie

Bari, 10, ore 22.

Le condizioni della salute pubblica in provincia, sono piuttosto migliorate. Sarebbero anzi molto buone se non ci fosse sempre la quotidiana lieve recrudescenza di Barletta. Nella giornata di ieri, a Barletta si ebbero sei casi nuovi e tre decessi, di cui uno dei giorni precedenti. Un caso nuovo ed un decesso a Molfetta. Nessun caso si ebbe in tutti gli altri Comuni della provincia. In seguito alla nessuna manifestazione di casi nuovi, da oltre sette giorni, il prefetto, su proposta dell'ispettore generale medico, comm. Raviteni, ha emesso questa sera un decreto, col quale dichiara l'immunità nei Comuni di Ruvo e Bitonto, che finora erano compresi nelle zone infette.

Foggia, 10, ore 23.

A causa di febbri malariche contratte in servizio, fu rimpatriato oggi stesso un milite di Torino. Pure per la stessa ragione si è disposto ieri l'altro per un milite di Roma, che attualmente trovasi degente all'ospedale di Foggia. Il bollettino odierno reca: Margherita di Savoia nulla; Trinitapoli un caso sospetto ed un morto dei casi precedenti; Cerignola un caso sospetto; San Ferdinando ed Orta Nova, nulla.

Un marinaio sospetto di colera a bordo del "Città di Messina,,

Livorno, 10, ore 21.

E' giunto ieri, nel porto, il piroscafo *Città di Messina*, della «Società Siciliana di Navigazione», proveniente da Braila. Il *Città di Messina* è stato ammesso alla libera pratica, perchè le sue patenti erano regolari.

La patente rilasciatagli il 19 scorso, dal regio console italiano di Braila, attestava che la salute pubblica di quella città era ottima. Durante la traversata, però, da Napoli a Livorno, sembra che uno dei marinai, Giacomo Buonasera, di anni 38 da Messina, sia stato colto da dolori intestinali; e il comandante del piroscafo, capitano Zichichi, appena ormeggiato il vapore, ha fatto chiamare il medico. Si è recato a bordo il dottore Binci, il quale ha visitato il malato, e, sceso a terra, ha denunziato il caso alla Capitaneria del porto. Il comandante del porto, comm. Marsenghi, ha dato personalmente disposizioni, perchè fosse eseguita una visita sanitaria, ed ha ordinato che il piroscafo fosse ancorato nell'avamporto.

A bordo del *Città di Messina* si sono recati il medico del porto, professore cav. Arcuti, il medico provinciale, dottor Martini, e il dottor Salmi, per le constatazioni mediche e per le misure profilattiche del caso.

Il Buonasera è stato trasportato, con molte precauzioni, all'Ospedale per le malattie infettive, in Collinaia, e l'egregio dottore Caraleci si è rinchiuso con lui nel padiglione di isolamento, e non lo ha abbandonato un minuto. Si teme che il disgraziato debba morire. Non sappiamo per ora nulla di che esso soffra; speriamo che non si tratti di colera; ad ogni modo, merita di essere rilevato la rapidità con cui sono stati presi i provvedimenti, circa una sicura garanzia per la salute pubblica della nostra città.

Il colera all'estero
In Galizia

Berlino, 10, ore 7.

Da Vienna alla *Gazzetta di Francoforte* e «Stampa» si sono constatati a Zaburz, in Galizia, presso due persone, dei casi di colera. Gli ammalati sono stati trasportati all'ospedale ed isolati. Provvedimenti di precauzione più precisi sono stati presi. La notizia dei casi di colera ha impressionato la popolazione,

LETTERE DALL'ARGENTINA

L'"ESTANCIA,,

(Dal nostro Inviato speciale).

Buenos Aires, agosto.

Per credere nel futuro dell'Argentina, è necessario abbandonare la capitale, e andare a vedere l'*estancia* e il campo: risalire il fiume della ricchezza nazionale dalla ribollente foce, dove si rimescola e si consuma, alla doppia vasta sorgente ir. cui inesauribilmente si crea.

I fenomeni economici dell'Argentina hanno i caratteri dominanti della conformazione del paese. Sono semplici e vasti. La produzione nazionale ruota su due soli cardini poderosi: l'allevamento e l'agricoltura. La canna da zucchero, che si lavora a Tucuman, il vino che si produce a Mendoza, e il legno di *quebracho*, che si abbatte nelle foreste del Chaco, perdono importanza, quando vengono paragonati al bestiame e ai cereali.

Le due produzioni sovrane della Repubblica sono strettamente allacciate fra loro. L'una prepara l'altra: il gregge apre la via alle messi: l'*estancia* è in gran parte destinata a frangersi e cedere in epoca vicina o lontana alla colonia ed al campo. La pastorizia è nata per prima. E' lo sfruttamento elementare del suolo proprio delle terre ampie e disabitate. Su due o tre leghe quadrate, limitate da un semplice filo di ferro (*alambrado*), si spargevano alcune migliaia di pecore o di montoni, molte centinaia di mucche e di torelli, e si lasciavano liberi al loro istinto, padroni della sterminata pastura, senza ricovero contro i venti e gli uragani, senza sussidio contro le lunghe siccità che prosciugavano i pigri corsi d'acqua, senz'altra custodia che pochi *gauchos*, dalla faccia piatta e nera, sempre sul dorso del cavallo, con le pistole nella cintura, in caccia dell'Indio astuto e rapace.

Sull'infinita distesa, non sorgevano, lontani e invisibili gli uni agli altri, che i *ranchos* dei *gauchos*, misera capanna di fango, arrotondata sotto l'ombra dell'ombù. Il padrone viveva nelle città, ed appariva solo al tempo del raccolto, quando si tosavano le lane, e quando si isolavano nei *corrals* le bestie più pingui, che conveniva portare ai mercati lontani. La moltiplicazione rapida era ciò che si cercava allora di ottenere prima di ogni altra cosa: il numero dei capi di bestiame determinava da solo il valore dell'*estancia*; del resto, una lana non valeva un'altra, e tutte le carni erano uguali davanti al coltello del *matarife*.

Poi vennero gli inglesi, e la pastorizia istintiva dei figli del paese fu trasformata dagli abili allevatori del Lincolnshire. Naturalmente, gli inglesi fecero il lavoro in beneficio proprio: vendettero a centinaia e migliaia di ghinee i migliori riproduttori dell'isola, collocarono nelle *estancias*, modello i figli dei *farmers* che sovrabbondavano in patria, e sopratutto si impossessarono di enormi dominii sul litorale, nell'ovest e nel sud della Repubblica e vi impiantarono la pastorizia scientifica su larga scala, presto rivaleggiando coi grandi allevatori nord-americani.

Così l'Argentina in pochi anni portò la sua *ganadería* alla prosperità. Il valore dell'*estancia* non fu più calcolato sulla base del numero degli animali, ma della qualità. Una disciplina oculata e costante tese al perfezionamento della razza. La magra vacca indigena e la malvestita pecora della Pampa furono rinvigorite con l'immistione sistematica del forte sangue degli Shorthorns, del Durham e dei Lincolnshire. L'*estancia* fu razionalmente suddivisa con recinti di fil di ferro, e addirittura con siepi in una ben congegnata scacchiera, e il pascolo e la combinazione degli animali si poterono così regolare, senza dispersioni e col massimo risultato possibile. La rasa pianura fu seminata d'alberi, perchè gli armenti trovassero riparo d'ombra contro il solleone, e grandi tettoie (*galpones*) furono costrutti di distanza in distanza per le notti rigide d'inverno, e le furiose burrasche estive. Dove la profondità dell'acqua lo consentiva, si fecero vaste piantagioni di trifoglio (*alfalfa*) per sollevare il tipo del pascolo: e, a qualunque profondità fosse, l'acqua venne estratta dal sottosuolo con i molini a vento, sollevata in ampii serbatoi, e lasciata fluire negli abbeveratoi in onda perenne. Il *gaucho* ignorante e infingardo fu respinto ai confini del deserto, e il suo posto fu preso dai *peones* europei, disciplinati e accorti. E dove, all'ombra dell'*ombù* sterile, si accoccolava il *rancho* di mota e di paglia, sorsero ora dimore ridenti, protette dall'ombra sana degli *eucaliptus*, circondate da giardini e da frutteti, o addirittura ville sontuose, dove si pranza in *frac*, e si può offrire ospitalità ad un'Infante di Spagna.

I risultati di questo meraviglioso sviluppo della pastorizia in Argentina sono detti con esattezza da poche cifre: nel 1909 lo *stock* bovino è rappresentato da 30 milioni di capi, e lo *stock* lanare da 68 milioni; i cuoi esportati sommano a 5 milioni e mezzo di unità; le carni gelate esportate a 335,000 tonnellate; le lane a 170,000 tonnellate; il valore complessivo della esportazione *ganadera* ascende nel 1905 a 750 milioni, ch'è il triplo esatto della esportazione nel 1889.

***

Io ho visitata l'*estancia* del signor Cobo, una delle più belle della Repubblica, ed ho veduto coi miei occhi svolgersi un ideale recinto di vita umana.

Appena fuori della capitale, il treno penetra in un sinistro deserto, sparso di mucchi di macerie, privo di alberi, seminato soltanto da miserabili ranchi di legno, col tetto di zinco, dove c'è guasto il posto per un giaciglio. Queste strane abitazioni illiliputiane ora sono disparse, ora si raduna sui margini delle strade polverose e lungo i binari della ferrovia in piccoli villaggi della miseria. Hanno due porte, una di fronte all'altra, quasi sempre spalancate, e per esse mostrano i loro interni rancidi e disordinati. Pare incredibile che di quello quattro assi un uomo possa fare la sua casa. Solo gli spaventosi affitti di Buenos Aires e la lurida vita del *conventillo* possono rendere possibile la vita in queste microscopiche scatole sporche.

In pochi minuti anche questa retroguardia della desolazione scompare, e resta la pianura senza limiti, nuda e triste. Non c'è luogo al mondo, dove si precipiti così rapidamente dal tutto al nulla, dalla vita alla morte. Sono le speculazioni sfrenate che mantengono questi terreni desolatamente incolti. I loro prezzi sono giunti a tali limiti, che nessuna coltivazione sarebbe rimunerativa. Così si lasciano dormire, in attesa che la città li raggiunga, ne centuplichi il valore e li copra di case.

Bisogna arrivare fino a Temperley, a Lomas de Zamora e a Quilmes per rivedere i segni della civiltà. Sono villaggi graziosi, fatti di villette e giardini abitati in maggioranza dagli Inglesi, che non possono assuefarsi a vivere nella città senza verde. Poi il treno continua nella sua corsa tranquilla verso il sud, e, poichè siamo usciti dal cerchio maleficio della speculazione più disperata, le prime culture appaiono. Non c'è nulla di portentoso, ma, infine, si vede qualche casa colonica di quando in quando, dei fili di ferro ancor lesi per lunghi tratti, e degli animali brucano con pazienza fra l'erbaglia riarsa.

In questa direzione l'*estancia* del signor Cobo, che sta a quattr'ore di ferrovia da Buenos Aires, è la prima grande affermazione dell'uomo. Grande veramente per l'imponenza dei capitali investiti e dei risultati ottenuti. L'*estancia* misura circa cinque leghe quadrate (12,500 ettari), vale 25 milioni, e dà un prodotto annuo di oltre un milione e mezzo di lire.

Mi dà queste prime informazioni Mr. Brydon, un giovanotto alto e vigoroso, dagli occhi chiari e dal volto tannato dall'aria libera, mentre dalla stazione di Lezama un rapido *sulky* ci trasporta verso l'*estancia*. Davanti a noi, in gruppo a un bel cavallo galoppa un adolescente. E' un garzone della fattoria, e ci deve aprire le porte che ogni minuto ci sbarrano il cammino. Le *estancias* modello sono fatte così, per impedire l'invasione delle terre riservate e la miscela degli animali.

Mr. Brydon è di Darlington, nel nord dell'Inghilterra, e sono inglesi il maggiordomo, o direttore, e gli altri capi dell'*estancia*. Vive in Argentina da due anni ed è felice di essere venuto. L'*estancia* del signor Cobo è una fra le primissime della Repubblica, non tanto per la vastità, poichè nel Rio Negro e in altri territori del Sud ce ne sono di quelle dieci o venti volte più estese, non per il numero degli animali, poichè nelle cinque leghe quadrate di Lezama non vivono più di duemila capi di bestiame, ma per la loro qualità elettissima ed il loro enorme valore unitario. Ciò che io vado a vedere non è un popolo, è una serie di monarchie: è l'almanacco di Gotha della pastorizia argentina. Tutti gli animali dell'*estancia* sono di pura razza Shorthorn o Lincoln: ciascuno ha il suo *pedigrée*, e tutti sono destinati a spargersi per le *estancias* di sfruttamento della Repubblica, e fondarvi nuove dinastie di bovini carnosi in sommo grado e di ovini di lana folta e fina.

Una tal corte merita naturalmente onori e cure eccezionali. E infatti la mia simpatica guida mi mostra le vaste isole di *eucaliptus* che il signor Cobo ha fatto piantare con spese incredibili, per proseciugare certi impaludamenti del suolo, risanar l'aria e creare l'ombra sulla rada pianura; mi fa osservare con quanta perfezione e quanta indifferenza al prezzo sono stati costrutti i recinti di fil di ferro, che tagliano il pascolo in tutte le direzioni; mi addita gli innumerevoli pozzi ai cui ruotano le eliche dei molini a vento, e le strade ampie come i nostri più grandi corsi, che mettono in comunicazione le varie parti dell'*estancia*; mi fa entrare nei *galpones*, dove gli animali riposano in spaziose costruzioni di legno e di zinco, in cui l'aria e la luce circolano in abbondanza, tenute alte sul suolo con palafitte perchè l'umidità non le offenda, dipinte gaiamente di chiaro, e composte in belle linee architettoniche; e finalmente, con orgoglio particolare, mi fa visitare un edificio in costruzione avanzata, dove hanno già preso posto una potente motrice e molte macchine di forme tondeggianti e manovrate, le macchine che dovranno frangere, macinare o mescolare il granoturco, l'avena, il lino e le altre buone cose, che formano il companatico della serenissime bestie.

Ma i tori ed i montoni dell'*estancia* sono degni di questo trattamento privilegiato. Si direbbe che i tori comprendono che costano, oltre alla coglia preziosa, un nome illustre, e che la loro genealogia sta scritta nei libri di Buenos Aires e di Londra.... Sono letteralmente corazzati di carne, eppure non paiono pingui, con tanto orgoglio portano sulla cervice poderosa le brevi corna dritte, e di così violento fuoco sanguigno ardon gli occhi sporgenti. Gli ovini sono meno regali: già non hanno nome di battesimo, e poi non hanno *box* particolare. Ma neppure non si lascierebbero confondere colla prima pecora che passa. La loro lana è candida e lunga da sfiorare il suolo, e dagli atteggiamenti fieri che sanno prendere, lasciano capire d'aver passato più di una volta davanti all'obbiettivo fotografico per i giornali illustrati. Mi furono mostrati montoni vincitori di campionati e di premi, che valgono venticinquemila franchi: e un colossale toro, di cui mi duole di non ricordare il difficile nome, che non si vende per meno di centomila lire. Davanti a quella bestia così preziosa per la sola razza che voi sapete, ho sentito un po' di confusione per me medesimo, e per l'umanità.

***

La vita dell'*estancia* è la più serena e sana che si possa immaginare. Il lavoro è ritmato dal sole: comincia quando il sole si leva, e finisce quando il sole tramonta, con due ore di siesta quando il sole è allo zenith. I capi, come dissi, sono inglesi; gli inferiori, i *peones*, di tutte le nazionalità e in prevalenza, naturalmente, italiani. Costoro vigilano gli animali al pascolo, fan loro la doccia quotidiana, ne tengono monde le stalle e limpidi gli abbeveratoi. I capi, quasi sempre a cavallo, sono onnipresenti e controllano il lavoro dei *peones*, oltre a preparare le nozze e vegliare sul mantenimento e il raffinamento delle razze pure. E' indicibile l'amore che questi inglesi portano al loro lavoro. Bisogna vederli come cavalcano per l'*estancia*, e come fanno attenzione ad ogni minima cosa, e con quanta acutezza scoprono ciò che non va, e con che rapido comando provvedono il rimedio, e come vogliono bene agli animali, e come ne vedono e ne esaltano le doti, e con che ardore discutono sui modi di eliminare le imperfezioni. Ho capito per una nuova esperienza perchè gl inglesi occupano in tutto il mondo i gradi del comando.

Degli italiani impiegati nell'*estancia* mi fu parlato molto bene. Sono considerati i lavoratori più ordinati, più docili e più produttivi fra quanti arrivano d'oltremare. Ve n'è circa un centinaio, in gran parte sardi e marchigiani. Ho parlato con molti: sono contenti, perchè li trattano con giustizia e con umanità, perchè li mantengono bene, e perchè la mercede può essere risparmiata tutta quanta, essendo uso dell'*estancia* che il padrone provvede ogni cosa.

Solo l'italianità di questa gente va molto male. Quasi tutti, alle mie prime domande, mostrarono chiari segni d'inquietudine, come se temessero che venissi in nome dell'autorità ad esigere qualche tassa o qualche mese di servizio militare. Poi le risposte si smodarono lente e impacciate, in un linguaggio evidentemente disuguale, che si risvegliava a fatica dal fondo della memoria, e che usciva inquinato per metà da parole spagnuole.

— Perchè non parlate italiano fra voi? — domandai.

Uno mi rispose:

— Perchè viene meglio *hablar* spagnuolo, *sabe*.

Un altro di Benevento, che è il giardiniere dell'*estancia*, si confessò sinceramente così:

— Perchè tengo 'a *cabesa* dura.

La *cabesa* è la testa. Poi gli venne una curiosità, e mi domandò:

— E di che paese è *usted*?

— Di Torino....

Volendo dimostrarmi che questa volta sapeva, completò:

— Torino, Savoia!

Fui contento che Mr. Brydon, che ci stava vicino non capì.

Giuseppe Bevione.

Venizelos

E' l'uomo del giorno: uno di quegli uomini che in dato momento storico assorgono a personificare tutto un vasto movimento, tutta una combattuta questione politica. Capo del Governo dell'isola di Creta, è rappresentante avanzato delle tendenze panellenistiche e stato nelle ultime elezioni nominato deputato al Parlamento ottico, e subito preconizzato prima ministro del Re. La Turchia si impressionò e si allarmò di questa elezione, che ai suoi occhi acquistava il carattere d'una sfida: e protestò contro la Grecia. Ieri è giunta notizia che Venizelos ha abbandonato il Governo di Creta, per meglio ed esplicare liberamente ed attivamente l'alto mandato affidatogli dagli elettori greci.

Il colera nelle Puglie

Il lazzaretto di Trani (lato sud)

E' un vecchio convento, che i turchi nel 1567 saccheggiarono, e da cui ora gli ultimi frati sono esulati: esso è stato adattato a lazzaretto per i coleros. La tenda che campeggia nella nostra fotografia e le altre che si vedono in seconda piano sono tende delle di «isolamento» della «Croce Rossa».

Gruppo di convalescenti

Si parla di un processo al podestà di Trieste

Trieste, 10, ore 17.

La situazione degli italiani in questi ultimi giorni si è notevolmente aggravata. Si direbbe quasi che il convegno di Salisburgo abbia raggiunto l'effetto contrario. Dopo quel convegno abbiamo avuto le provocazioni slave e le dimostrazioni inevitabili di protesta, arresti e perquisizioni, nuovi arresti per spionaggio nel Trentino, persecuzioni dell'elemento italiano in Dalmazia, ove succedono giornalieri incidenti, e, come non bastasse, la stampa slava e tedesca, dopo aver attaccato il podestà di Trieste, avvocato Valerio, per essere intervenuto alla dimostrazione di domenica, ora scrive che «gli organi della Polizia di Stato, nelle loro indagini per scoprire gli autori delle dimostrazioni antislave di domenica (era tutta la città), hanno raccolto a carico del podestà di Trieste, dottore Valerio, *tanto materiale di prove* da doverlo trasmettere alla I. R. Procura di Stato, affinchè avvii eventualmente procedura penale contro il podestà». Questi giornali rilevano inoltre che dalle indagini della Polizia apparirebbe compromessa la maggioranza del Consiglio municipale di Trieste, per il qual motivo il Governo verrebbe l'idea di sciogliere il Consiglio comunale.

Finora non si tratta che di un pio desiderio dei nemici di Trieste; però sta il fatto che anche il giornale polizieseo, semi-ufficioso di qui da quattro giorni reca articoli nei quali attacca il podestà per essersi trovato nella dimostrazione di domenica, assieme a tremila consiglieri della maggioranza. Ma bisogna sapere che, dopo la visita del podestà, avv. Valerio, al R. Luogotenente, visita negativa, perchè il Governo dell'Imperatore volle la provocazione slava, il podestà aveva dichiarato che i cittadini avrebbero reagito contro gli offensori, perchè era assolutamente intollerabile che dei forestieri venissero a Trieste per proclamare che Trieste è slava. Tutti i cittadini sono in questo critico momento solidali col podestà, che ha saputo, energicamente tutelare l'onore e il decoro di Trieste, ed alla prossima seduta del Consiglio municipale si prepara al podestà un'imponente manifestazione di simpatia.

Sintomatico è poi il fatto che i 14 giovani arrestati ancora nel maggio, sotto l'imputazione di reato politico, ed ai quali si era fatta balenare l'amnistia per il 18 agosto, vengono mandati alle Assise di Graz per essere giudicati da quei giurati. La disposizione del trasferimento è venuta — a quanto si dice — dal Comando militare di Graz.

E non meno sintomatico è il deferimento al Tribunale di Vienna degli avvocati Brecchi e Vidacovich, consiglieri municipali, accusati di eccitamento ad azioni contrarie alla legge per i discorsi da essi tenuti nella sala delle Cooperative triestine a Milano.

Vi dirò ancora che in questi giorni la Polizia, sulla base di fotografie, ha arrestato nei caffè e nelle abitazioni ventisette giovani, alcuni dell'età di 14 anni, che sono imputati di avere partecipato alle dimostrazioni antislave e alla sassaiuola contro locali slavi. Si sta imbastendo un processo *monstre*.

La cittadinanza non si lascia punto impressionare da questo regime del terrore a Trieste, ma constata soltanto malinconicamente il valore di certi convegni nel paese del sale... amaro.

Le donne negli uffici pubblici

Roma, 10, ore 22.

Il Ministero dell'istruzione mandava giorni sono due decreti per la registrazione alla Corte dei Conti. Il primo era questo: Lucia Morpurgo nominata, in seguito a concorso, ispettore nel ruolo del personale dei monumenti e musei delle gallerie e scavi. Il secondo decreto dichiara Cleofe Pellegrini ordinaria di pedagogia alla scuola normale femminile Vittoria Colonna a Roma, è nominata ispettore temporaneo nelle scuole medie. La seconda sezione della Corte dei Conti respingeva entrambi i decreti; ma poichè si tratta di una questione di massima che interessava anche la prima sezione, così ogni e due sezioni si sono riunite assieme ed hanno ritenuto, giusta il parere del Consiglio di Stato, che l'ammissibilità agli impieghi delle donne deriva da disposizioni legislative o da lunga consuetudine e che in ogni modo, ove disposizioni legislative non esistano, non possono concedersi alle donne impieghi che importino funzioni di rappresentanza od esercizio di potestà, che quelle condizioni non si verificano per la nomina della Lucia Morpurgo: onde ha respinto il decreto. Invece ha ammesso alla registrazione il decreto che nomina Cleofe Pellegrini ad ispettore temporaneo delle scuole medie perchè il regolamento relativo stabilisce che questi devono essere conferiti per concorsi agli insegnanti senza distinzione di sesso.

Il faro votivo sul Gianicolo

Roma, 10, ore 10.

Il presidente del Comitato costituitosi a Buenos Aires per offrire alla Repubblica Argentina, a nome della colonia italiana, un monumento a Cristoforo Colombo, ha comunicato al sindaco di Roma la nota deliberazione presa di offrire a Roma, in occasione del cinquantenario della sua proclamazione a capitale d'Italia, un faro votivo che dovrà risplendere sul Gianicolo e proiettare ogni sera fasci di luce dai tre colori nazionali.

Nell'ultima seduta della Giunta comunale di Roma si è preso atto della patriottica offerta, deliberando, col più vivo compiacimento, di accettarla, e si è dato incarico al sindaco di ringraziare il Comitato di Buenos Aires.

Il faro votivo, che sarà alto venti metri, sorgerà sul colle Gianicolense, tra il carcere di Tasso ed il monumento di Garibaldi. Sarà inaugurato il 20 settembre del prossimo anno. L'architetto Manfredi, che è stato incaricato dal Comitato di compilare il progetto e di dirigere i lavori, che saranno iniziati tra breve, ha già presentato al Comitato stesso gli opportuni disegni.

Operaio ucciso da una cinghia in moto

Ferrara, 10, ore 12.

Un episodio singolarmente atroce ha sconvolto la vita tranquilla dei lavoratori del zuccherificio di Pontelagoscuro. Alle 18, durante il cambio dei turni alla Raffineria Ferrarese, l'operaio Pietro Pisi stava togliendosi l'abito da lavoro in vicinanza di una puleggia che comunicava il moto ad una turbina: dimentico del mortale pericolo cui era vicino, il Pisi con un gesto inconsapevole urtò contro la cinghia in movimento, e perduto l'equilibrio, fu afferrato e travolto nel suo vertiginoso volo della cinghia stessa. I presenti ebbero la terribile visione di un corpo che passava e ripassava velocissimo nell'orrenda stretta. La scena fulminea non lasciò il tempo di portare alcun soccorso: ma quando, fermate le macchine, si potè far saltare la cinghia, il corpo dello sciagurato cadde a terra e non si mosse più. Prontamente accorsero i militi della Croce Verde, che trasportarono il Pisi all'ospedale di Ferrara, dove i medici non poterono che constatarne il decesso.

Si è recato a Pontelagoscuro il pretore del 1.o Mandamento, per eseguire un'inchiesta sulle possibili responsabilità.

I funerali della vittima avranno luogo in forma solenne, a spese dello Stabilimento, che farà accompagnare la salma da tutto il personale operaio di servizio.

Giornali e riviste

Parlando dell'incidente toccato al nostro ambasciatore a Costantinopoli, barone Major des Planches, Vico Mantegazza così scrive sulla *Nazione*: «Spirito sereno, equilibrato, mai ha perduto la calma nemmeno di fronte al pericolo, continuando così una bella tradizione dei nostri ambasciatori sulle rive del Bosforo. Uno dei suoi predecessori, il Parisi, all'epoca dei massacri, fermò con coraggio non comune dei soldati turchi che stavano per assassinare della gente inerme. Basta l'incidente toccato al barone Mayor per inorridire come, con la Giovane Turchia, le cose sono ben lontane dal consolidarsi nell'impero ottomano, e come sia delicata e importantissima la carica di ambasciatore a Costantinopoli, dove, nei momenti più difficili, noi abbiamo lasciati, prima il Malmusina, e poi l'imperiali, due degnissime persone, ma inabili e senza autorità. Come segretario di ricevere, il Mayor accompagnò il Crispi da Bismarck. L'uomo di Stato siciliano aveva grandissima stima nel suo segretario, che qualche volta, con garbo, riusciva a temperare le asprezze di mille, delle quali erano improntate le note che partivano dalla Consulta. Ma non sempre. Una volta il Crispi dettava al Mayor un dispaccio per il Nigra, della cui opera non era rimasto soddisfatto. E incominciò a dettare press'a poco così queste parole: «Un vecchio diplomatico come lei non deve ignorare...». Il Mayor alzò il capo e guardò l'on. Crispi, come per fargli capire che non doveva usare una forma meno recisa con un uomo come il Nigra. Ma il Crispi, che era stizzito quella volta, non ascoltò il muto consiglio. «Cifri, cifri così», gli disse, e non volle saperne di mutare. In poco più di vent'anni il giovane segretario era arrivato all'apice della carica.

***

Come sia dopo il rogo non viva fra nemici. Questo che è vero per il comune dei mortali non lo è per il fisco... Quel povero Balzac veramente non ha fortuna..... Perseguitato dagli usceri finchè ha vissuto, non ha pace nemmeno ora che è morto.... La storiella, che pare incredibile, è narrata dal *Journal* e dal *Figaro*... E chi lo perseguita ancora è il fisco. Sembra che il disgraziato non abbia pagato la tassa. La cara Balzac, perfettamente ignoto all'amministrazione, alla legge e al governo — tre delità infernali dell'Olimpo contemporaneo — è indicato come dimorante in via Raymondard, in un così detto Museo..... Museo Balzac.... dunque è proprio lui. E bisogna che paghi le tasse come gli altri, in ragione del fitto dello stabile che occupa. E siccome non ha un soldo, essendo da qualche tempo..... morto — cosa che il fisco non ha obbligo di sapere — gli si è mandato una citazione a pagare, che sarà regolarmente seguito dal pignoramento degli oggetti che si ritengono suoi, dal momento che sono rinchiusi nel suo domicilio. Per modo che se qualcuno o qualche cosa interviene si metteranno all'asta i ricordi, le reliquie del grande artista raccolti da amici e ammiratori con tanti sforzi e tante fatiche allo scopo di ricuperare l'ammontare della imposta che anche il genio deve allo Stato, in virtù dell'immutabile principio della santa eguaglianza... Pandora non conosce che la consegna e il fisco della civilissima non fa alcuna differenza fra la *Commedia Umana* e l'assortimento di generi di un pizzicagnolo.... Tutto ciò del resto è logico: tutti uguali nei doveri e nei diritti... Veramente del diritto di essere stupidi il tempo nostro abusa un po' troppo...

***

Parlando delle illusioni ottiche che si ottengono al teatro per mezzo degli specchi, il *Figaro* ne ricorda una delle più interessanti: quella conosciuta col nome: *Dalla vita alla morte*. Il pubblico scorge una bella donna in piedi, entro una cassa da morto, nel fondo della scena. A poco a poco vede la donna convertirsi in uno scheletro; della sua bellezza non restano che le ossa. Passati pochi istanti, lo scheletro si dissolve di nuovo nella donna viva, la quale viene fuori dalla bara. Il modo di ottenere questa illusione è semplicissimo. La sala del teatro è tenuta nella più completa oscurità. L'unica luce viene da due file di lampade incandescenti poste ai lati della bara, in modo da illuminare la donna. Tutta la scena è drappeggiata in nero, anche la quinta. Fra le quinte, ad angolo retto colla bara dove sta la donna, è messa un'altra cassa di identiche dimensioni e ornamenti uno scheletro. Anche questo è fiancheggiato da due file di lampadine che si possono accendere quando si vuole. Fra la bara dove sta la donna e quella dove sta lo scheletro, ad un angolo di 45 gradi, è posta una lastra di cristallo ben terso. Questo è quanto occorre. In principio si tengono accese le lampade che fiancheggiano la donna ed accendere quelle dello scheletro. Allora l'immagine dello scheletro si rifletterà sulla lastra trasparente; il pubblico crede vedere proprio là, dove si trovava la donna uno scheletro. Alla seconda parte dell'illusione si procede operando in senso inverso.

***

A credere nella verità di questo racconto, le malattie degli uomini si possono trasmettere alle piante! Narra infatti il *Giorno* che un certo Boudrie, mugnaio del Gaud, era reputato pei suoi poteri occulti. Egli otteneva, dicevasi, delle cure meravigliose. Gli si conduce un giorno un uomo dal viso dimagrito. — Tu hai un'assai cattiva febbre, gli disse Boudrie, dopo averlo considerato. — Oh! sì, dice l'altro tutto pallido e colto da raccapriccio, se voi potete guarirmi. — Ebbene seguimi. Essi uscirono l'estate, poichè il mulino, oggi in rovina, era situato a un burrone, sulla sponda d'un torrente. Il mietitore (lo stregone) si fermò. — Guarda, disse egli, questa quercia; essa trapera come tu tremi e morirà mentre tu guarirai. E, assicurava un testimone, uno di quelli che protestavano, almeno, di aver assistito alla scena, l'albero cominciò a tremare in tutte le sue foglie, in tutti i suoi rami: il tronco istesso era scosso, come se un gran vento soffiasse. Le foglie frementi ingiallivano a vista d'occhio e cadevano. L'indomani l'albero era morto e il malato poco dopo rinasceva.

***

Un cavallo che beve la birra! Non può esistere che in America. Racconta infatti l'*Araldo italiano* di New York: «Quando Pete» salonista» John Liscross, di Gorham L. I., vendette il suo cavallo *Pete* al poliziotto Frederick Brunde, dimenticò di avvertire che l'animale era abituato a bere una «pinta» di birra ogni sera, prima di addormentarsi, e che diventava furioso se non riceveva a tempo la bibita. L'altra sera il poliziotto si ritirò e andò a vedere il cavallo. Ma una grande sorpresa l'attendeva. L'animale non c'era e la stalla era mezza demolita. Le ricerche portarono il poliziotto al Bar di Liscross. Il quale gli disse che il cavallo era tornato all'antica stalla, dove aveva ricevuto la solita bibita. Il poliziotto, dopo aver abbeverato con un'altra pinta il cavallo, lo riportò senza alcuna difficoltà alla propria stalla. Il poliziotto Brunde, se non trova a vendere il cavallo, sarà costretto a metter su «bar» per abbeverare l'animale.

***

A proposito del caso del luogotenente dei dragoni Lemoine, che si è arruolato ultimamente nel portare soccorso a un suo soldato dopo aver detto «io che vado alla morte, ma è il mio dovere»; il *Figaro* ricorda un altro fatto consimile. Un ufficiale di marina, il cavaliere di Lorda, vedendo la sua nave affondare, si gettò in mare per tentare di giungere alla costa poco lontana. L'ufficiale non sapeva nuotare: vedendolo, un marinaio gli disse: «Attaccatevi a me». Ma il bravo giovinotto aveva troppa presunzione delle sue forze che ben presto lo tradirono manifestamente. «Se io fossi solo, il salveresti?», domandò il cavaliere. «Lo credo». «Ebbene siccome non è giusto che tu muoia per me, salvati dunque!». E separandosi dal suo compagno il cavaliere di Lorda s'abbandonò ai flutti.

***

Il sindaco di Thoms aveva la fama d'essere un uomo di spirito; ma per essere egli della provincia non era preso in grande considerazione a Parigi e a Versailles, ove si avevano in disprezzo i cosidetti provinciali. Una sera, a Parigi, fu invitato a pranzo da un personaggio della Corte Imperiale. A tavola gli fu dato posto fra due giovinotti assai eleganti. I quali avevano tutta l'aria, durante il pranzo, di divertirsi alle sue spalle. Avvistosi di ciò, il provinciale sindaco, con aria assai umile disse loro: «Miei cari signori, loro hanno tutta l'aria di voler divertirsi alle mie spalle, ma onde meglio possano abbiarsene dirò loro esattamente la mia impressione personale su me stesso. Io, in realtà, non sono nè uno sciocco, nè un povero di spirito... sono soltanto un uomo che... ». Così l'*Altero*.

La caricatura del giorno

La trovata di Morgari al Congresso di Copenaghen

— Ah, onorevole, avete fatto una proposta che riduce il vostro socialismo, anzichè gli eserciti..... del 50 per cento.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 10, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Barla, tenente-generale, ispettore di cavalleria, è nominato ispettore generale di cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Sigray Asinari, capitano, ha prorogata l'aspettativa di tre mesi.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore, nella rispettiva destinazione: Camerni, del 1.o art. da fortezza, alla Divisione di Brescia; Boriani, del 43 fanteria, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Alovisi, del 62 id. id. id.; Fornari, del 1.o alpini, alla Divisione di Catanzaro; Boccacci, del 23 art. da campagna, alla Divisione di Cuneo; Bonardi, del 1.o genio, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Mola, del 20 art., alla Divisione di Roma; Calcagno, dell'11 id., alla Divisione di Milano; Allney, del 13 alpini, alla Divisione di Alessandria; Bobbio, del 2.o alpini, al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Granelli, tenente nel 22 fanteria (in servizio di stato maggiore alla Divisione militare di Bologna), è trasferito, per lo stesso servizio, al Comando del X Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Alonzo, tenente allievi ufficiali è trasferito alla Tenenza di San Severo, Legione d'Ancona — De Luca, id. Legione d'Ancona, è trasferito alla Scuola allievi ufficiali.

ARMA DI FANTERIA

Perol, capitano, è trasferito al 56 fanteria, continuando ad essere applicato di stato maggiore alla Divisione militare di Torino — Siliprandi, id., è trasferito al 91, id. id. di Torino — Allisio, id., è trasferito al 24 id. id. di Novara — Bellafà, id., è trasferito al 33, id. id. di Cuneo — Ravayoli, id., è trasferito al 7.o id. id. di Milano — De Furia, id., è trasferito al 42 id. id. di Genova — Freguglia, id., è trasferito al 10 id. id. di Verona — Cerati, id., è trasferito al 2.o id. id. di Verona — Cassirino, id., è trasferito al 37 id. id. di Firenze — Petri, id., è trasferito all'88 id. id. di Livorno — Casa, id., è trasferito all'81 id. id. di Roma — Tirchis, id., è trasferito al 46 id. id. di Cagliari — Liguori, id., è trasferito al 21 id. id. di Napoli — Madia, id., è trasferito al 52 id. id. di Salerno — Del Preto, id., è trasferito al 9.o id. id. di Bari — Sterio, id., è trasferito al 6.o id. id. di Palermo — Masi, id., è trasferito all'86 id. id. di Palermo — Setti, id., è trasferito al 75 id. id. di Messina — Mettino, id. al 24 fanteria, è comandato alla Divisione militare di Ravenna — Franceschini, id., applicato allo Stato Maggiore della Divisione militare di Brescia, è trasferito al 7.o bersaglieri e comandato alla Scuola di guerra — Bastico, id., del 2.o bersaglieri, cessa dall'esser comandato al Ministero della guerra — Poria, id., del 5.o fanteria, è comandato alla Scuola di applicazione di tiro di fanteria — Ponzo, id., 12 fanteria, è trasferito al 3.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Albertotti, capitano reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età — D'Aosta, fanante in aspettativa per sospensione dell'impiego a Lodi, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri Piacenza.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Livi, maggiore 3.o artiglieria da costa, è collocato a riposo a sua domanda — Campezzi, tenente-colonnello Comando artiglieria costa e fortezza di Roma, è trasferito al 1.o artiglieria da costa — Boldrin, capitano, cessa dall'essere a disposizione ed è destinato all'8.o reggimento artiglieria fortezza a sua domanda.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Carnabi, capitano del Distretto di Macerata, è trasferito al Distretto di Lodi — Bianinesi, id. id. Treviani, trasferito id. Alacerata.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tortore, capitano medico in aspettativa per infermità, è collocato a riposo.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Segù, sottotenente veterinario del reggimento lancieri *Aosta*, è comandato al deposito allevamento cavalli Bologna.

IMPIEGATI CIVILI.

Pallesi, applicato di quarta classe al 31 fanteria, è trasferito al 34 — Voena, id. id. è trasferito al 34 id. — Salvatore, id. 1.a id. al 32 id., è trasferito al 33 id. — Biangino, ufficiale d'ordine 4.a id. 31 id., trasferito al 34 id. — Minale, id. 4.a id. 31 id., è trasferito 34 id. — Fenoglio, id. 3.a id. al 32 id., è trasferito al 33 id. — Bosano, assistente del genio militare di 1.a classe Direzione di Torino, è collocato a riposo per anzianità.

Ufficiali in congedo

POSIZIONE AUSILIARIA.

Vivaldi, maggiore fanteria distretto di Savona, è collocato a riposo per anzianità e nominato cavaliere di San Maurizio — Fascio, capitano personale Distretti di Torino, è collocato a riposo per anzianità e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Catterio, tenente 2.o artiglieria montagna (Distretto di Milano), Giuliano, sottotenente 1.o id. fortezza (Torino), hanno revocata la chiamata in servizio — Polverisi, sottotenente brigata artiglieria da costa Sardegna, è ricollocato in congedo — Tassitoro, sottotenente contabile Direzione di Torino, è collocato a riposo per anzianità.

Direttore d'uno stabilimento pugnalato da due sconosciuti

Milano, 10, ore 19.

Si ha da Olgiate Olona notizia di un grave fatto di sangue. Il signor Pio Colombo, di anni 31, impiegato nello Stabilimento della Ditta Ogna e Candiani, in Mercato Olona, si trovava, in compagnia della sua signora, figlia di un industriale [illegible] e di una sua bambina, di pochi mesi, quando improvvisamente, all'altezza del cimitero di Olgiate, sbucarono da una siepe due sconosciuti, che, senza dire parole, inferirono tre pugnalate al Colombo, indi fuggirono.

Il disgraziato cadde a terra, poi, aiutato dalla sua signora, riuscì a trascinarsi a casa, ove ebbe le cure del medico locale.

Gli autori della brigantesca aggressione non erano mascherati, ma, data l'oscurità e il luogo ed il modo rapido in cui la scena si svolse, non fu possibile al Colombo poterli scorgere in viso.

Ora i carabinieri stanno facendo attivissime indagini nei dintorni per addivenire all'identificazione del feritore del Colombo e del suo complice.

Circa la causa della sanguinosa tragedia, pare si tratti di una vendetta di qualche operaio licenziato o punito.

I particolari sull'attentato

L'altra sera, venerdì, il Colombo, che abitava con la sua famiglia una piccola villa isolata, nelle vicinanze di Olgiate Olona, si era recato a fare una passeggiata, in compagnia della sua signora, di un bambino e della cameriera. La comitiva prese la via del ritorno, e alle 21 procedeva tranquillamente sulla strada, tutta silenziosa e apparentemente deserta. Giunse così vicino al cimitero. Qui una voce improvvisa, che fece trasalire la comitiva, disse: «Eccoli qui». E in un attimo due uomini, sbucando da un fosso laterale, saltarono in mezzo alla strada, parandosi davanti alla comitiva. Prima che il Colombo avesse il tempo di compiere il menomo tentativo di difesa, uno dei due lo afferrò per le braccia, e l'altro, con la stessa prontezza, tratto di tasca un coltello, gli inferse due colpi. Poscia i due abbandonarono la vittima, dandosi precipitosamente alla fuga.

La scena fu fulminea: il Colombo cadde al suolo sanguinante. La moglie, terribilmente impressionata, svenne. Intanto la cameriera cercava di calmare la bambina che strillava e chiamava soccorso. Le grida sue fecero accorrere alcune persone dal vicino paese, le quali prestarono i primi soccorsi. Venne subito chiamato il medico di Olgiate, che prestò al ferito premurose cure. Il Colombo ha due ferite; il suo feritore doveva avere la precisa intenzione di ucciderlo, perchè lo colpì, in prima volta, in direzione del cuore e con molta violenza. Fortunatamente gli abiti opposero resistenza, e la lama non entrò in cavità. Il secondo colpo fu vibrato al costato, e stavolta l'omicida entrò nelle carni del povero magazziniere, producendogli una ferita grave. Però le condizioni del Colombo, per ora non presentano pericolo di complicazioni.

Le cause dell'assassinio non sono note. Venne esclusa assolutamente la rapina, perchè i due malandrini non tentarono di togliere alla vittima nemmeno l'orologio. Si pensa ad una probabile vendetta di qualche operaio punito o licenziato, contro cui il Colombo abbia dovuto prendere direttamente o indirettamente qualche provvedimento disciplinare. Il Colombo è da una quindicina di anni alle dipendenze della Ditta Ogna e Candiani, ed è capo magazziniere del reparto droghe per la tintoria. Egli è ben voluto dagli operai.

Per l'assetto delle ragionerie e uffici di finanza

Roma, 10, ore 16.

Il sottosegretario di Stato al Tesoro on. Pavia ha emanato alcune disposizioni sull'assetto delle ragionerie e finanze e sui destinati ed istanze del personale. Un esemplare di tali disposizioni dovrà, a cura degli intendenti di finanza, essere consegnato a ciascun personale di ragioneria siano essi in servizio attivo od in aspettativa, ritirando in ricevuta, da conservarsi in atto. Una parte delle circolare riguarda le domande di trasferimento dei funzionari stessi e l'on. Pavia premette a tal uopo che egli è convinto dell'assoluta necessità ed urgenza di dare alla ragioneria delle intendenze di finanza un completo e serio assetto, conforme alle esigenze odierne ed ai bisogni dell'amministrazione. Si è tracciato un programma che va non meno minuendo, che si concreta nella tutela rigorosa dei servizi da un lato e nello studio accurato e costante dei bisogni e delle aspirazioni dei funzionari dall'altro. Passa così a parlare ai funzionari avvertendo che non verranno prese in considerazione quelle istanze che sopra grevi e vere esigenze private, bene circostanziate, venissero prodotte prima di un biennio di residenza nella sede da cui l'impiegato desideri essere tolto.

Pio X a Mistral

Parigi, 10, ore 19.

In occasione dell'80.o compleanno della nascita di Federico Mistral, il papa Pio X si è degnato di fargli inviare il seguente dispaccio: «Posta Federico Mistral a Maillane (Bocche del Rodano). Roma 7 settembre. Al poeta così distinto, celebrante l'80.o anniversario della sua nascita, il Santo Padre invia di tutto cuore, coi migliori voti e come pegno della sua speciale benevolenza, l'apostolica benedizione, [illegible] dei più preziosi favori celesti. Unisco le mie sincere felicitazioni ed auguri. — *Cardinale Merry del Val*».

Nove persone ferite in uno scontro sulla linea Catania-Palermo

Palermo, 10, ore 16.

Iersera il treno ferroviario proveniente da Catania e diretto a Palermo, trainato dalle due macchine 6032 e 6013 aveva oltrepassato appena la stazione di Ficarazzi quando trovò il segnale di fermata, dovendosi attendere l'arrivo da Palermo del treno merci 6873. Ma nello stesso tempo e pare per un contrattempo alla fermata delle due locomotive, fu udito un colpo fortissimo prodotto dall'urto delle due stesse macchine per cui si ruppe il gancio che le univa. Il *tender* della macchina 6032 si scavalcò sulla macchina del 6013. Solo la seconda macchina era munita dei freni Westingaus. Nove persone fra il personale viaggiante ed i passeggeri riportarono ferite di vario grado, tutte guaribili però entro dieci giorni. Il trasbordo dei passeggeri, dei bagagli e della posta venne eseguito regolarmente. Fu disposto uno speciale servizio di vigilanza per i treni susseguenti.

19 ufficiali avvelenati

Sofia, 10, ore 7.

Diciannove ufficiali del 15.o fanteria, che prende parte alle manovre, sono caduti ammalati per avere bevuto del latte conservato in vasi di stagno. Presentano sintomi di avvelenamento.

Il Ministero della guerra però comunica che gli ufficiali sono fuori di pericolo. Essi ricevono le cure del caso, senza venire trasportati all'ospedale.

Mentre compie il suo 37° compleanno il protagonista dell'affare dei gioielli tenta di uccidersi

Palermo, 10, ore 14.

Mandano da Santo Stefano Canestra: Il custode di questo carcere mandamentale, che sorveglia attentamente ogni mossa del defunto Salvatore Marullo, avvertiva un rumore come prodotto dalla caduta di una sedia proveniente dalla cella del Marullo stesso. Accorso, trovò Marullo disteso a terra con un fazzoletto a forma di nodo scorsoio stretto intorno al collo, in modo da farlo ritenere in istato di immediato pericolo di vita. Furono subito chiamati il pretore, il maresciallo dei carabinieri, il sanitario. Le cure pronte ed efficaci prodigategli, valsero a richiamare in vita lo sciagurato giovane, il quale aveva tentato di strangolarsi.

Come voce che sulle pareti delle carceri egli abbia scritto di voler porre fine ai suoi giorni, non potendo più sopportare il disonore in cui fu trascinato il suo nome, e per lo strazio prodotto al povero padre, e che si sia anche lamentato di non aver trovato la morte che desiderava. Coincidenza penosa. Proprio stanotte il Marullo ha compiuto il suo 37.o anno di età; triste e doloroso compleanno. Il pretore avv. Emanuele Vittorio ha sequestrato al Marullo la somma di 5.500 lire circa, assieme a documenti importantissimi.

Un tentativo fallito del Marullo presso un'altra Ditta milanese

Milano, 10, ore 18.

Il Salvatore Marullo aveva fatto un'altro tentativo presso la ditta milanese «Pathé Frères, dischi e fonografi». Il giorno 3 settembre perveniva alla Ditta un gruppo di cinque cartoline-vaglia del valore di mille lire ciascuna, portanti i numeri dall'86 all'90. Contemporaneamente perveniva una lettera semplice relativa all'invio di questa somma. Mittente dei vaglia e scrivente della lettera era il Marullo, il nome del quale allora era sconosciuto alla Ditta. Questa veniva richiesta di una fornitura di merce, corrispondente alla somma inviata. Quanto all'assortimento, il cliente lasciava libera la Ditta. La merce avrebbe dovuto essere inviata a Santo Stefano di Camastra, donde veniva l'ordinazione. Senonchè questa ordinazione, senza precedenti trattative e senza nemmeno la richiesta di cataloghi e per giunta coll'anticipato invio del danaro, lasciò dubbiosa la Ditta. Il timore che non si trattasse di un affare serio fece sì che l'affare stesso, anche perchè il direttore era in quel momento assente, venisse tenuto in sospeso. Al Marullo fu risposto per accusare ricevuta del danaro, con riserva di decisione circa la sua richiesta. Durante l'attesa vennero scoperte le truffe, ed allora la ditta «Pathé Frères» vide che i suoi dubbi erano fondati.

Stamane la Ditta ha informato la Direzione delle poste di tenere a sua disposizione le cartoline-vaglia, e un ispettore delle poste, più tardi, con le formalità di legge, ha proceduto al sequestro dei vaglia, che rappresentano cinquemila lire risparmiate nel corso delle truffe.

Le precauzioni dello Stato

Roma, 10, ore 22.

A proposito del furto a danno dello Stato, commesso a Messina dall'impiegato postale Marullo, la *Tribuna* scrive che ciò è possibile per il fatto che coll'attuale sistema il riscontro che viene fatto dall'Amministrazione centrale avviene alla distanza di un anno.

La *Tribuna* rileva poi che ad evitare simili furti che possono ripetersi, il ministro Giuffrida stabilisce nel suo progetto di decentramento che gli uffici di riscontro dei vaglia siano portati in provincia e il riscontro possa essere fatto ogni due mesi periodicamente. In tale modo, se si verificheranno casi simili, il danno dello Stato sarà sempre più limitato.

L'inventario delle monete rubate al Castello Sforzesco

Milano, 10, ore 16.

La notte scorsa l'ispettore del Museo, dottor Vigoni, ha vegliato per compilare un inventario per constatare con la più approssimativa precisione i danni. L'inventario stamane dall'ispettore è stato consegnato al commissario regio comm. Gabotti. Da queste nuove indagini appare che il danno è sensibilmente aumentato sulla cifra che si valutava al primo momento. Infatti le monete rubate rappresentano per il Museo un valore di 25 mila lire circa, tenuto conto dell'importanza storica e numismatica di esse. Il ladro lasciò tutte le monete d'argento, e s'impadronì invece di tutte quelle d'oro lasciandone una sola, cioè un 20 lire di Napoleone I con la sigla dell'orefice Manfredini. Oltre alle monete a cui già si è accennato, i ladri o il ladro ha portato via le cinque monete d'oro della repubblica italiana del 1800 che sono le sole che esistano e che non si trovano neppure nella ricchissima raccolta del Re. Fu pure interamente asportata la bella raccolta delle doppie di Filippo II e dello zecchino di Bernabò.

Stamane i musei sono rimasti chiusi; sono stati però riaperti al pubblico nel pomeriggio. Le monete sono notissime, sicchè coloro che le commerciassero andrebbero certamente incontro a dei guai seri, e specialmente gli orefici e i fondatori dovrebbero guardarsi bene dal metterle nei crogiuoli, poichè distruggerebbero un gran pezzo del valore storico e numismatico che un piccolo valore finanziario.

Marocchinerie.....

Madrid, 10, ore 7.

Un giornale estero ha ricevuto dal suo corrispondente di Tangeri delle notizie concernenti l'esistenza a Madrid di un'Associazione pseudo-scientifica, avente delle succursali in Marocco, e che, colla connivenza del Governo spagnuolo a Fez e degli alti rappresentanti spagnuoli al Marocco, otterrebbe, mediante il versamento di alcune somme, la naturalizzazione spagnuola in favore dei sudditi del Sultano. Nei circoli politici e diplomatici queste insinuazioni provocano vivi commenti. L'un persona molto al corrente delle cose al Marocco, diceva ieri sera che questo voce, essolutamente fantastica, costituiva uno degli elementi della campagna intrapresa per accusare delle difficoltà tra la Spagna ed il Marocco, e notare in precedenza il discredito in Europa dal punto di vista che il Governo spagnuolo ha intenzione di sostenere.

Canalejas assicura che i ministri riprenderanno il lavoro

San Sebastiano, 10, ore 7.

L'esito del Palazzo Reale, ove aveva conversato col Re, Canalejas ieri mi disse che il governatore civile di Bilbao lo aveva informato che il conflitto operaio stava per accomodarsi, e che lunedì tutti i ministri avrebbero ripreso il lavoro.

Il "Colonel Renard,, non va più in Picardia

Parigi, 10, ore 7.

Il *Paris Journal* crede sapere che il dirigibile *Colonel Renard* non prenderà parte alle manovre di Picardia. Rimarrà ad Issy-les Moulineaux a disposizione del ministro della guerra e non sarebbe inviato in sostituzione di altre unità, che nel caso in cui se ne presentasse la necessità. Il motore sarà sperimentato oggi ed il pallone farà probabilmente un'uscita verso le ore 4. L'Autorità militare ha l'intenzione di fare precedere a dodici esperimenti di telegrafia senza fili fra il dirigibile e la Torre Eiffel.

Il matrimonio del Duca degli Abruzzi avrebbe luogo a febbraio

Roma, 10, ore 7.

La *Vita* pubblica: «Avendo interrogato un personaggio in grado di conoscere ed avere notizie precise intorno alla questione del matrimonio del Duca degli Abruzzi e miss Elkins, ci fu risposto da questo personaggio che il matrimonio sarà celebrato nel febbraio prossimo. Così si è stabilito prima che il Duca partisse per Parigi col pieno consenso del Re. Non si cambiano improvvisamente propositi emanati e meditati.

«Ora è avvenuto un altro episodio di cui bisogna tenere conto, e cioè la visita del Duca di Aosta.

«La Duchessa che si mostrò in passato la più avversa della famiglia al matrimonio del cognato, sarebbe andata quando il matrimonio fosse sfumato a visitare la fidanzata del Principe?

«Ciò è inverosimile; quindi con ogni probabilità il matrimonio sarà celebrato nel prossimo febbraio».

Venizelos si è dimesso dal governo di Creta

Atene, 10, ore 8.

Si ha da La Canea che Venizelos si è dimesso dalle funzioni di presidente del Governo e di membro dell'assemblea di Creta. Le dimissioni sono state comunicate ai consoli delle Potenze.

Mortai d'artiglieria venduti al Montenegro

Roma, 10, ore 10.

La *Vita* scrive che l'Italia, la quale com'è noto, ha recentemente rinnovato grande parte del suo materiale di artiglieria, ha per suo conto venduto al Montenegro, due batterie di mortai da 210 che stanno partendo in questi giorni, una da Piacenza e l'altra da Roma. L'invio si sta effettuando in Roma, dalla stazione di Trastevere, dove i pezzi, smontati ed imballati, vengono da apposito personale dei nostri magazzini di artiglieria caricati sui carri speciali. A Piacenza l'operazione procede contemporaneamente colle stesse modalità. Il giornale aggiunge che trattasi di materiale che la nostra artiglieria aveva da poco abolito e sostituito con altro di minore calibro e giaceva inoperoso nei nostri magazzini: è l'occasione è dunque eccellente tanto per noi, che abbiamo così potuto mettere in valore dei pezzi sostituiti, come per il Montenegro che ha potuto, a buone condizioni, provvedersi di due batterie già con buon successo esperimentate dalla nostra artiglieria.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10, ore 20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Corve, primo presidente della Corte d'Appello di Messina, è tramutato a Brescia — Landolfi, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, applicato alla Corte d'Appello di Messina con le funzioni di presidente di sezione, è nominato vice-presidente alla detta Corte d'Appello di Messina — Salazar, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Perrone-Capano, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio — Barone, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, in aspettativa, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della Magistratura — Vulterini, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato a Napoli — Petilli, consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Napoli, cessa dalle funzioni di presidente di Tribunale a Napoli ed è destinato alla Corte d'Appello di Napoli — Azzirghi, consigliere di sezione alla Corte di Appello di Potenza, è assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Napoli ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Napoli — Salomone, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa temporanea a Napoli e fuori del ruolo organico della Magistratura, è richiamato in servizio presso la Sezione della Corte d'Appello di Potenza — Conforti, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa per tre mesi — Chiarenza, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Messina, è nominato giudice coloniale presso la Somalia Italiana — Granello, giudice di Tribunale a Genova, è nominato, per merito, presidente del Tribunale di Pavullo — Radicati di Primeglio, studioso con le funzioni di pretore al Mandamento di Carmagnola, è tramutato al Tribunale di Susa, cessando dalle anzidette funzioni — Ferole, uditore alla Pretura Urbana di Genova, è abilitato alle funzioni giudiziarie ed è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore.

Cancellerie e Segreterie. — Figus Giuseppe, cancelliere al Tribunale di Lanusei, è tramutato al Tribunale di Oristano.

Concorsi. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto ministeriale che bandisce il concorso di 75 posti di uditore giudiziario. Le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre 1910. Il concorso avrà luogo in Roma. Le prove scritte, nei giorni 15, 17 e 19 del mese di dicembre 1910. Saranno ammessi poi alle prove orali soltanto quei candidati che abbiano conseguito almeno 6 voti su 10 in ciascuna prova scritta e non meno di 21/30 nel totale delle prove [illegible]. Saranno dichiarati idonei quelli che complessivamente nelle prove obbligatorie avranno riportato non meno di 36 punti su 120 ed avendo riportato non meno di 6 voti su 10 in ciascuna prova scritta e orale.

Venne bandito pure un concorso a 30 posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Torino. Le domande devono essere presentate non più tardi del 21 ottobre 1910. Gli esami scritti avranno luogo il 21 e il 22 dicembre 1910 presso la Corte d'Appello di Torino.

Onorificenze. — Il *Bollettino* pubblica pure il decreto che conferisce alcune onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine della Corona d'Italia ad alcuni funzionari dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

Bollettino della Marina

Roma, 10, ore 18.

L'odierno *Foglio d'Ordini della R. Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: I capitani di corvetta Frascani, da disponibile, passa responsabile della R. nave *Marco Polo*; Berardelli, da responsabile della *Marco Polo*, passa presidente della Giunta di ricezione a Taranto; Folco, dell'Ufficio idrografico di Venezia, passa a disposizione in attesa della destinazione di imbarco; Marchese, dalla nave *Dandolo*, passa all'Ufficio idrografico di Venezia; Del Pozzo, dell'Ufficio idrografico di Napoli, passa alla *Dandolo*; Ferandi, da responsabile della Alba, è temporaneamente destinato all'Ufficio idrografico di Napoli.

Il capitano di corvetta Sorrentino, sbarcati dalla regia nave *Dante Alighieri* in data del 7 corrente ed è destinato a Castellammare in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Frascani e la responsabilità della nave sia temporaneamente assunta dal tenente di vascello Gaspare Chianale. Con regio decreto 31 agosto i tenenti del genio navale Curci, Goria, Fea, Dondona e Depanis sono stati promossi al grado superiore dal 1.o settembre. Il capitano medico Procaccini, è sbarcato il 9 corrente dal piroscafo nazionale *Regina d'Italia* ed imbarchi il 10 a Genova sul *Principe Umberto* diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. Il tenente medico Musenga, imbarchi a Genova il 12 corrente sul piroscafo nazionale *Liguria*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Cesarano, è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Argentina* il 9. Il tenente medico Galata, è sbarcato a Genova il 9 corrente dal piroscafo nazionale *Principe Umberto*.

Movimento del R. Naviglio. — La R. nave *Etruria* è giunta a Bari il 9; *Etna* è partita da Gristiania per New Castle il 10; la *Galileo* è partita da Tripoli ed è giunta a Chemlek il 9; la *Bausan* è giunta a Genova il 9; la *Verbano* è giunta a Civitavecchia ed è partita il 9; la *Pagano* è partita da Messina il 10; la *Crotto* è partita da Tripoli il 10; la *Verde* è partita da Bari il 10 corrente.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,1; ore 15: 735,2; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno o nuvolo.

Temperatura ritenuta al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,8 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 18,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 12,4

12 settembre. — Il sole nasce alle ore 5 minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 46.

Giorno della luna 9.

Stazione termometrica Barfetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 16,2

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 12,2

Informatevi

Prima di prendere un rimedio informatevi al riguardo. Il signor Giovanni Azzo, 13, Corso Palestro, 2 bis, Torino, ci comunica:

«Permettetemi di farvi una breve narrazione relativa all'impiego delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica del Dott. L. Bonliscontro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino) contro un male di schiena che mi durava da quattro anni. Ho tentato sempre fasciarla la vita, perchè così sentito provava come un sostegno ai miei reni, ma di tanto in tanto mi assalivano delle fortissime lombaggini che istintivamente mi facevano portare le mani sui fianchi, tanta era la violenza del dolore. Guai se mi chinavo! Soffrivo fino a gemere, ed anche a letto non trovavo più nessuna posizione buona per dormire. Andavo pure soggetto a capogiri, ed a forti mali di testa, a punture dolorosissime, alle falangi delle dita, alle braccia, alle gambe; queste ultime poi erano ridotte dal dolore quasi ad un'assoluta insensibilità, pareva fosse [illegible] morta. Le mie urine erano rossiccie, torbide, e lasciavano dei depositi che rassomigliavano a grenellini di sabbia. Ero sempre stanco e non mi sentivo mai la forza, nè la voglia, di compiere il minimo lavoro.

«Vi assicuro che di rimedi ne ho presi tanti; ho provate tutte le medicine e mi sono sottoposto ad ogni sorta di cure, ma ogni tentativo fu inutile. E pensare che tutto ciò proveniva dal mal di reni! Come fare a trovare un rimedio proprio per guarire questo male?

«Per una pura combinazione mi capitò di leggere che le Pillole Foster per i Reni erano un prodotto fatto appositamente per guarire il mal di schiena, ed incoraggiato dal fatto che molte e molte guarigioni avevano operate e che tutte si riferivano a malattie che avevano gli stessi sintomi della mia, volli tentarne anch'io la prova. Il risultato ottenuto col vostro prodotto è andato al di là di tutte le mie aspettative. Pochi giorni bastarono a farmi provare un sensibilissimo sollievo, e dopo aver fatta una cura regolare, ho potuto dirmi affine perfettamente guarito. Se qualcuno desiderasse rendersi persuaso di ciò, ben volentieri gli darò delle spiegazioni atte a rassicurarlo, e lo farò di tutto cuore, perchè non saprei come meglio esprimervi la mia gratitudine. (Firmato) Giovanni Azzo».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 10, e franco per posta, indirizzando la richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialista, Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola portante in firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (16

Fotografi-Dilettanti

Uscirà a giorni 2

NOTIZIARIO-TENSI

Notizie, formule, istruzioni, consigli! — La più vasta pubblicazione del genere in Italia ed all'Estero. — Esce in 300.000 copie. — Invio franco vaglia cartolina-vaglia di cent. 50.

28708] *Soc. An. TENSI - Milano.*

ARGENTERIA FRATELLI BROGGI

Sede Stabilimento - MILANO - Via Giac. Broggi, 7-9

Servizi completi da tavola in Argento - Argentone galvanico - Alpacca

Grande assortimento in oggetti per regali

Filiali e depositi: *Torino*, via Roma, 42 - *Milano*, corso V. E., 7 - *Genova*, via Roma, 5 - *Roma*, corso Umberto I, 220 - *Bologna*, via Rizzoli, 3 - *Firenze*, via Rondinelli, 1 - *Napoli*, vico Sergenti Maggiore, 3 - *Spezia*, via Prione, 10. 13304

Cataloghi e preventivi a richiesta.

BUSTI moderni, igienici, raggiupetti, corsetti per preati e su misura — Antonia Adami, *Milano*, via S. *Margherita*, 12. Catal. gratis. 47

Dr MORINI, v. Carlo Alberto, 28. Telefono 45-37 MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16.

8864

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista* OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

LIEBIG

PNEUMATICI PER AUTOMOBILE **ESTARIC** ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI.

LEIDHEUSER & C.ie

TORINO Via Principe Amedeo, 18 | MILANO Via Brera, 8

BINOCOLI A PRISMA

Busch - Goerz - Flammarion - Zeiss

—: Nuovi Modelli :—

Ultralux - Terlux - Stereo - Bislux - Thaliar

Ingrandimento-Luminosità-Rilievo

—: 40 Modelli :—

DEPOSITO GENERALE

A. Berry, Ottico - Via Roma, 1 - Torino

Torino, 1910 — Tip. PRASSATI e C.ie

Il falso conte Menabrea ne fa un'altra delle sue

Novara, 10, ore 20.

Qualche giorno fa, a Intra, capitava un tizio, dall'aspetto grave ed elegante, che nientemeno si faceva chiamare il conte Menabrea. Arrivato ad Intra, egli si era insinuato in parecchie famiglie, facendosi credere un gran signore, benchè l'Italia avesse usurpato e depredato una gran parte del patrimonio della di lui famiglia. E tali suoi sfoghi erano ripetuti rinfrancati dal doloroso pensiero, che il nostro bel paese, aveva messo in dimenticatoio tutte le benemerenze del proprio padre, il compianto ministro Menabrea. Ma con tutto ciò egli assicurava, colla forma più persuadente, che una parte cospicua del patrimonio si era salvato, ed era stato investito in beni immobili in Francia, e precisamente in case, ville e possedimenti, perchè in parecchie grosse tenute agricole, col relativo bestiame.

Il conte Menabrea era capitato precisamente ad Intra il primo del decorso mese di agosto, vantando milioni a iosa, ma lamentando solo di non essere in grado di poter conoscere una buona ed affettuosa famiglia, che fosse disposta a circondarlo di cure nei lievi malanni, causatigli dalle grandi ed importantissime imprese coloniali nell'Africa francese, dove egli era rimasto parecchi anni, prendendo ancora parte a diverse battaglie, e dove aveva ricevuto numerose ferite.

E benchè l'Italia avesse riserbato alla sua famiglia pene dolorose, egli era ritornato, ben certo di trovare della buona gente, che l'avesse assistito, non curandosi dei gran beni che lasciava in Francia, e mosso solo dall'idea di vivere tranquillo in quelle sponde pittoresche del Lago Maggiore. E per ciò fare, aveva manifestato la ferma intenzione di comprarsi in quei paraggi, una romita e comoda villa.

Dopo qualche giorno, passato in un albergo della città, egli si era messo in pensione presso una signora, ma da quanto pare, ella non era intenzionata di provvedere tutto quanto il nobile conte Menabrea comandava e che assicurava di pagare ad usura, con tutti quei beni e quei possedimenti che possedeva nella vicina Francia.

Fatto sta che dopo parecchi giorni, egli lasciò la casa la signora per passare ad abitare nella casa del sarto Barone, dove si trovò completamente a suo posto, circondato da ogni cura affettuosa, riverito, stimato ed onorato, tanto che gli aveva promesso di lasciarlo unico erede delle sue sostanze... Ipotetiche. Egli era più che mai deciso di acquistare la villa, e per tranquillizzare si occuparono i signori Citrini e redditi, che a loro volta gli proposero in compera di quella di certo signor Caretti, situata nell'amena passeggiata di Zoverallo. Disposto di ciò fare, quelle due brave persone, telegrafano al proprietario, che si trovava in Isvizzera, di rientrare prontamente, e giunto che fu, la compagnia si reca dal notaio Ruffetta per stenderne il contratto regolare. Questo non fu molto laborioso. Dalle 100 mila lire, richieste dal proprietario Caretti, si viene ad un accordo in lire 70 mila, con una annua pensione di lire 20 mila per chi non avesse mantenuto le clausole del contratto. E tutto ciò è fatto regolarmente dal notaio.

Subito dopo, lo stesso notaio, stende pure procura generale al sarto Barone, perchè si rechi immediatamente in Francia, onde provvedere alla vendita delle grandi possessioni del conte Menabrea.

Il Barone non ritarda un solo minuto, ed avutone tutte le spiegazioni necessarie, si arma di un po' di denaro, raggranellato con sudore e con molto tempo; parte per Parigi, munito ancora da un *chèque* di L. 2000, rilasciatogli dal conte, e pagabile sopra una Banca parigina. Passarono diversi giorni, ed in quel frattempo, tanto il notaio Ruffetta, quanto il proprietario della villa, offrono al conte Menabrea numerosi pranzi.

Il disgraziato Barone, giunto che fu a Parigi, e tutto a suo spese, si reca alla Banca indicata per incassare lo *chèque*, ma ha la dolorosa sorpresa di vederselo respinto. Telegrafa al notaio, ad Intra, e per telegrafo riceve risposta che il sedicente conte ha preso il largo.

Infatti, quell'uomo insospettito della faccenda, aveva interrogato il conte, che, allarmatosi, aveva preso una carrozza per farsi condurre dal dottore Cavazzani, a Pallanza, e giunto che fu, rimandava la vettura vuota ad Intra, assicurando il vetturale che la corsa sarebbe stata pagata dal Barone.

Il povero Barone, trovandosi a Parigi, in asso di denari, dovette richiedere telegraficamente a casa i denari per fare il viaggio di ritorno. Ora sta lavorando a tutta forza per ricuperare le 600 lire spese per il famoso conto, che ancora non fu possibile di poter riscuotere.

Brigantesca rapina in provincia di Ferrara

Ferrara, 10, ore 23.

Sui confini del Comune di Bondeno e Sant'Agostino si è verificato uno di quegli atti di brigantaggio che sembravano per sempre relegati tra i ricordi di un tempo lontano. In questa provincia tranquilla e laboriosa, tre individui, mascherati ed armati di coltelli e di rivoltelle, saccheggiarono il possidente Vittorio Pallacani: lo aggredirono mentre rincasava, e gli intimarono con minaccie di consegnare loro il denaro che aveva. Più morto che vivo per la improvvisa apparizione, il Pallacani protese il portafogli, contenente 1300 lire. Impadronendo per la propria vita, ma i briganti, rifiutato il denaro, si diedero a percuotergli coi calci delle rivoltelle, e non tralasciarono se non quando lo videro gravemente contuso e ferito.

Nessuna traccia dei briganti, malgrado le recenti ed attive ricerche dei carabinieri.

Gli si incendia il letto e muore dallo spavento

Biella, 10, ore 22.

Il fatto avvenne a Tavigliano, un Comune dell'alto biellese che fa parte del mandamento di Andorno. Gallo Carlo, vecchio ottantaseienne, era tornato a casa dopo aver compiuto troppo numerosi sacrifici a Bacco: si mise a letto, ed accese la pipa. Disgraziatamente il pagliericcio prese fuoco ed in pochi secondi tutto il letto fu una fiamma sola. Il vecchio aveva appena fatto in tempo a saltare a terra: ma per lo spavento provato lo colse una paralisi cardiaca e morì improvvisamente. Così ha detto il dottore che visitò il cadavere. Il poveretto fu trovato disteso supino a terra a quattro metri dal letto interamente bruciato. Egli non aveva riportate che poche e leggere scottature.

Vagone distratto dal fuoco

Varese, 10, ore 21.

Questa sera, alla stazione di Parabiago, si è incendiato un vagone carico di piatti, diretto alla Ditta Morosi. Prontamente il personale di stazione seppe isolare il vagone incendiato, impedendo al fuoco di propagarsi. Sul posto subito accorsero i pompieri, ma poco poterono salvare del vagone, del quale non rimase che la pura ossatura, il carico, del valore di circa diecimila lire, andò perduto. Si ignorano le cause che originarono l'incendio. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Due annegati

Busto Arsizio, 10, ore 21.

Nel vicino paese di Legnano alcuni passanti hanno trovato stamane sulla riva sinistra del fiume Olona, nella roggia che confina con via Berchet il cadavere di un uomo, che venne identificato per certo Salmoiraghi Antonio, d'anni 64, abitante in via Carrocchio. Dalla posizione in cui il misero corpo venne rinvenuto si presume che il disgraziato sia caduto nella roggia, riportando varie contusioni alla testa, che lo privarono di potersi salvare, e perirvi miseramente.

— Ad Albizzate il giovanetto Mario Taddei, d'anni 10, mentre stava trastullandosi nel prato, al di lui stagno, perduto l'equilibrio, cadeva dall'alto del ciglione. Veniva più tardi pescato cadavere.

REATI E PENE

L'assoluzione di un dottore

(Tribunale Penale di Torino — 10 settembre).

Su denunzia d'un tal Prono Pietro, commerciante, l'Autorità giudiziaria procedeva contro il dott. Seglié Angelo, il quale, stando alle affermazioni del denunziante, si sarebbe appropriato di varie somme ottenute con lo sconto di cambiali a lui rimesse dallo stesso Prono. Le indagini parvero confermare le accuse mosse al dott. Seglié, e l'istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio di costui, che ieri ha fatto la sua comparsa avanti il Tribunale.

Sempre secondo la versione data dal Prono, l'azione delittuosa del dottore si sarebbe svolta in queste circostanze: in epoca anteriore al novembre scorso, esso Prono, vinto dalle pressioni e sollecitazioni del Seglié, aveva consegnato a costui varii effetti cambiari per l'importo complessivo di L. 1200 da essere presentati allo sconto. Ma essendo trascorso vario tempo, e non avendo il Prono ricevuto il denaro, dopo varie sollecitazioni, si vide costretto ad avvertire il Seglié che avrebbe agito giudiziariamente contro di lui, se senza altri indugi non gli avesse o restituite le cambiali, o consegnato il prezzo. A questa minaccia il dottore finalmente rispondeva col rilasciargli una dichiarazione portante l'obbligo di consegnargli le cambiali in questione. Ma neanche dopo ciò il Prono potè riavere gli effetti; che il Seglié aveva scontati, appropriandosi il ricavo; ricevette invece i protesti che provocarono il suo fallimento.

Ieri il Seglié si è difeso affermando d'aver avuto le cambiali in questione a copertura di somme di cui andava in credito verso il Prono, e che, d'altra parte, non aveva adempiuto agli obblighi assunti colla dichiarazione, perchè a sua volta il Prono aveva trasmesso di restituirgli varii oggetti di sua proprietà ed una cambiale di L. 250.

Il Tribunale, pago di queste dichiarazioni, assolse il dottor Seglié dall'imputazione a lui scritta.

La trovata del contrabbandiere

(Tribunale Penale di Torino - 10 settembre).

Un astuto contrabbandiere per poter mercanteggiare tranquillamente il suo mestiere senza correre troppi rischi, aveva immaginato un ingegnoso modo per fare entrare in città senza di lasciare estero.

Il furbo e premuroso, un giorno si consigliò Cattaneo che esercitava una trattoria a Settimo, si fece servire un buon pasano, pagò, e poi quando si fu assicurato che gli osti erano ottima e semplici persone, chiese se avesse potuto fare recapitare nel loro mercato certa roba che da Como gli doveano mandare. I Cattaneo naturalmente non trovarono ragioni per non acconsentire l'avventore, e tra i primi resi del 1908 e il settembre 1909 ricevettero sette od otto casse che a mezzo della ferrovia, indirizzate al nome di Barberis, loro venivano consegnate, e che erano poi ritirate da un facchino mandato per questo, appunto da Torino.

Il Barberis poi, attendeva esito nei pressi di Torino e in un punto indicato il facchino — che riceveva il nome di Pirio Cristino — si faceva pagare la cosa, pagava, e il colpo era fatto.

Un giorno gli agenti doganali ebbero dei sospetti sul contenuto di quegli involti, che portavano per solito delle indicazioni di stoffe varie e ne verificarono una nella quale era merce; salami d'oca, e trovarono invece circa 31 chilogrammi di saccaro di contrabbando.

Allora l'Autorità giudiziaria indagò per conoscere il destinatario di quella merce, quegli che si faceva chiamare Barberis, ma non riuscì ad a coglo identificarlo, nè ad sequestrarlo; ma per non perdere dopo la partita si attaccò ai coniugi Cattaneo e al facchino Pirio, e contro di essi e latitai procedimento che si chiuse coi loro rinvio a giudizio, per avere aiutato lo sconosciuto Barberis nella commercio del contrabbando.

Ma ieri all'udienza i tre imputati hanno pienamente dimostrata la loro innocenza e furono dal Tribunale assolti per insufficienza di reato.

Presidente: avv. Varese; P. M.: avv. Cavalleroni; Difesa: avvocati Mola e Morano; cane.: Gay.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le eliminatorie per il match Parigi-Milano

La vittoria della « Lario »

Como, 10, ore 24.

Dopo il sorteggio, fatto alla presenza dell'onorevole Baragiola, dei posti d'acqua delle tre Società che dovevano partecipare all'eliminatoria per il *match* Parigi-Milano, e cioè della « Milano » di Milano, della « Lario » di Como e dell'« Adda » di Lodi, e dopo avere stabilito che l'arrancare da *starter* il ragioniere Giovanni Decombes e da cronometrista d'arrivo il ragioniere Bongrani, rappresentanti di altre società furono destinati a funzionare parte da giudici d'arrivo e altri di partenza. Alle ore 17,15 fu data la partenza da Villa Fiori che fu brillantissima. Per lungo tempo le tre imbarcazioni si mantennero unite e la gara riuscì oltremodo interessante; poi l'« Adda » accennò ad avanzare, ma dovette cedere alla « Milano »; « Lario » a sua volta procedeva con vena ritmica e a cinquanta metri dal traguardo era pari alla « Milano »: quivi la « Lario », con una serrata meravigliosa, si portò avanti e tagliò prima il traguardo di Villa d'Este, fra gli scroscianti applausi dalla folla elegante di forestieri che si era assiepata nella splendida terrazza di Villa d'Este.

Ecco i tempi battuti dai tre equipaggi: « Lario » 6'29" 2/5; « Milano » 6'31"; « Adda » 6'33" e 2/5.

Alla « Lario » di Como spetta quindi l'onore di cimentarsi coi francesi.

Questa sera, nella storica sala del Broletto, ebbe luogo un suntuoso ricevimento a cura del Comune, di tutti i canottieri intervenuti. Portò il saluto, a nome della città, il commissario prefettizio conte Filiberto Gigati; parlò quindi un canottiere appartenente al gruppo francese, ringraziando a nome dei compagni, e in ultimo l'on. Baragiola, con uno splendido discorso, inneggiò allo sport e alle gare del 1911 che si combatteranno sul nostro lago.

TIRO A VOLO.

Schiannini vince il campionato di tiro al piccione

Brescia, 10, ore 21.

Oggi si è disputato il premio di Campionato nazionale di tiro al piccione. Erano iscritti quarantacinque tiratori. Vinse il primo premio Schiannini, di Milano, della Società di tiro a volo di Precotto, con piccioni 29 su 29, guadagnando il titolo di campione nazionale ed un'artistica riproduzione in bronzo della *Vittoria*. Il 2.o premio (L. 1200) ed il 3.o (lire 600) vennero divisi tra Tolbi di Cremona e Guarneri di Milano, con piccioni 28 su 29: 4.o premio (L. 400) Dellanzea di Padova, con piccioni 23 su 24. I premi 5.o, 6.o, 7.o ed 8.o vennero divisi tra Menegoli di Brescia, Vaccari e Zambanelli di Bologna e Nestelli di Milano, con piccioni 22 su 29; 9.o premio Galletti di Bologna, con piccioni 34 su 36; 10.o premio Salvaggini di Padova, con 23 su 35.

La Società Precotto, milanese, vinse il Campionato sociale, guadagnando una riproduzione artistica in bronzo della statua della *Vittoria*, challenge annuale perpetua, e la grande medaglia d'oro.

Il generale Barattieri al Corpo volontari ciclisti di Savigliano

Savigliano, 10, ore 20,30.

Il generale Barattieri di San Pietro, comandante la Divisione di Cuneo, fin oggi diretta la seguente comunicazione a questo Corpo volontari ciclisti:

« Durante le manovre di Divisione testè compiutesi in Valle Varaita, ho constatato colla più alta soddisfazione, come i volontari ciclisti di Savigliano, per contegno in servizio e fuori servizio, disciplina, slancio, resistenza alle fatiche ed ai disagi e il desiderio di compiutare l'istruzione loro sulla abbiano lasciato a desiderare.

« Rivolge ad essi il più sentito encomio ».

Il terremoto di Mileto

Napoli, 10, ore 18.

Si ha da Mileto che stamane, alle 3,53, si verificò una scossa di terremoto di origine vicinissima.

Arti e Scienze

Lorenzo Stecchetti ha quasi terminata la traduzione di *Chantecler*

Bologna, 10, ore 22.

Giorni fa si annunziò che la traduzione italiana del *Chantecler* fatta da Lorenzo Stecchetti sarebbe andata in corso al Corso il 3 novembre prossimo. Il collega Nino Daniele, della *Gazzetta dell'Emilia*, è recato a visitare il poeta di *Postumia* in una villetta alta alle porte della città, ed ha avuto con lui un'interessante conversazione che la *Gazzetta* pubblica stassera. Richiesto circa l'esattezza della data della prima rappresentazione, lo Stecchetti rispose di essere affatto all'oscuro, poichè egli si occupa esclusivamente della traduzione commessagli dal comm. Re Riccardi, e non della rappresentazione. Aggiunge che il termine fissato per la consegna sarebbe alla fine di questo mese, ma poichè alcuni lieti eventi famigliari gli hanno fatto ritardare il lavoro, questo non potrà forse prima del 15 ottobre essere consegnato per la successive rappresentazioni dinanzi al pubblico.

— E che ne pensa lei del suo pubblico recente e futuro?

— Il pubblico! Ecco un elemento quasi nuovo per me: parlo del pubblico dei teatri che non ho affrontato mai.

— Eppure il successo di *Beethoven*, ultima commedia di *Fauchois*, tradotta da lei...

— No: vede, io intendo che lavoro per me non ne ho mai fatto; ne faccio ora per altri, ma non è lo stesso. Per questo dico di non conoscere il pubblico.

— Ha dimostrato anzitutto di non seguirne il giudizio severo a proposito del lavoro di Rostand.

— Ma io non mi preoccupo dell'opera di teatro che non ho sentito in scena, ma ammirato alla lettura: sappia che di teatro sono ignorante; poi se il pubblico italiano non ha applaudito, molta colpa deve darsene, sin detto tra noi, alla Compagnia che lo rappresentava in giro, all'allestimento scenico, al modo per i più di noi incomprensibile di recitare. Oltre s'intende a quello che l'opera in sè, nell'edizione originale, conservava di profumo e di effettivamente bizzarro.

— Come, lei non è entusiasta?

— Io fuori del teatro, nel libro, vidi e vedo innumerevoli bellezze. La prova che mi piaccia è data del resto a sufficienza dal momento che ne ho accettata la traduzione. Ma come non mi nascondo le difficoltà di traduzione, che in certi punti sono in realtà enormi, così ne devo dare spesso la causa allo sforzo dell'espressione, dell'originalità, della trovata che appare continuamente e non sempre di ottimo gusto e spesso di fattura così complicata e così prettamente locale da essere intraducibile per un altro pubblico, con un'altra lingua, in altro paese.

— Che cosa le è piaciuto dunque, e veramente, nel *Chantecler* francese?

— L'ho veduto subito come un'opera lirica. Come un poema. In questo senso è meraviglioso. Vi è uno slancio, un volo di fantasia che si innalza, si prolunga, si dilata senza fine. Qui è la vera essenza del lavoro. E' una favola poetica ricca di significati. Io ne colgo quello che più s'adatti a me.

— E la parte di allusione politica, d'intento satirico?

— Non la trascurerò.

— Dunque la traduzione sarà integrale?

— Il più possibilmente. Qualche leggera trasformazione userò soltanto nei *calembours* nei motti, nei frizzi, che, se sono indiscutibili in Francia, in Italia sono, per la più parte, inaccettabili. Per lo stesso perchè non si possono materialmente tradurre. Ma quanto all'aspetto politico, caro lei, niente del lavoro, non lo voglio, nè lo posso trascurare. Per me lo *Chantecler* ha quest'altro merito che lo fa degno di traduzione, c'è è anche una glorificazione delle razze latine. Il combattimento tra i due galli, che rappresentano visibilmente Francia e Prussia, per me ha un valore più ampio, considerando tutto il poema come l'apoteosi dei popoli del sole contro quelli della notte.

E l'interessante colloquio ebbe termine con le ripetute proteste del poeta che riaffermò non intendersi di teatro, di non volersi occupare di pubblico, di non sapere prevedere nulla circa il successo.

Gli acquisti all'Esposizione di Venezia per la Galleria romana d'arte moderna

Le conclusioni della Commissione

Venezia, 10, ore 23.

La Commissione, composta di Corrado Ricci, Vittore Grubicy, Ettore Tito, Domenico Trentacoste e Vittorio Zanetti-Zilli, incaricata dalla Giunta municipale di designare, fra le opere d'arte esposte alla Mostra di Venezia, quelle che meritano di essere acquistate per la Galleria della città, ha presentato la sua relazione con cui si dice che, siccome tale Galleria contiene già creazioni comprese, le quali possono far fede dello stato dell'arte europea negli ultimi venti anni, gli acquisti non devono essere proposti e fatti se non in considerazione di quanto può veramente giovare allo scopo della pubblica raccolta, ed apparire più significativo rispetto ad un paese, a un indirizzo, ad un artista. Per quanto i componenti avrebbero desiderato d'introdurre nella Galleria di Venezia un lavoro di Israels, che dalla tecnica sorprende e dal sentimentalismo ha saputo gradatamente assorgere alla larga e signorile bellezza della pittura moderna ed alle forze dei grandi pittori antichi del suo paese, fra la somma richiesta per compiere dei lavori che si sapevano soli era superiore a quella di cui si poteva disporre. La Commissione propose quindi di assicurare alla Galleria i tre quadri seguenti: *La pioggia a Rotterdam*, di Franz Courbens; *Judith*, di Gustav Klimt; *Signora in rosa*, di John Lavery.

La pioggia a Rotterdam esprime la fosca malinconia che grava di frequente sull'operosa città.

Insieme con questo dipinto raggiungerebbe, il commissari hanno desiderato che nella Galleria d'Arte moderna entri un lavoro del Klimt, di cui si possono discutere le intenzioni, ma non l'ingegno e le qualità pittoriche e decorative. *Le tre età* è forse l'opera più completa, quella più alta a mostrare la fantasia dell'autore e da sue doti di coloratore delle forme e dei sentimenti, ma il prezzo oltrepassa la possibilità di acquisto. La Commissione pertanto propone la *Judith*, dove, quantunque in minor grado, quelle qualità si rivelano nella parte ornamentale, come nella figurativa.

Dal Lavery la Galleria possiede un *Ritratto di signora con bambino*, e un quadro, nota la Commissione, che si osserbbe *Dea in fasce*, alemanie, fine, nobile, ma non altamente rappresentativo. Invece, fra le molta splendide tele che adornano la sua mostra individuale, la *Signora in rosa* sembra raccogliere tutti i pregi dell'insigne maestro irlandese.

Quanto al premio Dreher, di L. 1800, istituito dalla signora Faustina Bruni vedova Dreher, per un paesaggio di pittore italiano o tedesco, la Commissione designa Filippo Carcano, il forte maestro lombardo, vanto dell'arte italiana: il *Ghiacciaio di Cambrena*, e la *Strada al bosco dei Garganelli*, sono due capolavori di vigoria e di verità, mezzi di potente efficacia, pei quali le virili struttureze delle forme non tercna a scapito della poesia dei luoghi solitari e aspri.

Infine la Commissione propose per il Museo Civico di Verona il trittico di Adolfo Mantelli: *L'alunno a Scuola*, dipinto un po' sopraccarico, ma sur ricco di pregi, come di acutezza di ricerca, novità di interpretazione, robustezza di colore. I grigi passaggi e le mezze figure di Vittore Menenhello, del Giolo: *Atto di contrizione*, modellati con stanchezza, larghezza e pienezza di sentimento; e la Commissione si augura che la Cassa di risparmio di Verona voglia dare modo al giovane e valente scultore di tradurre il gesso nella nobile e duratura materia del marmo o del bronzo.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1156, 200, 2-14, 25-40 (INTERURBANI).

Ancora sul disgraziato caso d'una bambina

A proposito della disgrazia toccata alla piccina Caterina Prato, riferimmo, con la frattura del cranio e i sintomi del tetano, al nosocomio, il dottor Bartolomeo Peirano, di Pamparato, dichiarando di essere il medico che prestò visita la bambina, ci scrive una lunga lettera, dalla quale stralciamo la parte sostanziale:

Pamparato, 9 settembre 1910.

La bambina mi venne portata la sera del 25 agosto verso le ore 20,30, da una sua zia, Prato Marianna di Celestino, e accompagnata da suo padre Prato Valentini di Celestino, d'undici: che era caduta e s'era ferita al capo.

Stanchita la testa sopra una ferita lunga 3 cm. circa alla bozza frontale destra. Dissi al genitore che la ragazza poteva morire benissimo tranquilla piuttosto altro e che della cucitura non sarebbe restato altro che una cicatrice, ma sarebbe restato di questo giorni stesso alla vecchia della fascia. Indicando con per la sutura, mi scusai e lavai la ferita, ma la bambina che aveva già fatto molte resistenze allontanando le dita tagliuse le bende della testa al medesimo allora di un'indecenza invincibile: il padre mi assicurò che un signore già l'aveva ben pulita a Valdieri: io domandai con che cosa ed egli mi rispose, « Con del sublimato ». Non mi si parla più di perdita di coscienza, nè di vomito o altro sintomo che possa anche lontanamente far sospettare un trauma capace di recipere l'esse femorale.

Convinto che la ferita fosse ben lavata come che io non potessi accertare, e per l'irrequietezza della bambina e per la scarsa luce d'una candela, con molte precauzioni e standole dietro, passai un punto di sutura alla ferita.

La prima notte la bambina fu alquanto agitata; ma la seconda dormì bene e tutto procedette regolarmente. La medicazione celossi fino alle paiperine, le quali alla famiglia con le consuetudine della labbra della ferita.

Essendo andato la breve congedo, rividi la bambina ordinando nel pomeriggio del 31 agosto. Presentava la tumefazione che il padre mi disse essere aumentata e poi diminuita; mi fu pur detto che dalla parte inferiore della ferita gemeva un po' di pus. Stimai la necessità di togliere il punto di sutura, il quale era d'altra parte inutile e lavare le lane, ma non mi fu possibile avvicinare la bambina per la sua capricciosità. E in allora il padre mi disse che qual tal signore una povera aver pulita bene la ferita, perchè si limitava a far delle piccole pressioni su di essa con cotone bagnato di soluzione antisettica.

Alla sera egli venne da me, domandandomi se colla disinfezione avrei potuto far pulire alla ragazza: risposi che non avrei potuto da solo e che sarei ripartito il dimani.

L'indomani infatti rividi la bambina; ma si disse dal padre che aveva passata una buona notte e che voleva far colazione; ma, come al solito, non mi fu possibile avvicinarla. Avendo altro da fare non mi diedi pensiero che sarei ripassato nel pomeriggio. E infatti alle 11 circa vasse da me la zia della bambina, Catterina, a dirmi che si era deciso di portarla a Mondovì.

Un memoriale-protesta dei fabbricanti di "films" cinematografiche

I fabbricanti di *films* ed i proprietari di teatri cinematografici hanno compilato un Memoriale-protesta contro il progetto di legge redatto dalla Sotto-Commissione per la delinquenza dei minorenni, nominata dal ministro Orlando.

Considerando anzitutto la parte fiscale del progetto, i redattori del Memoriale oppongono che, al contrario della « credenza diffusa », le aziende cinematografiche non realizzano utili importanti, ma vivono soltanto della normale vita delle aziende commerciali e industriali in genere, cioè guadagnando modestamente il capitale ed il lavoro in esso impiegati. Che va d'altronde ricordato che le aziende stesse sono già gravate più di ogni altro spettacolo pubblico, per cui le spese di esercizio, di affissione e di *réclame* volanie raggiungono il 15 o 16 del prodotto lordo e oltre il 50 % dell'utile. Di mira morale, poi, i redattori del Memoriale oppongono non essere giusto mettere la nuova progettata tassa in relazione al problema della lotta contro la delinquenza dei minorenni, quasi che nel concetto degli ideatori della legge gli spettacoli cinematografici favorissero la delinquenza dei minorenni, ed abbiano quindi un obbligo morale di compensare con una tassa i danni che i spettacoli stessi arrecano! Si può anzi affermare, scrivono i protestanti che, tra gli spettacoli dilettevoli, il cinematografo è dei più educativi ed istruttivi.

Essi domandano quindi al Governo che il progetto venga abbandonato, e quanto meno radicalmente modificato.

Per l'Esposizione del 1911

151.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 3,162,000

Marengoni ave. Alessandro, L. 500 — Trevis e Mostacio (Ditta « Alle Regioni d'Italia »), 500 — Riva Guido, 400 — Challancin Joseph, Venezia, 100 — Mascera Giuseppe, 100 — Mascera Teresa, 100 — Brunetto Luigi, macellaio, 100 — Brunetta Giuseppina, 100 — Maffei Giovanni Andrea, 100 — Bruni Giovanni, 100 — Uranio Nicola, 100 — Tua Alessandro L. 100 — Chella Camilla, 100 — C. F., 100 — Marenda Francesco, 100 — Bonessa Teresa, Venezia Reale, 100 — Guglielmone Agostino, macellaio, 100 — Guglielmone Claudio, 100 — Angela Giuseppe, 100 — Guerzio Antonio, fabbricante mobili, 100 — Bergia Laura, 100 — Reva Antonio, negoziante mobili, 100 — Chiabotto Francesco, esercente, 100 — Vecchio Edoardo Pasticci, chirurgo dentista, 100 — Montenera Giovanni fu Giacomo, 100 — Totale lire 3,145,500.

Il Conte di Torino a Racconigi

Col treno delle 10.40 il conte di Torino è partito per Racconigi, ove rimase ieri ospite dei Sovrani.

Musica al pubblico

Le Parti del 30.o reggimento di fanteria, diretta dal maestro Gentinari, svolgerà nel corso Duca di Genova, domani, lunedì, alle ore 20,30, il seguente programma:

1. Marcia Tannhäuser, R. Wagner — 2. Sinfonia *La Sonnambula*, A. Peccinelli — 3. Quadro terzo dell'opera *Bohème*, G. Puccini — 4. Atto quarto dell'opera *Nap Lita*, F. Marchetti — 5. Reminiscenze, *Sogno d'un Valzer*, O. Strauss.

Giù dal carro

Sulla strada di Lanzo, per un brusco sobbalzo, la mercista ambulante Giuseppina Pantesco Monnando precipitò da un carro e battè così violentemente il capo da riportarne la commozione cerebrale e una ferita profonda al mento. Trasportata d'urgenza al San Giovanni, la donna fu fatta ricoverare dal dottor Longo che si riservò ogni giudizio sulle probabilità di guarigione.

Sembra però che la poverata non sia in cattive condizioni pericolose.

Triste fine

Il portinaio della casa N. 9 di via del Fiore, avendo veduto come di consueto l'inquilina Anna Rocca vedova Rossi, d'anni 63, abitante da sola in una soffitta, avverti l'Autorità. Forzato l'uscio gli agenti penetrarono nella stanza e trovarono la donna morta nel suo letto. Il dottor Momigliano del Municipio giudicò che si trattava di una paralisi cardiaca.

Dopo le formalità di legge il cadavere fu lasciato a disposizione dei parenti senza avvertiti.

Il fuoco

Nel negozio di commestibili di Maggiorino Genta, in via Mazzini, 38, si manifestò il fuoco ieri sera, verso le 22. La fiamma s'erano appiccate ad un mucchio di canne e carte vuote e minacciavano di attaccare le derrate. Furono i vicini che abbatterono la porta e iniziarono l'opera di spegnimento, condotta a termine da un distaccamento di pompieri accorsi, agli ordini del comandante cav. Giusto.

I danni non poco rilevanti ed il Genta è assicurato.

A proposito di un incendio

La ditta Bocchis e C., la quale ebbe a soffrire i danni del grave incendio di cui abbiamo dato notizia, ci prega di rilevare che, secondo i pareri dei tecnici e dei periti, il fuoco non ebbe origine dalla sezione caldaie che servono alla cottura delle miscele, ma da cause ancora ignote.

Tra sguattero e cuoco.

Michele Scaglia, d'anni 20, sguattero alla Birreria *Diana* e abitante in via Porta Palatina, 17, in mezzo al San Giovanni d'una leggera contusione, che egli dice prodotta da percossa ricevutagli dal suo capocuoco. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Cade da un fienile.

Il falegname Ghiardi Cesare di Michele, di anni 40, da Moncalieri, abitante in corso Vercelli, l'era stato incaricato venerdì di eseguire un lavoro nella vicinanza di San Maurizio Canavese. Il lavoro durò fino a tarda ora della sera, per cui il Ghiardi dovette passare la notte sul posto, e precisamente sul fienile di un cascinale. Questa mattina di buon'ora, mentre riscendeva dal fienile, cadde dall'altezza di tre metri e riportò delle contusioni alla regione lombare e la frattura del radio sinistro.

L'impresario Museo Bartolomeo lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato ed ove dovrà rimanere una guarantina di giorni, a giudizio del dottor Lorda che gli prestò le prime cure.

Furti e arresti

giorni. Nella camera della Borelli erasi pure incaricato un vetraio ambulante di eseguire un lavoro nella sua abitazione. Assentatosi durante la presenza dello sconosciuto, al suo ritorno rilevò la scomparsa di lire 181 che soleva in un mobile.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Ponte Casimiro, in corso Emilia, 5, e rubarono un vestito da uomo e un orologio.

— Borgia Luigi, d'anni 20, venne arrestato per furto di lire 200 in danno di Rivalta Angela, residente a Vertua Savoia.

— Schipferi Luigi di Giuseppe, d'anni 28, fu arrestato per furimento in persona di Vasenone Nicola.

Una donna investita dal fuoco

Certa Borelli Maria, nella sua abitazione in via Po, 51, mentre versava dell'alcool in una macchinetta stando vicino ad una lampada accesa, il liquido si incendiò producendo una fiammata che investì una sua figlia a nome Celestina, d'anni 25. Questa fuggì sopra un terrazzo chiedendo aiuto. Una guardia municipale che abita nella casa ed un suo fratello accorsi, spensero le fiamme e prestarono alla spaventatissima donna i primi soccorsi. La trasportarono quindi al San Giovanni, dove fu ricoverata per scottature di primo grado in più parti del corpo, giudicate guaribili in 15 giorni. Nella camera della Borelli erasi pure incendiata qualche indumento, che venne tosto spento dai primi accorsi.

Conseguenze di un investimento

La carrozza tranviaria N. 50 della Società alfanina, manovrata da Barberis Paolo, percorrendo la via Garibaldi, urtò un carro pel trasporto di acque gasose. Per l'urto il veicolo entrò in uno scavo ivi praticato nel suolo, in modo che il cavallo riportò escoriazioni alla gamba posteriori ed il carro ebbe una sbarra spezzata. Il conducente Nebiolo rimase illeso. Il solicitore Garzena Giovanni, mentre attivava a togliere il veicolo dallo scavo venne derubato del portafoglio che aveva deposto poco lungi, da un sconosciuto. Avvisato però in tempo lo rincorse e lo fermò dopo breve percorso, consegnandolo ad una guardia municipale che lo trasse in arresto. Venne identificato per Sedello Angelo, d'anni 15, garzone muratore.

Col chinino.

Luigia Cabello Bedenni, d'anni 18, mentre si trovava in casa d'un suo zio in via Barbaroux, 13, ingoiò a scopo suicida una scatola di sottiglie di chinino dello Stato. Accompagnata al San Giovanni vi ricevette la cura del dottor Fasci, che la giudicò fuori di pericolo.

La giovane non volle dare spiegazioni sul suo atto inutile e folle.

Mentre passava le squadrone...

Il fabbricatore Giuseppe Meiardi, d'anni 24, abitante in via Mercadieri, 3, se ne stava a guardare in casa San Maurizio uno squadrone di palafrenieri che montava dalla caserma facendo a mano i cavalli. Uno degli animali passando gli sferrò un calcio e lo ferì al braccio destro, così da costringerlo a ricorrere per soccorso ai medici del San Giovanni. Ne avrà per 12 giorni.

Per la via.

Certo Giuseppe Vicenzo, d'anni 77, abitante in via Moncalieri, 204, scivolò rimanendo a cadde male malamente da trattenersi 2 (sesso dolore. Trasportato dalle guardie municipali al San Giovanni vi ebbe ricovero. Il povero vecchio ha giudicata guaribile in 150 giorni.

Stato Civile di Torino

10 Settembre 1910.

NASCITE: 18, dei maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Ardizzone Alessandro con Almerito Giovanna — Dotta Pietro con Cilla Rosa — Debosco Agostino con Morra Margherita — Fissoro Cesare con Testa Emma vedova Lombardi-Sirena — Larosa Giuseppe con Zani Maria vedova Paglia — Miglia Enrico con Cattaneo Pierfranca — Musso Giuseppe con Traversa Teresa — Pilotti Eugenio con Bonelli Rosa — Rey Guido con Remondino Carola — Fiocca Filippo Paolo con Francone Giovanna — Testa Pietro con Tibaldi Palmira — Tos Giuseppe con Giuliano Paola — Risagna Angelo con Biagioli Ernesta.

MORTI: Oggenda Giovanni, d'anni 72, di Andezeno, inserviente municipale, via del Carmine, 24.

Carrozzi Carlo, id. 72, di Sirevi, agiato, via Bertodano, 14.

Mellano Giulia Maria, nata Agnetta, id. 20, di Torino, sarta, via Studenie Reali, 5.

Boetto Cesare, id. 14, di Torino, gabbiaio, via Santa Giulia, 20.

Cochis Martino, id. 72, di Bardassano Invanziate, Sarada Bertoulla, 169.

Lusso Antonio, id. 78, di Torino, contadino, strada del Bricco, 660.

Rovotti Lucia, id. 17, di Torino, educanda.

Chiausa Gagnor Giovanni, id. 13, di Sant'Ambrogio, di Torino, contadino.

Rossi Lorenzo, id. 35, di Collio, scrivano.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Baretta Eusebio, meccanico, con Operto Maria, sarta — Mocchietto Defendente,

ULTIME NOTIZIE

Un conflitto per diritto di pesca
regolato tra Inghilterra e Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Il tribunale arbitrale dell'Aja ha messo fine ad un conflitto secolare fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Si tratta del diritto di pesca degli americani, nelle acque di Terranova. Il trattato di Versailles del 1783 aveva riconosciuto agli americani il diritto di pesca nelle acque dell'Abrador. (Gli inglesi vollero loro contestare questo diritto nel 1814, ma gli Stati Uniti si opposero, e la questione rimase aperta fu regolata nel 1818 con un accomodamento, ai termini del quale gli americani ottenevano il diritto di pesca senza restrizione, su certe parti della costa, ad una distanza di tre miglia dalla costa e in altre parti. Questo accordo, rinnovato nel 1871 venne a spirare nel 1885. Da allora nessuna intesa potè essere stabilita fra i due Governi. Le colonie di Terranova e del Canadà emanarono perfino leggi che erano in conflitto col diritto riconosciuto agli americani per l'accordo del 1814. Questa questione insomma, rassomiglia moltissimo a quella che è durata tanto tempo fra Francia ed Inghilterra, a proposito dell'interpretazione delle disposizioni del trattato di Utrecht del 1713, relativo alla pesca nelle acque di Terranova, che non fu definitivamente regolata che nel 1904, quando i due Paesi risolsero la questione.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti decisero di rimettere la questione all'arbitrato della corte dell'Aja. Il tribunale arbitrale che pronunciò la sua sentenza, comprendeva cinque giudici, due nominati dall'Inghilterra, il Gran giudice della Corte suprema del Canadà, sir H. Fitz Patrik, ed il ministro dei Paesi Bassi, Savorgnin-Coman, due nominati dagli Stati Uniti, il giudice supremo Gray del Delavare, ed il ministro argentino Luigi Drago. Il quinto, scelto dai quattro precedenti, era il professore Lamasch di Vienna. Il tribunale arbitrale ha riconosciuto con la sua sentenza il diritto al commercio degli americani che loro era rifiutato dal Canadà, non essendo scritto esplicitamente nel trattato del 1818. L'Inghilterra ha dunque vinto la causa su due punti, che sono i due punti essenziali: gli americani su di cinque altri punti.

Il tribunale arbitrale ha ottimamente giudicato. La sua sentenza è accolta con soddisfazione da ambo le parti. Alcuni echi dissonanti, emananti dai giornali *chauvinisti*, tanto dell'Inghilterra quanto dell'America, non hanno alcun significato ed alcuna importanza. Vi è veramente da rallegrarsi per questa nuova vittoria della procedura arbitrale. Senza dubbio la questione non minacciava affatto di scatenare una guerra fra Inghilterra e Stati Uniti, ma era però tale da turbare i buoni rapporti esistenti fra di esse. Generalmente del resto i litigi più gravi, fra Nazione non hanno la origine una importanza più considerevole. Si impedirà a questi conflitti di degenerare in minaccie gravi, sottoponendoli a tempo all'arbitrato. Del resto l'arbitrato può in ogni caso risolvere i conflitti più gravi, meglio che la forza brutale. Dalla fondazione del tribunale arbitrale dell'Aja, vale a dire da dieci anni, questa è la settima questione che è risolta dal detto tribunale, e tra queste questioni ce ne sono di quelle che una volta avrebbero invariabilmente provocato una guerra. Basti ricordare l'incidente anglo-russo di Dogger Banck, provocato dall'ammiraglio Rojestvensky. Non è dunque soltanto per i conflitti di interesse secondario che la procedura arbitrale è preziosa; è da sperare anzi che le Nazioni vi ricorrano più sovente.

Gli operai dei cantieri inglesi
rifiutano l'accordo dei loro delegati

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 11, ore 1.

Mai l'Inghilterra ha attraversato una crisi industriale come quella che si è dichiarata ora. Con un'enorme maggioranza gli operai dei cantieri marittimi della Tyne e della Clyde, hanno ieri rifiutato di approvare l'accordo che i loro delegati avevano compiuto con i costruttori di navi, secondo il quale non dovevano cessare il lavoro senza sottoporre prima ad un Comitato arbitrale, la causa dello sciopero. Il *lock out* pronunciato dai costruttori di navi ha già reso disoccupati 50 mila uomini. Si crede che il numero degli operai colpiti si trovi portato a 150 mila, fra una settimana o due, nel caso in cui il *lock out* dovesse prolungarsi. In seguito al rifiuto dei cardatori della filatura di Fern-Hille, che si sono messi in isciopero, di riprendere il lavoro, sottoponendo le loro questioni all'arbitrato, la Federazione dei filatori di cotone sembra disposta a dichiarare lunedì un *lock out* generale che provocherebbe in tutto il Lancashire una dislocazione industriale completa. Ecco che una parte degli impiegati della *Great Northen Railways* ha ricominciato ad agitarsi ed a voler dichiarare lo sciopero generale, sotto pretesto che i direttori e gli impiegati non possono intendersi quanto all'interpretazione dei termini di una sentenza arbitrale. Si sono inoltre ricevute nel pomeriggio, notizie assai gravi da altre località. La stampa è unanime nel riconoscere che l'indisciplina dei Sindacati inglesi minaccia seriamente la prosperità inglese.

Un meeting a Sheffield

Un telegramma da Sheffield annunzia stasera che un *meeting* di tutti i Sindacati che firmarono l'accordo conchiuso dalla Federazione dei costruttori di navi, è stato tenuto pomeriggio tenuto a Sheffield. I delegati presenti hanno inviato al segretario della Federazione dei costruttori di navi, il seguente telegramma: «I delegati del Sindacati si sono riuniti e vi chiedono di organizzare al più presto possibile una conferenza, onde esaminare la situazione creata dal *lock out*».

L'affare Crippen

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, ore 2.

Miss Le Neve ha oggi [illegible] l'avvocato Newton, per telegramma, di voler prendere la sua difesa, insieme a quella di Crippen.

L'esame dei resti umani, trovati nella cantina della casa di Crippen, continuerà lunedì. Nè Crippen, nè Le Neve vi assisteranno.

L'avvocato Newton ha, a quanto pare, intenzione di chiedere i servizi di un perito analizzatore, che farà una inchiesta assai approfondita, circa la pretesa scoperta di tracce di idrocarburi e di joscimina nei resti.

Per la proibizione degli Stati Uniti
di importare merci da Napoli

Roma, 10, ore 21,25.

Il presidente della Camera di commercio di Napoli, Petriccione, diresse all'on. Luzzatti questo telegramma: «Il consolato degli Stati Uniti comunica: — Dal 7 settembre venne sospesa l'esportazione da Napoli di diverse merci in conformità delle leggi sulle quarantene. — Stante il gravissimo danno derivante all'Emigrazione, prego vivamente V. E. di tutelare col suo intervento gli interessi di economia nazionale, essendo Napoli assolutamente immune».

La questione di Persia
e l'accordo anglo-russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, ore 1.

Secondo le notizie che si hanno da Teheran, i circoli liberali persiani manifestano una viva inquietudine a proposito delle intenzioni del Governo di Pietroburgo. Quantunque un ordine di cose normale sia stabilito in Persia, la Russia non mostra di voler evacuare i punti dell'Impero che occupa militarmente da due anni. E' noto che le truppe russe non penetrarono in Persia mentre più imperversava la tormenta rivoluzionaria, che sotto pretesto di difendere la vita ed i beni degli europei, ma apparve chiaro a parecchie riprese, specialmente dopo gli avvenimenti di Tabriz, che la loro missione era ben altra, e veementi proteste si elevarono in Inghilterra contro un contegno, che veniva considerato come incompatibile con l'accordo anglo-russo, relativo alla Persia.

Nel 1900, Iswolsky, rivolgendosi al conte di Beckendorf, ambasciatore di Russia a Londra, dichiarò formalmente che le truppe imperiali non sarebbero rimaste sul territorio persiano che lineè sarebbe stato necessario per proteggere la vita e la proprietà dei Consolati russi ed esteri. Da lunghi mesi ormai questa sicurezza è stata ottenuta: se il nuovo regime in Persia non è ancora assiso su solidissime basi, è pur vero che l'elemento europeo è sufficientemente protetto, e perchè qualsiasi azione diretta di una Potenza estera debba essere eliminata. A Pietroburgo non si sembra disposti a condividere queste vedute, e si pongono alla partenza delle truppe russe condizioni che sono inammissibili, quando si ricordino le assicurazioni date a parecchie riprese dal Ministero degli affari esteri russo. Così, per evacuare la città di Kasvine, la Russia esige la concessione di miniere di [illegible] nelle vicinanze di Karadagh, e la concessione di un servizio di automobili tra Recht e Teheran. Quando si fosse soddisfatto a quest'ultima esigenza, l'evacuazione di Kasvine non avrebbe più alcuna importanza dal punto di vista persiano, perchè questa città si trova sulla strada da Recht a Teheran, in cui la Russia stabilirà un servizio di automobili. In fatto, la Russia non ha alcun compenso da esigere per il ritiro delle sue truppe, che, secondo i suoi propri impegni, doveva essere fatto progressivamente, non appena ristabilito l'ordine in Persia, e di più, non bisogna perdere di vista che la Russia non può agire in Persia che d'accordo con l'Inghilterra, nei limiti previsti dalla Convenzione anglo-russa. Ora, il Governo di Londra non ha certamente mai pensato di ammettere l'occupazione militare di certi punti della Persia altrimenti che a titolo puramente provvisorio, senza che il ritiro delle truppe russe potesse dare luogo ad una richiesta di compensi sul genere di quelli che il Governo di Pietroburgo attualmente fa valere.

Le forze navali d'Austria e Italia
e gli interessi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 1.

Il *Temps*, parlando in un articolo della ripartizione delle forze navali francesi, fa il seguente accenno sull'armata navale dell'Austria e dell'Italia. «Lo sviluppo delle forze navali dell'Austria e d'Italia, quantunque meno rapido dell'altra Potenza della Triplice, la Germania, è però altrettanto sicuro quanto quello della flotta tedesca. Anche questa settimana la flotta italiana riunirà per le manovre navali, dodici potenti navi corazzate, e quindici giorni or sono lanciava la prima delle sue *dreadnoughts*. Negli arsenali e cantieri austriaci si costruiscono magnifiche navi: ogni anno una nuova corazzata si aggiunge alle altre, e l'accrescimento delle forze si produce abbastanza presto, perchè l'Inghilterra, che aveva ridotto a quattro il numero delle corazzate della sua stazione del Mediterraneo, rinforzi questo piccolo squadra surrogando le prime navi con unità nuove e più potenti. Ma queste quattro corazzate inglesi non sono capaci di fare la polizia del Mediterraneo, ed esse non potrebbero contenere nel bacino orientale l'ala sinistra dell'esercito della Triplice alleanza. E' questa l'opera che incombe alla Francia: la barriera esiste: i punti estremi ne sono Tolone e Biserta, con punti di appoggio a Malta ed in Corsica. Si dovrebbe essere convinti che gli avversari di Lissa non marceranno insieme. Si esamini un istante i loro progetti di costituzione di flotta, e si vedrà che le *Napoli, Roma, Dante Alighieri e Leonardo da Vinci* della marina italiana, e la *Radetzki* e la *Prinski* della marina austriaca non sono destinate a combattere nell'Adriatico. Sono navi di grande velocità, di grande raggio di azione, per portare la guerra più lontano. E' massimo interesse per [illegible] Francia, conclude il *Temps*, che queste navi non possano tagliare la linea Tolone-Biserta; le sue forze navali principali non sono troppo considerevoli per questo compito.

L'aviatore Hamilton cade
ferendosi gravemente
Un incidente a Graham White

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Carlo Hamilton, il celebre aviatore americano, il quale nel giugno passato ha fatto un volo da New York a Filadelfia e ritorno (360 chilometri), fu ieri vittima di un terribile accidente. Carlo Hamilton si trovava a Sacramento a compiere i suoi esperimenti dinanzi a ventimila spettatori. Hamilton su biplano *Curtiss* aveva fatto parecchi voli interessanti, specialmente per velocità. Nonostante un primo accidente non serio, che aveva guastato il suo aeroplano, l'aviatore risalì cercando di battere il record dell'altezza. Si era però appena elevato a trenta metri, quando ad un tratto l'aeroplano si capovolse, travolgendo sotto di sè Hamilton.

Il disgraziato aviatore venne tratto dalle rovine del suo apparecchio in grave stato. Dapprima si credette che fosse morto; più tardi, all'ospedale, ripresa i sensi, ma i medici ancora non si pronunciano sul suo caso, giacchè Hamilton ha avuto a soffrire di gravi lesioni interne. L'aviatore ebbe il petto sfondato dal timone; inoltre l'acqua bollente del radiatore lo ustionò terribilmente.

Graham White, il quale pure fino ad oggi aveva battuto facilmente a Boston tutti gli aviatori americani, da qualche tempo è perseguitato dalla cattiva fortuna. Volendo eseguire un volo, commise un errore di direzione, e cadde in cattivo modo. Il suo aeroplano rimase seriamente danneggiato. L'aviatore riportò qualche contusione.

Il yacht "Honor,,
è stato rimesso a galla

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 11, ore 1.

Si è ricevuto da Mitilene il telegramma seguente, a proposito dell'«yacht» *Honor*, che si è incagliato a Kalloni, col ministro Winston Churchill a bordo: «L'«yacht» *Honor* è stato rimesso a galla. Tutto va bene. Speriamo giungere a Costantinopoli domani».

Canalejas protesta
contro le allucinazioni d'un giornalista

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 11, ore 1.

— Ebbene — mi disse Canalejas al suo ritorno dal palazzo — avete letto l'*Echo de Paris*?

— Sì, signor presidente: ho veduto che parla lungamente di voi.

— Ho letto gli articoli di Vasquez de Mella — mi disse Canalejas — ed ho riso molto. Alcuni giorni or sono Vasquez de Mella ed un altro personaggio carlista, che non tarderà a farsi conoscere, si proponevano nella stampa estera di combattere la politica del mio Governo e la mia persona, ma quantunque conosca i procedimenti di certa gente, non mi attendeva tanto così burlesche, nè invenzioni tanto grottesche come queste, le quali non hanno il menomo fondamento di verità. Però ci sono sempre degli ingenui che credono a queste notizie. La facoltà del Corpo di Stato conosciuto dal Papa è preparato per sollevazione militare dall'esercito e l'insurrezione carlista per togliere il trono ad Alfonso XIII e proclamare re don Jaime e Maria de Las Mercedes, costituisce una completa fantasia, anzi, più che fantasia, è un delirio che confina con l'allucinazione. E' poco cristiano divulgare i nomi di venerabili prelati e degli illustri uomini politici e giornalisti liberali e conservatori che non son di questo mondo, e dietro l'autorità dei quali gli inventori di queste fandonie si trincerano. Si sa che i morti non possono smentire: così le fantasie continueranno ora che sono cominciate: si dirà anche il movimento anticanalejista continuerà. Gli uni rideranno, gli altri adegueranno queste insinuazioni, ma ci sarà sempre qualcuno che le crederà. Don Basilio ha fatto scuola nel *Barbiere di Siviglia*, e Vasquez de Mella nell'*Echo de Paris*.

(*Matin*).

Prossime dimostrazioni clericali
in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 1.

I prefetti di quasi tutte le provincie della Spagna hanno ricevuto petizioni da parte dei Comitati cattolici, nelle quali chiedono l'autorizzazione di organizzare, il 2 ottobre prossimo, dimostrazioni clericali nelle principali città della penisola. I cattolici vogliono, essi dicono, inaugurare quel giorno una battaglia decisiva contro l'empietà e dimostrare che sono più numerosi di quanto lo si supponga. Il Governo autorizzerà certamente queste dimostrazioni. Il cardinale Aguirre, primate di Spagna, ha inviato ai Comitati cattolici la sua benedizione, raccomandando però loro che le dimostrazioni che essi organizzano abbiano luogo nel massimo ordine. Altri vescovi ed arcivescovi hanno pure inviato la loro benedizione ai Comitati delle rispettive diocesi. In un proclama ai fedeli, questi Comitati raccomandano loro di invocare il Cristo e la Vergine, che ispirano maggiormente devozione in ogni regione. Il Comitato delle Asturie, per esempio, chiede per queste dimostrazione la protezione della Vergine di Covadonga, mentrechè donde partirono i cristiani per riconquistare la Spagna, che era caduta per intero sotto il dominio dei Mori. Questo Comitato dichiara che si tratta oggi di riconquistare la Spagna, la quale è in potere di infedeli, anche peggiori dei Mori.

Operaio barbaramente trucidato
da una diecina di scioperanti carbonieri

(Servizio speciale della Stampa).

Le Havre, 11, ore 1.

Una scena selvaggia, ripugnante, che ha causato la morte di un uomo, ha avuto luogo questa sera sul *quai* di Orleans presso la caserma di artiglieria. Una diecina di carbonieri scioperanti, si trovavano in quel momento sul *quai*, presso a poco deserto, quando passò sul carro Luigi Danger, di 32 anni, operaio carboniere, sposato e padre di due figli. Quest'uomo aveva lavorato alla Compagnia generale transatlantica, ed aveva terminato la giornata. Gli scioperanti lo sapevano, e non mancarono di profittare di questo incontro per aggredire lite con lui, rimproverandolo di lavorare e guadagnare dieci franchi al giorno. Gli scioperanti, che sembravano eccitati dall'alcool, si precipitarono come bestie furiose sul disgraziato Danger, e lo colpirono selvaggiamente. La vittima era caduta a terra, ed uno dopo l'altro, i suoi aggressori gli martellarono la testa a colpi di tallone. Uno di essi gli diede più di quindici pedate di seguito. Il disgraziato non si muoveva più. I barbari continuarono ancora eccitati, gridandosi l'un l'altro: «Ammazziamolo, ammazziamolo!».

Due degli aggressori estrassero dei ciottoli dalle loro tasche, e colpirono più violentemente che poterono il cranio del Danger. Questi ha avuto la testa ridotta in una vera poltiglia.

Allora il capo della banda propose di gettare il disgraziato in acqua. La proposta piacque, e stava per essere eseguita, quando alcuni agenti giunsero. Alla vista delle uniformi, gli assassini presero la fuga: tre si rifugiarono in un caffè, dove furono arrestati, gli altri, poco dopo cadevano pure tra le mani della polizia. Nel frattempo il disgraziato Danger, coperto di sangue, in stato spaventevole, venne trasportato all'ospedale, Morì poco dopo.

Il Congresso internazionale
delle malattie professionali.

Bruxelles, 10, ore 24.

Oggi si fu la seduta inaugurale del secondo Congresso internazionale delle malattie professionali, sotto la presidenza del dottor Van Holler, presidente dell'Accademia Reale di Medicina. Era presente anche il ministro del lavoro, che nel discorso inaugurale promise al Congresso la collaborazione del Governo. Il senatore Decrisioforis pronunciò un applaudito discorso. Numerosi delegati dei Governi esteri resero agli italiani il merito dell'iniziativa di questi accordi internazionali nel vantaggio della vita dei lavoratori. La delegazione italiana è composta di 20 membri, tra cui il senatore Decrisioforis, il comm. Mangili, il prof. Monti; i delegati del Governo, onorevole Cavasi e Pierraccini, per la Umanitaria, il Milano, e la Confederazione del lavoro; Dont'agne, per l'Associazione degli infortuni sul lavoro; il prof. Devoto Cerozzi, per la Clinica del lavoro, di Milano; il dottor Trinchi, per la Cassa infortuni. Aderirono i più importanti Comuni italiani.

Il Congresso chiamò alla presidenza onoraria fra gli italiani il conte Magnadi, il professore Monti, l'on. Pierraccini e il prof. Devoto. La seduta pomeridiana, presieduta dal professore Monti, discusse ampiamente il limite d'età dei fanciulli per l'ammissione al lavoro nelle industrie.

L'esame batteriologico
dei casi di colera in Ungheria.

Budapest, 10, ore 22.

Al Ministero dell'interno furono comunicati i risultati dell'esame batteriologico di cinque casi sospetti. Su tre di essi risultò trattarsi di colera: tutti e tre in località assai distanti fra loro. I casi verificatisi dal 25 agosto sono otto, compresi quelli scoperti ieri. Di tre casi si attende ancora il risultato dell'esame batteriologico.

Treno che precipita
da una scarpata
Sette morti estratti: trenta feriti gravi

Bernay, 11, ore 1.

Una terribile catastrofe si è prodotta nella stazione di Bernay. Questa sera, alle 5,15, il diretto n. 322, che parte da Cherbourg alle 1,40 del pomeriggio e che era composto di diciotto vagoni, traversava a grande velocità la stazione e l'aveva appena sorpassata quando uno schianto formidabile si fece udire. La macchina, uscita dalle rotaie, sollevate le traversine, spezzava i pali telegrafici a cenlocinquanta metri dalla stazione e precipitava dal pendio della strada. Il bagagliaio ed il primo vagone seguirono la macchina: la violenza dell'urto fu tale che un vagone fu precipitato sul boulevard *che in quel punto segue la linea ferroviaria. Una persona, la signora Frienz, che passava in quel momento, fu uccisa da una scheggia di ferro; parecchi passanti furono feriti da frammenti di rotaie balzati al disopra dei vagoni.*

Lungo la linea frattanto era un caos indescrivibile di vagoni rovesciati e sfondati, di binari strappati.

Delle diciotto vetture di cui si componeva il convoglio, sei soltanto erano rimaste sulle rotaie. Dalle macerie salivano i pianti disperati dei feriti. Gli impiegati della stazione accorsero subito ad organizzare i primi soccorsi.

Allora si potè misurare tutta l'estensione della catastrofe.

Al momento in cui vi telefono sono stati tolti dalle rovine, sette morti, tra cui il macchinista schiacciato sotto la locomotiva. Certamente ci sono altre vittime.

Quanto ai feriti si calcola che siano venticinque o trenta. Tutti si trovano in gravissimo stato.

Ho potuto interrogare, alla stazione di Bernay, dove si erano rifugiati, parecchi viaggiatori del diretto, e tutti hanno dichiarato: «A partire da Caen il treno aveva preso una velocità così grande che eravamo spaventati. Giunti sotto il tunnel che si trova a circa duecento metri dalla stazione, fummo presi dal panico: la velocità era tale che i vagoni sciabolavano spaventosamente, e la stazione di Bernay fu traversata in un lampo: fu allora che la catastrofe si produsse».

Il "toreador,, di Siviglia è morto

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, ore 1,5

Pepete, il famoso *toreador* di Siviglia, è morto. Ferito mercoledì a Murcia da una cornata che gli aveva aperto il basso ventre per una lunghezza di 23 centimetri, egli non ha sopravvissuto. Pepete — il suo vero nome è Jose Claro — era nato a Siviglia nel quartiere popoloso di Puerta della Carne. Egli provvedeva attualmente al sostentamento di sua madre e di una numerosa famiglia. Mercoledì passato egli surrogava a Murcia un altro *torcador*, Bombito. Pepete si trovava in pieno possesso della sua forza e dalle sue facoltà al momento in cui il primo toro entrò nell'arena. Questo toro era una bestia bruta, dei possedimenti di Parlade, assai cattiva. Con il valore e l'abilità che gli erano particolari, e che erano l'appannaggio della scuola del *torcador* di Cordoba, Pepete entrò in lizza. Egli evitò con grande maestria parecchie cornate, e, infallibile come preso da maligna gioia per la collera della bestia, ed animandosi al giuoco pericoloso, sfidava il toro con disdegno e temerità. Ad un tratto il toro, che aveva fatto un brusco movimento nella direzione di Pepete, movimento destramente evitato dal *torcador*, lo assalì e diede a Pepete un colpo così furioso di corna che il *torcador* fu lanciato al suolo. Questa scena ebbe il volger di un lampo. Pepete potè ancora trovare la forza di sollevarsi e portò le due mani al ventre, contrasse la gamba, mentre il suo viso esprimeva l'intenso dolore. Tutti si precipitarono in suo soccorso: il toro, per mezzo di un cencio rosso, veniva trascinato da un'altra parte dell'arena.

«Sono morto!», diceva il *toreador*, gemendo, a quelli che lo circondavano, mentre lo si portava agonizzante all'infermeria. Come se nulla fosse accaduto, la festa continuava infaticabile sotto il grande sole. Pepete era caduto: un altro si presentava al suo posto: Machaquito, il quale nel resto della giornata uccise sei tori.

Quando il sesto toro fu caduto, Machaquito si precipitò all'infermeria per vedere il suo disgraziato compagno, per il quale i soccorsi dei medici dovevano rimanere senza effetto. Pepete rendeva ben tosto l'ultimo respiro: il suo ultimo pensiero fu per la vecchia madre: «Oh, madre — mormorò egli — cosa mai sarà di lei». Poi morì lentamente.

Non un raggio di luce
sul mistero dell'eccidio di Pellaro

Reggio Calabria, 10, ore 21.

Non un passo innanzi, non uno scalino conquistato verso la verità, verso la luce, non un filo districato da questa complicata e imbrogliata matassa che è il delitto di Pellaro.

Le convinzioni crescono e si rafforzano: ma le certezze mancano sempre. Gli stessi arrestati, che le deduzioni d'una fotografia la sera guerresche e camorristo ha fatto assicurare alla giustizia, impallidiscono sullo scherno dell'istruttoria: il loro arresto medesimo appare ora più come una misura preventiva che come il risultato di una coincidenza di indizi: poichè manca il legame che unisca questi prevenuti alla causale del delitto, il raccordo fra la colpa di Rugolino e i vendicatori di esso.

La giustizia, che si accinge ora per trovare tracce che non esistono fra i vigneti e la polvere delle vie circostanti, dovrebbe dirigere le sue ricerche unicamente sulla linea delle cause del delitto, tentare cioè di gettare dei fasci di luce su tutte le avventure amorose di Rugolino, sulle relazioni, il lavoro ed i crimini ch'egli ebbe evitò, su tutto ciò che di odio, di ira, di furore egli può aver lasciato nella scia del pericolo che lo riportava in Europa.

Ma a questo proposito un po' di luce comincia a farsi, per le dichiarazioni importanti che ha fatto un teste:

— Io ricordo — egli ha detto — che una volta Giuseppe Rugolino disse ad un suo compagno di lavoro: Io so di avere un nemico formidabile in paese, che è molto vicino a me: lo vedo ogni giorno, lo saluto; ma non posso dichiarare chi sia»; e per ragioni «della più alta importanza» non volle dire di chi si trattasse.

Questa dichiarazione ha una tale importanza, che non potrà sfuggire al lettore.

Bambino italiano di New York
restituito al padre dalla "Mano Nera,,

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 2.

Un rapito dei più strani apparizione da qualche tempo New York e si è risolto in modo anche più strano. Si tratta del resto di un bambino di quattro anni, figlio del dottore italiano Scimmeca. Il bambino era stato rapito dalla Mano Nera, la quale aveva posto una forte taglia per la sua restituzione. Malgrado le ricerche più attive riuscì impossibile alla polizia di scoprire dove il bambino era stato nascosto. Ma finalmente ieri sera il bambino veniva ricondotto alla casa paterna da una sua zia. Quello che è strano è che il dottore italiano rifiuta energicamente di dire alla polizia in qual modo riuscì a far pervenire ai banditi la somma di 2500 dollari che essi volevano per il riscatto. La polizia vorrebbe sapere i nomi dei banditi per arrestarli, ma il dottore rifiuta il suo aiuto, temendo per la vita.

Cento prigionieri avvelenati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

Tranela oggi la notizia che cento prigionieri delle carceri di Winchester sono stati vittime di avvelenamento generale. Fortunatamente, non c'è ancora nessun decesso, ma lo stato di due prigionieri ispira vive inquietudini. I medici ignorano finora le cause del male, ma credono che esso sia dovuto alla consumazione di carni in conserva avariate.

Una nota delle Potenze alla Porta
circa i sotto ufficiali cretesi

Parigi, 10, ore 24.

I giornali hanno da Costantinopoli che gli ambasciatori hanno consegnato alla Porta la risposta delle Potenze protettrici di Creta, circa la questione relativa ai sott'ufficiali della gendarmeria cretese. Secondo informazioni assunte dalla Porta, le Potenze avrebbero risposto di nulla sapere circa l'intenzione della Grecia, circa i nuovi sott'ufficiali cretesi, e che esse vi si opporrebbero.

A proposito di armi
vendute al Montenegro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 1.

La *Vita* pubblica: «Abbiamo ieri pubblicato che dalla stazione di Trastevere partono pel Montenegro armi vendute dal Governo italiano. Ora, perchè non nascano o si cerchi di far nascere equivoci artificiosi e senza alcun fondamento, è bene aggiungere e chiarire: le armi di cui si tratta, furono vendute fino dal principio di quest'anno, ma non già al Montenegro, bensì al signor Astuto, che non aveva verso il nostro Governo alcun obbligo di fare conoscere a chi avrebbe rivenduto, salvo, s'intende, non venire meno ai patti accettati dall'Italia, aderendo alla convenzione di Bruxelles. Del resto il ministro della guerra fa continue vendite di armi, fuori uso, versandone il ricavato in tesoreria, e ciò è autorizzato dalle leggi dello Stato».

Audace tentativo di furto
in un "merci,, sulla Milano-Verona

Verona, 10, ore 24.

Un gravissimo fatto, che dimostra quale sia anche fra noi l'audacia dei malviventi, è accaduto la scorsa notte sulla linea ferroviaria Milano-Verona, nel tratto da Sommacampagna a Verona.

Poco dopo la prima stazione, la linea ferroviaria ha una forte salita ed i treni sono costretti a rallentare la corsa. Un treno merci proveniente da Milano era giunto la scorsa notte nella località suddetta, quando un frenatore si accorse che sul freno si trovavano degli estranei. Diede subito il segnale d'allarme, e il convoglio si arrestò. I frenatori di servizio del treno, certi De Biasi, Guidotti, Ferraroni e Boardi, si accorsero subito che alcuni carri erano sfondati. Con le rivoltelle in pugno cominciarono ad ispezionare il treno, e all'improvviso videro tre individui balzare da un vagone e darsi alla fuga per la campagna. I ferrovieri li rincorsero, sparando qualche colpo di rivoltella, che però andarono a vuoto. I ladri fortunatamente non avevano fatto a tempo a porre in atto la loro impresa, e dai vagoni non mancava nulla.

Un altro simile tentativo venne fatto lo scorso anno nella medesima località. Alcuni audaci malviventi, dopo aver sfondato i carri, avevano gettato a terra alcuni pacchi di zucchero e di tabacco; ma, sorpresi dal personale, vennero posti in fuga anche allora a rivoltellate.

L'Autorità sta facendo accurate indagini.

Il Congresso dei consiglieri socialisti
chiude i suoi lavori con ordini del giorno sul caro viveri, sui tributi locali e sul lavoro notturno

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 10, ore 24.

Oggi il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali socialisti ha chiuso i lavori a tarda ora, dopo una seduta notturna.

Nell'adunanza antimeridiana del Congresso dei consiglieri comunali e provinciali socialisti è continuata la discussione sul tema, iniziata ieri sera, delle case popolari e sul caro viveri.

Chiusasi la discussione, alla quale hanno partecipato molti compagnisti, sulle questione delle case popolari, il Congresso ha votato un lungo ordine del giorno nel quale afferma che per attenuare il disagio derivante dalle crisi delle abitazioni, per sanare gli ambienti nei quali la popolazione lavoratrice vive e riposa, per cooperare alla soluzione del problema delle abitazioni per le classi meno abbienti, occorra sopratutto favorire la costruzione di nuove case, frenare la speculazione privata ed allargare sempre più il demanio pubblico e l'attività edilizia degli Enti collettivi.

Sul caro dei viveri.

Sulla questione del caro viveri, è stato approvato un altro lungo ordine del giorno, col quale si ritiene necessario l'intervento dello Stato e dei Comuni:

1.o per agevolare con ribassi ferroviari e con altri provvedimenti i trasporti che al giorno d'oggi gravano considerevolmente sul prezzo delle derrate;

2.o per la graduale eliminazione degli intermediari, allirmenti delli bamrini, istituendo mercati municipali, o gestendo aziende in economia di generi di alimentazione, quali molini, forni, ecc., e nei grandi centri, favorendo la costituzione di agenzie annonarie sul tipo di quella recentemente costituitasi in Roma e che ha lo scopo di avvicinare il produttore al consumatore per mezzo di un solo intermediario in condizione di monopolio, mercè la vigilanza e la sorveglianza del Comune.

Sui tributi locali.

Alle 21,30 si apre la seduta notturna, nella quale si deve trattare della riforma dei tributi locali. Mancando il relatore Ivanoe Bonomi, son incaricati di riferire l'on. Treves e l'on. Casalini. Prende per il primo la parola l'on. Casalini. Egli dice che la riforma tributaria locale s'impone da molto tempo perchè lo Stato ha moltiplicato i doveri delle provincie e dei Comuni senza più provvedere ai mezzi necessari ad attuare le nuove funzioni. Il Ministero Sonnino presentò un progetto di riforma tributaria. Il relatore esamina tale progetto punto per punto e ne mostra i difetti, uno dei quali è quello di togliere ogni elasticità al bilancio comunale. Oltre a ciò i Comuni meridionali vengono ad essere poco aiutati dalle nuove leggi. Si dice che essi sono già stati avvantaggiati dalle precedenti leggi, ma nonostante ciò quei vantaggi non sono sufficienti.

Il progetto di legge è antidemocratico. Perciò si deve chiedere che il progetto Sonnino sia modificato.

Presenta poi quest'ordine del giorno:

«Il Congresso, constatando che lo Stato va di continuo accrescendo i carichi delle Amministrazioni locali senza curarsi di provvedere a una maggiore e adeguata dotazione;

persuaso d'altra parte che le funzioni che ha già assunto e che dovrà assumere il Comune e soprattutto la profonda azione riformatrice locale che il partito socialista vuole, richiedono elasticità di bilancio e nuove fonti di entrata;

dichiara urgente un'audace riforma dei tributi locali. Esaminando d'altra parte il progetto sui tributi locali tuttora dinnanzi alla Commissione parlamentare, constata:

«1.o che con tale progetto la finanza locale sarà imperniata più ancora che oggi non sia sul dazio consumo che per sua natura colpisce maggiormente le classi meno abbienti;

«2.o che ai Comuni verrà a mancare con la perdita della tassa di famiglia una preziosa ed elastica fonte di entrata attuale e futura;

«3.o che la limitazione al sovraimporre viene ad essere, per molti Comuni agricoli, un provvedimento di classe a favore dei grandi proprietari terrieri;

«4.o che la riforma è sproporzionata, perchè giova ad alcuni grandi Comuni e danneggia molti Comuni minori, segnatamente del Sud, che più avrebbero bisogno di un'opera restauratrice, e invoca la risoluta emendazione del disegno di legge.

«Afferma inoltre che:

«1.o i concetti informatori della riforma dei tributi locali debbono avviare la finanza locale verso la riduzione del dazio consumo;

«2.o essere necessario far partecipare il Comune al reddito dell'imposta di famiglia, trasformata in imposta di Stato;

«3.o rinunciare alla proposta di limitazione del diritto di sovraimporre.

«Da ultimo, nell'attesa di una riforma della legislazione vigente, pure apprezzando il fine altissimo della perequazione tributaria, da cui furono guidate alcune Amministrazioni socialiste, pure ammirando l'audacia delle riforme da esse compiute, crede opportuno consigliare alle Amministrazioni socialiste di procedere cauto nelle trasformazioni tributarie locali, perchè, non trovando favorevole la legislazione vigente, e d'altra parte non essendo compatibile col bilancio mai sicuro una politica socialista audace, le riforme tributarie possono tradursi in una amara delusione dei lavoratori, togliendo ai bilanci la necessaria elasticità e di conseguenza impedendo anche vigorosa politica di riforme municipali nel cui nome sono sorte».

L'ordine del giorno è approvato con poche modificazioni dopo una breve discussione.

Lavoro notturno e riposo.

Si approva poi quest'altro ordine del giorno:

«I consiglieri provinciali e comunali socialisti, adunati in Congresso a Firenze nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1910, considerando come l'integrale applicazione delle due leggi sociali sul lavoro notturno e sul riposo per turno nell'industria della panificazione dipenda per molta parte da un'assidua vigilanza delle Autorità civiche;

«Tenuto conto come agli Uffici municipali d'igiene sia affidata la cura e la tutela della salute pubblica anche per ciò che è fabbricazione degli alimenti e particolarmente del pane;

«Constatando come i più dei Comuni non ottemperino a questo loro obbligo, con grave offesa ai dispositi di legge e con danno alla salute pubblica e alla categoria di lavoratori cui le leggi succitate si riferiscono;

«Documentato come una tale mancanza di tutela e di vigilanza, per parte dei Comuni, sciuoni interessi antagonistici fra le due categorie interessate all'applicazione delle due accennate leggi;

«Delibera essere obbligo, per parte della Amministrazioni e dei consiglieri socialisti indirizzare ed eccitare i Comuni, ove non hanno influenza, alla pratica di questo loro dovere, uniformandosi al concetto che a nulla valgono le conquiste legislative in materia di politica sociale, ove i Comuni non si adoperino per trarre dall'applicazione di queste leggi quei vantaggi pratici per i lavoratori per i quali furono promulgate le leggi stesse.

«In ordine a ciò ritiene dovere imprescindibile del

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,45:

Rendita Italiana cons. 104 10 — Id. fine mese 104 32 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterraneo 417 — Credito Italiano 871 — Banca Commerciale 893 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria 107 — Lanificio Rossi 1654 50 — Cotoni Cantoni 581 — Rubattino 329 50 — Raffineria L. 366 — Cons. Serv. mon. 66 — Veneta 218 — Terni 1810 — Edison 693 — Obbligazioni Meridionali 367 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 75 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 0 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 — Consorzio Veneziano 145 — Meridionali 676 — Banca d'Italia 1479 — Obbligazioni Mediterraneo 504 50 — Metalli 117 50 — Boni Stabili 332 — Savona 294 50 — Elba 266 — Distillerie 105 75 — Cartiere 624 — Concimi Chimici 134 75 — Fondi Rustici 167 — Molini Alta Italia 216 — Birra 161 — Forniere 176 — Vetrale 1136 — Ansaldo 247.

Cambio su Parigi 100 62 1/2 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 100 42 1/2 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16,30:

Malgrado l'assoluta nullità d'affari, il mercato si mantiene resistente ai realizzi e di una fermezza promettente. Non ci mancherebbe che il pubblico e lo sapra nel suo ritorno. Pochi affari, ma fermi.

Rendita 104 35.

Banca 1476, 1475 50 — Comit 893, 893 50 — Credito 871, 873 50 — Banco di Roma 106 50 — Meridionali 676, 676 25 — Mittel 416, 416 50 — Rubattino 330 — Raffineria 365 50, 366 — Industria 317 50, 316 50 — Eridania 806, 807 — Terni 1609, 1609 — Armstrong 245, 246 50 — Elba 266, 266 25 — Savona 326, 334 50 — Molini 215 25 — Semolerie 307 — Carburo 642 — Forniere 177 — Basco 125 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 104.

Acqua Marcia 1102 — Ansaldo 247 — Banco d'Italia 1479 — Banca Commerciale 893 — Banco Roma 104 3/4 — Boni Stabili 331 — Carburo 645 — Cementi 117 50 — Credito Italiano 871 — Condotte d'Acqua 353 — Elba 266 — Forniere Italiane 177 — Gas 1267 — Immobiliare 270 50 — Impresa Fondiaria 125 — Marsa 207 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 676 — Mediterranee 416 — Monzentini 120 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 396 — Omnibus 323 50 — Pozzilmo 148 — Soda 78.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 settembre — Per gli sdoganamenti rapidi alla Dogana con certificati L. **100.62** (governativo).

Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	60	0		60	0
3[0]0 ammort.	—	—	Argento Sud.	99 50	99 —
Rend. 3 perp.	87 90	87 75	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3485	3474 —
Id. Ital. 3 1/2	—	93 50	Lotti Turchi.	120	119 50
Cambi Londra	25 26[0]	25 —	Ferr. Meridion.	—	674 —
Consolid. 2 1/2	80 0[0]8	80 1[0]	Rendita Russa.	78 60	78 10
Obb. Lomb.	289 25	289 50	Nivrat. Russo	106 70	106 75
Cambi Italia	99 9[0]6	99 10	Rubati 1[0]/0	101 65	101 75
Turco nuovo	0 2[0]	25 35	R. portoghe.	67 35	67 50
Banca Parigi	1817	1815 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	457	459	Comit. Mobil.	591	587 —
Egiziane 4 0/0	102 7[0]	102 50	R. Comm. Ital.	891	887 —
R. Ungher. 4	88 8[0]	96 90	Rendita Svizz.	97 95	98 05
R. Spagn. est.	93 7[0]	93 75	Bulgara 1[0]0	478	473 —
Banca Ottom.	657 —	657 —			
Rend. Arg. 6[0]0	—	—	Esercizio.	1[0]5	1454 —
Id. Id. 1[0]0	—	—	Metropol.	592 —	593 —
Rente Londra	1 —	55 1/2	Thomson	787 —	786 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	2[0]2 50	2[0]3 —
Id. id. rescis.	89 75	89 87	De Beers	443 —	448 50
Spagnole 4 0/0	92 —	92 07	Chartered.	45 —	45 50
Credit Lyon.	1[0]65 —	1[0]67 —	Ferrovia.	18 —	2[0]5 50
Andaluse	2[0]7 —	2[0]5 —	Rio Tinto	1[0]7 —	1[0]6 75
Nord Espagne	2[0]8 —	2[0]8 —	Goldfields	11 75	11 87
Saragosse	4[0]3 —	4[0]3 —	Golds Field	1[0]1 50	1[0]1 50
Rio Tinto	1[0]6 —	1[0]6 —	Sednid	1[0]8 75	1[0]8 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	a	60		a	60
Cambi, Londra	20 [illegible]	20 [illegible]	Obbl. di Roma	132 50	132 [illegible]
Cambio Parigi	81 —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 [illegible]	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	80 [illegible]	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Sconto	215 50	214 50
Fo. Sva mone	— —	— —	Deutschebank	255 87	— —
Cons. Pruss.	87 40	87 40	Diskonto	198 10	198 10
Rend. Turco	24 [illegible]	24 40	Dresdener	231 [illegible]	230 [illegible]
Obbl. Merid.	74 —	73 40	Gelsenkirchen	215 [illegible]	217 [illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	a	60		a	60
Consol. inglese	67 80	0/0		3[illegible]	1/2
Rendita Italiana	10[illegible]	1/2		10[illegible]	1/2
Argento fino	2[illegible]	7/8		2[illegible]	7/16
Spagnuole	0[illegible]	1/8		0[illegible]	1/2
Turco nuove	2[illegible]	3/4		2[illegible]	1/4
Egiziane 1854	10[illegible]	1/8		10[illegible]	1/4
Giapponesi	8[illegible]	1/2		9[illegible]	1/8
Russe	7[illegible]	1/2		7[illegible]	1/2
Cinesine	7[illegible]	1/2		7[illegible]	1/2

Versamenti fattisi Banca d'Inghilt. L. st. —

Ritirati dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. [illegible]

Borsa di Vienna.

	a	60		a	60
Cred. Austr.	6[illegible]	6[illegible]	Rend. Austr. (carta)	94 [illegible]	[illegible]
Lombarde	1[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	93 [illegible]	[illegible]
R. Ung. Austr.	3[illegible]	8[illegible]	Id. in carta	93 [illegible]	[illegible]
Austriache	7[illegible]	7[illegible]	Union Bank	6[illegible]	[illegible]
R. Austr. Ung.	1[illegible]	[illegible]	R. Austr. ero	11[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	1[illegible]	1[illegible]	Ungher. 4 0/0	8[illegible]	[illegible]
Argento	1[illegible]	1[illegible]	Id. 5 1/2 0/0	8[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	9[illegible]	9[illegible]	Ott. Banca Rend.	4[illegible]	[illegible]
Id. Londra	2[illegible]	2[illegible]			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 6. — Aggio dell'oro 5 —.

Buenos Ayres, 9. — Peso carta 227.87 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 [illegible].

Londra, 9. — Argento penny 24 3/8 all'oncia. Standard, 91 grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a cento simili di dollari 58 715 per cucia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

10 settembre 1910.

Grani vecchi fini di Piemonte, al quintale, da lire — a — —; Id. nuovi di Piemonte da 26 50 a 27 50; Id. estori usuali di forza da 25 — a 26 —.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 50 a 22 50; Id. mercantili da 18 50 a 19; Id. estori fini da 18 a 18 50; Id. id. estori mercantili, da 17 50 a 18; Segale nazionali nuove da 17 50 a 18 50; Id. estere da 19 a 20.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale, da L. 36 50 a 37 —; Id. id. id. marca B. superiore, da 37 — a 38 —; Id. id. id. marca B. comune, da 36 a 37; Semole di grano duro 88, da 41 25 a 41 75; Farine di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di grano tenero da 16 a 17; Cruschello id. da 15 50 16; Perlamino id. da 17 a 18.

Da questo listino si quotano le farine di grano nuovo raccolto. Quelle di grano vecchio sono vendute a 1 lira in più. Cruscbe e cruschello ribassano ed in aumento.

Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 —; Id comuni id. da 19 50 a 20; Id., id. di altre provenienze nazionali da — — a — —; Id. estere da 19 50 a 19 75; Fave da 19 50 a 19 75.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. bucce mercantile nostrale, da 37 75 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Fave secondarie. Avena straniera. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 14 al 27 agosto:

Foraggi nazionali 1910:

Maggengo nuovo (dazio compreso in L. 0 10) al mila L. 1; Ricetta L. 0 775.

Paglia di segale nuova (dazio compreso in L. 0 05) L. 0 475.

La Commissione pei foraggi.

Bollettino settimanale dei mercati

dal 29 agosto al 4 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da [illegible] al quint.; Id. nazionali da — a — —; Id. est. da [illegible] a 26 — — Segale da 17 — a 18 — — Avena da 22 — a 22 50 — Riso da 39 50 a 50 — Meliga da 15 50 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 — a 37 50; Id. marca superiore da 37 50 a 38 50; Id. marca superiore da 39 50 a 40 50; Id. marca superiore da 37 50 a 38 50 — Crusca da [illegible] a 16 — Id. id. da [illegible] a 16.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. [illegible] a 22 — Vini da pasto superiori da lire [illegible] a 44 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 36 a 44.

Fieno stagionato da L. [illegible] — ricetta da L. 0 50 — bersaglio da L. [illegible] — Fieno di altre provenienze — Paglia L. [illegible].

Zucchero extrafino (p.le), al quintale, L. 161 55 — Id. raffinato in quadretti, 159 55 — Id. extrafino semolato N. 1, 152 55 — Id., id., id. N. 2, 150 55 — Id. cristallino semolato lavato, 148 55 — Id., id. bianco, 145 55 — Id. biondo N. 1, 142 — Id., id. N. 2, 135.

Pivot per capo da L. 1 75 a 2 25 — mollino da 2 a 2 50 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 2 — a 3 50 — Anitre da 2 25 a 2 75 — Oche da 5 50 a 6 — Burro per chilogramma in quantità da 2 50 a 2 10 di 5 quinta da 2 50 a 2 40.

Uova alla stazione da L. [illegible] a L. 10.

Pescherie (mercato marittimo) (rilevato stabilimento): Triglie da [illegible] a 1 10 — Pesci da [illegible] a 1 10 — Pesci da [illegible] a 1 10 — Pesci

Appendice della *Stampa* (44

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Si gettò col pugnale alla mano sul più robusto degli uomini che lo circondavano, e gli diede un colpo furioso, enorme, per rompere il circolo e aprirsi un passaggio. Ma il pugnale si spezzò contro la maglia d'acciaio che quell'individuo portava sotto al costume.

Allora i cinque altri attaccarono bravamente il Pérou e lo gettarono sul pavimento della sala, dove lo mantennero immobile e sbuffante di furore impotente!...

Le coppie danzanti, spaventate da quella scena, fuggivano in disordine.

Le signore gridavano e qualcuna veniva meno dallo spavento; alle porte si soffocavano per uscire, e brandelli di stoffe, nastri e merletti coprivano il pavimento.

Durante parecchi minuti fu un tumulto indescrivibile. E nella sala vicina si udivano le grida e le imprecazioni della Juana, che quattro robusti giovanotti avevano agguantata e che si dibatteva fra le loro mani vigorose.

Qualche minuto dopo, quelle sale, poco prima tanto animate, erano deserte. Gli invitati fuggivano, come se nel palazzo fosse scoppiato l'incendio. Si vedevano in istrada signore eleganti che non avevano potuto trovare carrozze correre in abito da ballo, come pazze dal terrore, senza sapere dove si dirigevano.

Qualche invitato, più curioso, aveva voluto rimanere per informarsi di quanto era avvenuto; ma una brigata di guardie di pubblica sicurezza, entrata dalla porta che dava sul *boulevard* di Courcelles, aveva invaso la casa, fatto sbombrar le sale e guardato tutte le uscite.

Juana, il Pérou e il bravo, solidamente ammanettati, erano stati trasportati in un salottino attiguo alla sala da ballo.

Erano tutti e tre seduti sopra un divano, pallidi e cupi, circondati dalle dodici guardie di polizia che li avevano arrestati.

Si vedeva nel gruppo Patrick senza maschera sul viso, bellissimo nel suo costume di soldato fiorentino. Mostrava, sorridente, a Bidache, vestito da Mefistofele, la lama del pugnale che si era spezzata sulla maglia d'acciaio. Un po' più in là il signor di Caserte, che Bidache aveva preso pel braccio al principio della lotta, guardava stupefatto il suo assassino, il quale non era altri che il suo amico del Circolo del Progresso. In quanto al marchese di Valandrès, egli si era ritirato subito dopo aver fatto la sua parte nella scena che aveva preceduto l'arresto del Pérou.

Un commissario di polizia tentò d'interrogare Juana e suo figlio; ma essi rifiutarono di rispondere alle sue domande.

— Conduceteli in Questura, — egli disse allora alle guardie.

E malgrado la resistenza, che tentarono di opporre, essi furono trascinati attraverso le sale vuote. I servitori, schierati nell'anticamera, rilevano vedendo passare i loro padroni in quello stato e si mostravano scherzando, la corona della superba Caterina dei Medici, che pendeva tristamente dalle trecce disfatte di Juana.

Qualche minuto dopo i prigionieri vennero fatti salire in una carrozza, che li portò al gran trotto verso la Questura.

XVII.

L'indomani mattina Bidache, sempre accompagnato da Patrick, corse ad annunziare a Giovanna Lacadet l'importante cattura fatta nella notte.

— Ora, — egli disse, — sono tutti nelle nostre mani, perchè io ragione di credere che l'individuo mascherato da bravo non sia altri che quello che serviva da cocchiere al Pérou e che, da quanto ne disse il povero Greliche, doveva portare il soprannome di Brûle-Gueule.

Giovanna pianse di gioia apprendendo quella buona notizia.

— Non so più trovar parole che valgano a ringraziarvi, — ella disse, commossa, a Bidache, — poichè la vostra condotta in questa impresa è stata, dal principio alla fine, al disopra d'ogni elogio.

Bidache meritava davvero quell'ammirazione, perchè era egli che aveva organizzato, più minuti particolari, il piano che aveva avuto una riuscita tanto fortunata.

— Ecco finalmente giunta l'ora tanto desiderata, — disse Giovanna, gravemente. — E' venuto il momento in cui giustizia sarà fatta... e tutti i miei voti verranno realizzati... prendete... leggete.

Prese un giornale sul tavolo e lo porse ai giovani. Patrick lesse ad alta voce le parole seguenti:

«Si annuncia per la fine del mese il matrimonio del signor di Viverols colla signorina Berte Boulanger, figlia del ricco industriale della Haute-Marne. La futura sposa, si dice, porta in dote un milione, ecc. ecc.»

Seguivano i complimenti d'uso.

— Attendo il signor di Viverols, — riprese Giovanna. — Devo fargli una comunicazione che non mancherà certo d'interessarlo.

— Come? volete rivederlo? — domandò Patrick un po' inquieto, temendo ad un tratto che la fanciulla serbasse ancora in fondo al cuore un resto d'amore per l'antico fidanzato.

— Silenzio! — disse Giovanna; — viene qualcuno...

La cameriera dell'albergo entrò annunziando il signor di Viverols.

— Entrate qua, — disse Giovanna ai due amici, indicando loro la porta della camera di Giorgio. — Vi chiamerò quando avrò finito.

Calma e dignitosa, senza commozione apparente, ella attese colui la cui venuta faceva battere qualche mese prima il suo verginale cuore e pel quale non provava più in quel momento altro che un sentimento di odio e di disprezzo.

Qualche momento dopo Raoul di Viverols entrò nella camera salutando Giovanna con vero imbarazzo.

— Ho ricevuto, — egli disse con voce malferma, — questa vostra lettera. In essa mi dite che dovete parlarmi di un affare importante. Eccomi ai vostri ordini.

— Ho a dirvi infatti grave cosa, — disse Giovanna senza abbandonare il suo atteggiamento superbo e severo. — Ma prima di tutto lasciate, signore, che mi rallegri con voi. Ho letto in un giornale l'annunzio del vostro matrimonio.

— Sì... è vero... — balbettò il signor di Viverols, il cui imbarazzo aumentava. — Matrimonio di convenienza, vi ne do dubiterete, e combinato dalla mia famiglia perfino a mia insaputa.

(Continua).

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il Sig. VINCENZO JACOROSSI, Fornaio presso Bussi (Aquila) (Ingresso Marsica), ci scrive:

«Da circa cinque anni soffrivo per reumatismo e lombaggine; ma le applicazioni del suo ELECTRO-VIGOR mi hanno giovato tanto, che di più non potevo sperare, e questo lo devo dire a suo onore.

«I dolori alle reni che mi davano tanto fastidio, i dolori al braccio ed alla gamba sono affatto spariti, ed io sono in dovere di ringraziarla infinitamente.»

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui sopra potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la lima. Datemi un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture, alle spalle, al petto e al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'alito della vita nel corpo del malato e disiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano SENTIRSI nuovamente vigorose; SENTIRSI realmente infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la giocondà scintilla della vita nervosa; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI felici, contenti, e pieni d'impulsi giocondi; in una parola: SENTIRSI sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa languente e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini o delle donne.

Questi sono i desiderii di tutte le persone deboli, e questi desiderii possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso la trasforma i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce no faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazione.

Unite per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al dorso

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, ricadi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto nel punto in cui è localizzato il male, come nel sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rioni, piazza S. Carlo - Cordoni & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - B. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACSTA: Gallasio — ASTI: Dottori Rabaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Foscochio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genonat — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Barbi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera

ACCENDITORI (bollati)

Imperator R. K.
12 pezzi L. 3.50 cadono
6 » » 2.00 »
1 » » 0.75 »

Olivetti, C° Ossa Canavese, 9 24002

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, puntualità. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 27550

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. S. Da molti anni patentata per Particolari. Cure segrete. Prezzi e convenienza. 27356

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partoranti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 25640

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoranti. L. 45 la più. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 4.° c 29054

Lenzuola
in tela cotone ritorto: una piazza 160 x 280 L. 2,95; due piazze 270 x 300 L. 4,95. — Depositio E. Bieky, via Torino, 4, p. p. c 28760

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Apparecchi elastici* e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta & C., piazza Vittorio, N. 33, angolo via Napione. 2286

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 25-24
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-65.

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX. Settembre, n. 51 — *Telefono 17-78* — Stabil.: via S. Donato, 40 1713

MOBILIA D'OCCASIONE
Letti, comò, guardarobe, libreria, scrivania. — Cambio, 3. c 28786

PRESERVATIVI
per uomo e per donne, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Masaccio, 3, ecc. a sinistra, piano 1.o, primo porta. c 28698

IMPORTANTE VENDITA
AL DOCK

VINI di *Castiglione*, tipo *Grignolino*, non tecnico concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto *squisito, corroborante*, gradi 12 e L. 45 la brenta — Tipo *Barbera* finissimo di stagione, a L. 57 la brenta — Da *bottiglia*, Nebiolo, Barbera, Monsto, Barbaresco, Bianco secco — *Chianti* finissimo, delle primarie fattorie della Toscana — Da *tagliо*, prima scelta, schiuma resistente, gusto amabilissimo al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. — *Moscato* superiore — *Filtrato Brasdini*, bianchi e rossi delicatissimi. — *Per ordinazioni:*
PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-03

HERMITINE
IL RIMEDIO PIU' PRATICO ED ECONOMICO che ogni FAMIGLIA deve tenere sempre in CASA
Sostituisce il sublimato corrosivo
NON E' VELENOSO

Torino, 16 giugno 1909.

Nella sezione chirurgica del Ospedale Maggiore di San Giovanni da me diretta ho esperimentato ed usato anche l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna delle loro irritante locale o tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta diluizione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato utile finale.

Prof. L. ISNARDI,
Chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore.

Ha sui mali ad azione sempre pronta e sicura, ed agisce ove altri medicinali furono inefficaci.

Le più note celebrità mediche sono unanimi nel riconoscere i grandi pregi dell'HERMITINE nelle *Malattie delle donne, delle pelle, ferite, ustioni, bruciature, piaghe* (anche varicose), *malattie della gola, bocca, denti, naso, prurighi, scabbi*, ecc.

... nell'assistenza dei parti normali e patologici l'HERMITINE mi ha reso dei veri servigi, inquantochè non esercita irritazione, nè ascrivibile dal circolo sanguigno, è assolutamente innocuo nelle malattie renali della gravidanza. Nelle forme di endometrite catarrale, con leucorrea acida, toglie il bruciore esterno, eliminando chimicamente il secreto uterino.....

Dott. Prof. G. CARBONELLI,
Docente della R. Università di Torino.

Torino, 4 aprile 1910.

Gli eczemi cronici estesi, ribelli alle cure ordinariamente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il formicolio prurito.

Gli eczemi sicchi poi guariscono assai rapidamente.

Risultati meravigliosi poi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti.

Dottor G. BRACCO *junior*.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Ospedale, Torino. 22142
Litro L. 3; mezzo litro, 2; quarto di litro, 1,25
Saggio, 0,60.
Opuscoli esplicativi gratuiti a richiesta.

SECONDO incanto mobili
per cambiamento di residenza a seguito invito. — Via Pô, n. 37 — nei giorni di martedì e mercoledì, 13 e 14 corr. mese, ore: camera da letto, da pranzo, salotto e mobili diversi, apparecchi e gas, dipinti, macchina cucire, ecc.
Luigi Beltramo
Perito giurato. c 28314

DIFFIDA
Il sottoscritto avverte la sua clientela che *Conti Luigia Rosalia* non ha nulla a che fare colla Ditta G. Conti e che a mezzo nulli i pagamenti non fatti direttamente alla Ditta. 28096
G. CONTI,
via Principe Amedeo, 3.

DIFFIDA
La sottoscritta, rivenditrice del negozio da mercerie già di proprietà della signorile Arpolitto-Raspino, sito in corso Orbassano, via Vesponci, 1, invita chiunque abbia ragioni di credito verso le cedenti a presentarsi entro il 20 settembre 1910. 28093
Anna Giovannina Porro.

EMPORIO MOBILI
presti eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. via Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 29211

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Comune di St-Marcel

AVVISO D'ASTA

Li 3 novembre prossimo, alle ore 10, nel Palazzo Comunale, avrà luogo l'incanto, col metodo della candela vergine, per il fitto a favore del migliore offerente, durante lo spazio di anni 10, della caccia nelle foreste comunali, riccie in camosci, cervini e fagianai, ciascuna comoda, poco distante e dell'estensione di ettari 409. 28681

L'offerta è di lire 200 annue.

Il capitolato contenente le condizioni dell'incanto è visibile all'Ufficio comunale.

St-Marcel, li 4 settembre 1910.

Il Sindaco Delegato: REY CLEMENTE

Congregazione di Carità
di COSTIGLIOLE - Saluzzo

Giovedì 15 settembre, ore 9, in casa del notaio Bergiti avrà posto all'asta la casa sita in Costigliole, via Maestra, 12, di proprietà della Congregazione, al prezzo offerto di L. 15,000. 28707

Il Presidente:
AUGUSTO GIRIODI DI MONASTERO

PRIMARIA SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
Gobbi e Marchetti
TORINO — Via Garibaldi, 5
Elevatori del negozio del signor D. Colombo, completamente a nuovo e fornito di un enorme assortimento stoffe estere e nazionali. 28833
LIVREE PER DOMESTICI
COSTUMI SPORT
COSTUMI PER RAGAZZI

I MIGLIORI ACQUISTI
in vini marsala, grappa di moscato, olii finissimi, petrolio raffinato, zolfi per ardere, migliori marche, si faranno sempre dalle c 28515
DROGHERIE ORBINI
Via Assio, 62 e altre Corso Palermo ang. Str. Circonv.

La Ditta, disponendo di locali in casa propria, via Bologna, fuori dazio, accetterebbe deposito di generi affini, preferibilmente conserve pomidoro, ecc.

Istituto Minerva Lucerna (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale (Diploma di Stato). Istituto. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università e lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Primaria referenze. Grandioso edificio meravigliosamente situato. Vista sul lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi, ecc., rivolgersi ALLA DIREZIONE. 28678

Istituto Commerciale ATHENA
LUGANO (Lucerna). Situazione splendida — Parco — Studi rapidi, seri, completi commercio, contabilità; tedesco, inglese, francese, spagnuolo, Diploma — Referenze ovunque; stimolati. 28345
Programmi dalla DIREZIONE

ISTITUTO MERKUR
in MORW presso LUCERNA (Svizzera)
IL PIU' ANZIANO E PIU' VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 28587
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

LUGANO
Una delle più belle località della SVIZZERA
Navigazione — Kursaal — Ferrovie di circonvallazione — Funicolari — Skating-Rink — Golf — Tennis — 70 alberghi con 4500 letti — Ottima stagione — Temperature media in estate max C. — Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. — Richiedere la Guida *Illustrata N. 11* all'UFFICIO D'INFORMAZIONI a LUGANO. 28343

ISTITUTO DI FAMIGLIA "PLATANENHOF" - ZUG
(Istituto cattolico laico) fra Lucerna e Zurigo. Lingue, spec. tedesco, commercio. *Prepar.* rapida per le alte classi *della Scuola Cantonale di Commercio di Zug. Diploma dello Stato.* - Prospetti con dal Dr. J. HUG. HUSER, professore alla Scuola Cantonale di ZUG 28643

Società Anonima "Stabilimenti del Ligure"
Capitale L. 1,000,000 interamente versato
SEDE IN TORINO

Nell'avviso di convocazione dell'assemblea degli Azionisti pubblicato sul giornale *La Stampa* il 9 settembre N. 250, venne omessa, per errore, l'ora stabilita per la riunione. 28587
Si avverte i Signori Azionisti che questa è fissata per le ore **10** del giorno e luogo sopra da avviso di cui sopra.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Macchine per scrivere Americana
L. 300 | PAGAMENTO L. 10 MENSILI | **"SUN"**
Chiedere Bollettini alla **Compagnia "SUN" - Milano, Via Gesù, 2** 24478

IMPOTENZA VIRILE Guarigione sicura
Nessuna conseguenza usando le **Compresse di Yohimbina**
del Dottor F. KOCH di Monaco
Flacone a 20 L. 5,50 — 50 12,50 — 100 compresse 22.— Il flacone.
Torino: Farmacia Giordano, via Roma, 17; Farmacia Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Burgo, via Nizza, 15; Farmacia Bernasco, via Lagrange. 22016
Deposito generale per l'Italia: Emilio Dalos, P. Castaldi, 37, Milano.

DIECI ANNI DOPO!

Il Benefattore dell'umanità

Dopo la continuata e illusoria *réclame* fatta da enti falsi cabalistici ai quali la maggior parte dell'Italia presta la più cieca fiducia tanto che un giornale di Roma, a GIUSTA RAGIONE, disse ai suoi lettori: STATE IN GUARDIA!, ecco che è venuto il turno di dieci anni, per dare come allora un'altra sensibile e quale sorprendente prova di parsimonia.

Dieci anni or sono, verso il mese di marzo, preceduto dall'illustre prof. Luigi Guerrino, che aveva assistito a molte vincite al lotto, di cui numeri, evidentemente ma pronosticati e non pubblicati, ne ricevette il silenzio dell'arte, ma tentò a smascherare tale classe di falsi cabalisti ed a dare una prova schiacciante all'intera Italia della nobiltà e della grandezza della mia missione. Mi misi dunque ad uno studio assiduo per preparare qualche cosa di superbo, di grandioso, per eliminarne chi diceva alla scienza impossibile più che reale. Lo studio fu lungo, paziente, e sicuro della riuscita di un che di nobile per rimediare più che doveva formare la felicità dell'intera Italia. Scorsi infatti per la seconda estrazione di ottobre del 1900 quattro bellissime e naturalmente ragnie di quaterne, le quali, abbinando una differente dall'altra, davano tutte e quattro per risultato concorde LA MEDESIMA QUATERNA: insomma, ero una quaterna garantita da quattro regole di confronto, e ciò chiaramente più sicurezza che alla seconda estrazione di ottobre la vincita della quaterna cosa, cambio come infallibile! Per la qualcosa feci una grande pubblicità sui giornali d'Italia avvertendo tutti di tale prossimo trionfo di fortuna; ed infatti la mia vittoria fu completa, perchè i miei quattro numeri uscirono tutti nella quaterna suddetta, ed io vinsi, con grande valore in un istante cambiata la mia posizione sociale e guadagnai MOLTI BIGLIETTI DA MILLE.

Il mio intento, signori, era quello di continuare nella bella via intrapresa, ma, sgraziatamente di me quelli cattivelli di falsi cabalisti che dopo quella sopra data prova di mia chiara valente maestria non lasciarono guadagno, fui vittima delle loro persecuzioni e cercato e ritirami bonchenedo solamente pochi intimi. Ma avendo osservato nel diverso tempo che questi tali cabalisti da strapazzo non la finiscono, anzi in quest'ultimo periodo sono aumentati, e nuovamente promessi dal *Prof. Sapiens* è giunto che io rompa una buona volta il silenzio imposto, onde così finalmente la voce per dare ad essi il COLPO DI GRAZIA con infallibile sicurezza e giustizia vincita; solo così quei falsi cabalisti potranno essere completamente smascherati, distrutti!

Sabato 8 ottobre 1910, seconda estrazione del mese, ora un altro giorno di gioia universale sarà il più bel giorno di nostra vita, perchè guadagneremo dopo dieci anni, UN'ALTRA QUATERNA SECCA. Detta quaterna è ricavata appunto dalle seguenti QUATTRO REGOLE DI CONFRONTO che vi faccio giustificare sopra tutte le ruote la seconda estrazione di ottobre. Come vedete, dette quattro regole sono sperimentate, quindi vi dico dieci anni or sono, un'altra vincita di quaterna, e sono sicuro, così anche questa volta DOVRANNO DARE INFALLIBILMENTE la vincita della quaterna secca.

Signori, dopo la vincita di questa sicura, che sicuramente farete Voi stessi, vi ricorderete ancora una volta della miserabile vita che passerete e direte verità a voi contenti. Non sono signori, parole mie lanciate, ma frutto di studi coltissimi e profondi. Ascoltate la mia parola e non beneditemi! Dalla Patria di Napoli sabato 8 ottobre sarà cercata la mia quaterna, le vostre tasche saranno piene di biglietti da mille, e la vostra posizione con pochi soldi di giacenza sarà le mille volte migliorata.

Non fo *réclame* nè stoglio di reticolo, non fo promesse, dappoichè chi scrive è ben conosciuto nel mondo cabalistico come unico e solo che dieci anni or sono fece vincere a tutti la QUATERNA SECCA; una via premessa latina nel mondo, ed è che sabato 8 ottobre, dopo dieci anni, vi farò guadagnare UN'ALTRA QUATERNA al Lotto! V. corro quindi, e non lasciarvi sfuggire quest'ultimo grande colpo di fortuna, altrimenti ve ne pentirete amaramente.

Non aggiungo altre parole perchè già abbastanzami mio spiegato. Affermo solennemente un'altra volta che sono orgoglioso e vado superbo della gloriosa scoperta fatta della MIA QUATERNA DI QUATTRO CONFRONTI, le cui quattro regole differenti, una dall'altra hanno avuto vita fin dal 1880 e in ogni dieci anni mai hanno mancato di dare la vincita dell'intera quaterna in ogni seconda estrazione di ottobre. Dette regole sono il frutto di esami e lunghi studi, di un lavoro arduo e difficile, per mezzo dei quali ho avuto il piacere di scrutare l'ignoto penetrando in quell'arcano in cui per gli altri è fitta tenebre!

Per le enorme spese di pubblicità fatte per diffondere la mia pensione QUATERNA e le QUATTRO REGOLE DI CONFRONTO in cui è stata ricavata, per acquistare il mio bollettino bisogna inviare una cartolina vaglia di lire DUE e cent. 15 a me medesimo MARIO IRONE, via Museo, N. 14, NAPOLI.

Raccomando di scrivere con chiarezza e sempre della cartolina il proprio nome ed indirizzo per evitare a degnidi possibili non spiegazioni sarà giunta la vostra richiesta vi spedirò una TUTTA SOLLECITUDINE e FRANCO DI POSTA il bollettino contenente tutte le quattro regole che tutte conoscerà dànno la quaterna in ruota e che USCIRA' INFALLIBILMENTE dall'urna di Napoli sabato 8 ottobre 1910, mentre coloro che di regole non vorranno, e succedendo, e successivamente la quaterna chiaramente stampata a grandi caratteri, in modo che NON POSSONO CONFONDERSI con i numeri delle quattro regole.

Affinchè un bollettino sia per ciascuno ed è compito di esso, vuol che i miei sforzi non valgano ad evitare la miseria, da il terribile grido: SI SALVI CHI PUO'. Anche io in questo felice momento do a tutti il fatidico grido: SALVATEVI, salvatevi dalla miseria e disastrosa posizione finanziaria in cui vi trovate, io vi offro la TAVOLA DI SALVEZZA, cioè la MIA QUATERNA; approfittate ed essa, guadagnerà forza, e diventate amici felici, che sabato 8 ottobre carrozza ricca come le furono moltissimi, dieci anni or sono, e trascorrerete la vostra vita fra ricchezze e gioie!

Il Segreto per essere Bella e Giovane

dice la celebre artista *Mlle Di Rose*, è molto per mezzo di semplice applicazione del miracoloso sapone americano «OJA», «OJA» dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, roseo, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sicurezza tutte le macchie di lentiggine, efelidi, arrossore, rughe e pieghe si spianano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle preziose qualità del sapone miracoloso di San Francisco «OJA» noi possiamo raccomandarlo caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che «OJA».

Un barattolo, grande, di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco: L. 3 50 — 1/2 barattolo di 1 «Oja», sapone miracoloso di San Francisco, L. 1 50.

La Crema Californica "Oja"

preparata di Glycerin-Virginien (Bellezza di primavera) non accilone nè grasso nè sostanze coloranti.

La CREMA «OJA» rende la pelle più serpeggiata e rivida immediatamente come un velluto. La CREMA «OJA» è il cosmetico più nobile.

Un Barattolo orig. di Crema Californica «OJA» L. 5 - 1/2 Baratt. Crema Californica «Oja» L. 3

Contro pagamento anticipato, più spese di porto. — **"OJA" Primaria Profumeria Americana** — Deposito generale in Italia MILANO, via Rastrelli, 4/11. — In TORINO vendita al dettaglio Profumeria Favro, via Lagrange, 31 H 29015 M

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 27824

APPARECCHIO "SCIENTIFICO" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di stupefacenti, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa», franca e gratuita.

Ditta Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Centinaia di attestazioni e di certificati medici a disposizione dei richiedenti.

"LA MARCONI"

ELEGANZA — PRECISIONE — IGIENE

Offriamo al buon fumatore questa comoda pipa che presenta l'incomparabile pregio del doppio ricevitore per la salivazione e la nicotina. Garanzia dell'assoluta prima qualità della Radica.

Regista oltre al nome «MARCONI» la marca *Leone M. PISETZKY, di garanzia.* — Ricercatori pregasi i buoni rivenditori, appure spedite lire 2,50 (estero L. 3) all'premiata Fabbrica di pipe 26083

Maurizio Pisetzky, Via Vittoria, 21, Milano e la riceverete Franca di porto.

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-genitali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — *Effetto immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Cristoforetti*, Milano (Direzione Tecn.), via Calatafimi, 18. 25326

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 5 2816

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti imposturi. 113
GIULIA CONTE, Corso, N. 20, NAPOLI

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
Educatorio Duchessa Isabella
TORINO - Barriera di Francia - TORINO

CLASSI ELEMENTARI — SCUOLA COMPLEMENTARE E NORMALE PAREGGIATA CON ANNESSO ASILO FROEBELLIANO — CORSO DI COMMERCIO — ESTERNATO IN TUTTI I CORSI.

E' aperto un concorso ad alcuni posti semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. Retta annua L. 250. Documenti d'uso. 26510

Le domande si ricevono a tutto il *15 settembre 1910*, ore 16.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 21.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Gaffari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

NUOVO METODO DI CURA
per 28012
Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Torino, corso Valentino, N. 39 — Dott. G. PIANA

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.°
dà CONSULTI di amicizia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 28467

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 80 in più. Corso Valentino, 31 27713
Segretezza. Signorina collocamento neonati

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Pô), Torino
21182 —(Telefono 40-38)—
Avviso d'arrivo — Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livrea. Non lasciare troppo a lungo le stoffe.

CONCIMI COMPLETI, INSETTIFUGHI ai "CALCIOCARBOL"
riconosciuti i migliori per prati, campi, orti, vigneti
EFFICACISSIMI
L. RUFFINO Via Pietro Micca, N. 8 — TORINO — 27567 B